EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno X - Num. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-..., 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 ... - Ann. finanz. e legali L. 300 ... - Necrol. L. 200 ..., partecipaz. L. 300 ... la linea - ... - Pubbl. ...: ... rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.250, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA NUOVA GIUNTA DI MILANO

Un intervento dell'on. Fanfani

Il segretario della Democrazia Cristiana enuncia le condizioni che regoleranno anche per il futuro la collaborazione tra il partito di maggioranza e gli altri partiti democratici: "Chi si avvicinerà ai nostri ideali conti su di noi; ma non conti su di noi chi se ne discosterà o fingerà di uniformarvisi per servire forze che noi continueremo a combattere fino alla vittoria"

Roma, lunedì mattina.

Il commento che *Il Popolo* ha dedicato ieri mattina alla costituzione della «difficilissima» Giunta milanese è esattamente il testo che ci si attendeva dall'organo ufficiale della D.C. La tesi è, infatti, che ancora una volta la D.C. ha saputo dimostrare la bontà delle impostazioni della sua politica pre-elettorale e post-elettorale e quindi deve essere considerata la vera vincitrice dell'operazione che si è compiuta a Palazzo Marino.

Forse la tesi potrà apparire in contrasto con i discorsi diversamente ispirati che da parte di Fanfani e degli altri maggiori esponenti della D.C. accompagnarono via via le varie fasi della trimestrale crisi milanese: ma il problema da risolvere per la D.C. era difficile, così come il compito odierno dell'editorialista di *Il Popolo*, il quale comincia, in ogni modo, a osservare che una prima vittoria consiste nel fatto che non si è dovuti ricorrere a un commissario prefettizio, e con ciò vengono smentite le insinuazioni di tutti coloro che avessero sospettato o dichiarato che il partito di maggioranza intimamente propendeva per le soluzioni commissariali, anche a rischio di esporsi a ravvicinate consultazioni elettorali.

Acquisito così il punto della mancata nomina del commissario, *Il Popolo* afferma che non si è neppure verificata la alternativa che pareva inevitabile: e cioè un'apertura verso altre forze non comprese nell'attuale maggioranza governativa: «Non ci sono state — egli scrive — operazioni che potessero dar luogo a nuove situazioni politiche, atte a modificare quella generale del Paese. Vi sono state, è vero, confluenze di voti, ma non sulla base di convergenze ideologiche o politiche, bensì su quella del concreto programma amministrativo locale».

In sostanza, ciò che è avvenuto a Milano è considerato una semplice confluenza di voti: nè si fa cenno in tutto l'articolo al processo della riunificazione socialista. Contrariamente all'interpretazione che ne danno i socialisti e i socialdemocratici, per l'organo della D.C. la costituzione della nuova maggioranza a Milano significa soltanto che certi gruppi consiliari hanno riconosciuto la bontà del programma amministrativo democristiano e per la sua realizzazione sono stati disposti a fare dono benevolo dei propri voti.

Quest'interpretazione è determinata dalla necessità per la D.C. di continuare ad affermare (e fino al prossimo congresso non mancherà di ripeterlo) che in effetti ancora non è accaduto nulla di nuovo, nessuna modifica è intervenuta nello schieramento della maggioranza, nessuna ripercussione è quindi da attendersi sul piano politico e governativo nazionale.

Nella conclusione dell'articolo si ribadisce il concetto che anche ciò che è accaduto a Milano, per la costituzione della più difficile tra le Giunte d'Italia, si è svolto «nell'ambito delle alleanze che tuttora stringono il partito di maggioranza relativa ai partiti democratici alleati».

Tale tesi, ispirata dalla soluzione di una crisi difficile com'era quella milanese, è destinata non solo a spiegare il passato, ma anche a inaugurare gli avvenimenti futuri. Ha dichiarato, infatti, ieri l'on. Fanfani, in un discorso che ha pronunciato a La Verna, davanti a un uditorio di dirigenti democristiani della provincia di Arezzo:

«In circostanze difficili, per un decennio la D.C. dimostrò di sapere scegliere gli alleati più sicuri e più idonei, per programmi, legami e propositi, a concorrere con essa nell'opera di ricostruzione della Patria, nella difesa della democrazia, nell'attuazione di vaste riforme sociali, nel consolidamento dell'amicizia tra i popoli liberi. Anche nel futuro continueremo a dare la dimostrazione di sapere collaborare con alleati che, per programmi, legami e propositi, rispondano ai criteri suddetti.

Enunciate così le condizioni, Fanfani ha rivolto un ammonimento ai socialisti delle due parti, incominciando dai socialdemocratici:

«Chi ad essi continuerà a rispondere avrà ancora la nostra leale e amichevole collaborazione, al servizio degli ideali che sinora contribuimmo a servire e che restano nostri ideali anche per il futuro.

«Chi ai suddetti criteri si avvicinerà conti su di noi; chi dai suddetti criteri si discosterà non conti su di noi; nè su di noi conti chi, ad essi, fingerà di uniformarsi, per continuare, invece, a servire meglio forze e disegni che combattemmo aspramente e che decisamente continueremo a combattere fino alla vittoria. La fermezza degli uomini liberi già produsse dei risultati in Russia e da noi; persistendo in tale fermezza, approfondiremo la crisi del comunismo e dei suoi alleati, agevolando il successo della democrazia e dei suoi sostenitori».

Fanfani, dunque, lascia una porta aperta ad una possibile «conversione» di Nenni alla democrazia, ma nello stesso tempo ha indicato chiaramente che sarà lui a giudicare se la conversione potrà dirsi soddisfacente e convincente: e questa, in ogni modo, avrà il significato di un allineamento dei socialisti al programma che la D.C. sostiene da dieci anni.

Anche l'on. Togni, che per suo conto ha parlato al Congresso giovanile democristiano di Carrara, si è richiamato all'azione decennale della DC che occorre oggi non tradire, e ha proseguito: «Il tempo dei minuetti dovrebbe essere superato. Gli stessi sviluppi, non chiari e a nostro parere contrastanti e incerti, del processo di unificazione socialista in corso, non lasciano ombra di dubbio su questa estrema esigenza della DC di essere mobilitata e compatta verso le incognite e, certamente, verso i successi dell'immediato avvenire».

Così, mentre negli altri settori politici si tace sul significato da dare alla composizione della Giunta milanese nel quadro del processo di unificazione socialista, la DC ha sentito il bisogno di intervenire con il peso di giudizi meditati e responsabili: non poteva, del resto, mancare di pronunciarsi, non fosse che per indicare una linea di condotta da tenere nel corso della preparazione al prossimo congresso di Trento.

Vittorio Gorresio

Il convegno di Firenze per la unificazione

I rappresentanti delle varie correnti socialiste sollecitano la formazione di un unico partito

Firenze, lunedì mattina.

Con la votazione di un ordine del giorno che auspica il sollecito ricongiungersi di tutte le forze che traggono la loro ispirazione dal socialismo, si è concluso ieri il primo convegno di base per l'unificazione socialista. Erano presenti, convenuti da tutte le zone d'Italia, alcune centinaia di persone.

Fra gli interventi, i più qualificati politicamente sono stati quelli dell'on. Zagari e dell'on. Pieraccini. Il primo ha sostenuto l'urgenza di fare l'unificazione, e farla subito, prima, cioè, che possano manifestare la loro influenza le forze che guardano con preoccupazione la possibilità del sorgere di un grande partito socialista. La sua nascita — ha detto Zagari — è attesa non solo dal mondo del lavoro italiano, ma anche dall'Internazionale Socialista. Ed ha raccontato che quando recentemente ha incontrato Guy Mollet a Parigi, questi gli ha detto che i socialisti francesi attendono, da un grande partito italiano, un deciso intervento nell'Internazionale, per dare ad essa un volto nuovo ed una nuova sostanza.

L'on. Pieraccini ha sostenuto, da parte sua, che il problema dell'unificazione va visto con estrema franchezza, senza che, presi dall'entusiasmo, si debbano sottovalutare gli ostacoli che ad essa ancora si possono opporre. La garanzia maggiore del successo dell'azione intrapresa dai promotori del convegno fiorentino, ha sostenuto il deputato del P.S.I., deve ricercarsi nel mutare profondo della situazione nazionale ed internazionale che deve continuare a evolversi. Il partito socialista unificato dovrà essere un partito che accetta la democrazia come fine e come mezzo per la trasformazione del Paese, senza, però, ricadere nel massimalismo nè nel riformismo. Il nuovo partito deve riassumere in sè tutti i valori unitari dello schieramento operaio, e per questo si troverà ad affrontare una serie vasta di problemi complessi: in materia di politica estera (in cui deve trovare punti di contatto con i popoli del mondo e non motivi di divisione); in politica interna (nella quale si offrono subito dei motivi di lavoro comune, particolarmente sul piano parlamentare, dove si prospettano possibilità di concordare un'azione fra i due gruppi P.S.I. e P.S.D.I. per i grossi problemi che sono sul tappeto: patti agrari, sganciamento dell'IRI dalla Confindustria. E se il Governo resiste — ha detto Pieraccini — attendiamo i deputati del PSDI all'opposizione con noi); in politica sindacale (nella quale non è possibile portare una nuova scissione, ma dove occorre piuttosto rafforzare le basi organizzative sul fronte del lavoro).

Hanno quindi parlato numerosi altri rappresentanti, preoccupati tutti di spingere al massimo i tempi della fase preliminare che deve condurre alla unificazione.

A conclusione dei lavori è stata votata la seguente mozione:

«1) La unificazione socialista è un atto politico di sostanziale importanza per la classe lavoratrice, in quanto può avviare una trasformazione socialista nella democrazia della società italiana, trasformazione fondata sulla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. Questa politica si inizia concretamente oggi con il superamento del centrismo e la realizzazione di una vera alternativa socialista e democratica.

«2) La realizzazione dell'unità socialista è destinata a facilitare e a consolidare la distensione internazionale e la pace nel mondo attraverso il superamento del drammatico contrasto fra i blocchi di Stati contrapposti e l'abbandono di ogni forma di colonialismo. Per queste considerazioni, il convegno esprime alla direzione dei partiti e dei gruppi socialisti la volontà entusiasta e unanime di affrettare la discussione e la soluzione dei problemi relativi alla unificazione socialista e auspica l'ulteriore convergenza delle correnti socialiste nella lotta della classe lavoratrice italiana».

Un giudizio di Togliatti sull'unificazione socialista

«Il movimento sindacale deve essere indipendente da ogni partito»

Pistoia, lunedì mattina.

In un discorso tenuto ieri sera in piazza San Francesco, il segretario generale del P.C.I. on. Togliatti, parlando della unificazione socialista, ha detto tra l'altro:

«Il processo che è in corso fra il P.S.I. ed il P.S.D.I. e il modo con cui il problema si risolverà è una cosa seria. Noi comunisti non abbiamo ostilità preconcette verso il processo di avvicinamento e di riunificazione fra i due partiti. Naturalmente noi diciamo chiaramente che questo processo presenta anche difficoltà e pericoli, perchè la classe operaia ha molti nemici».

L'on. Togliatti ha quindi affermato che uno di tali pericoli è rappresentato dai «vaneggiamenti di coloro che vorrebbero vedere definitivamente isolato il partito comunista» ed auspicano altresì una scissione in seno al movimento sindacale. Dopo essersi augurato che, al contrario, un grande passo in avanti sia fatto fra due delle grandi organizzazioni sindacali per difendere sempre meglio gli interessi dei lavoratori, l'oratore ha affermato: «Il movimento sindacale deve essere indipendente da ogni partito, perchè il movimento operaio è andato tanto avanti che non ha bisogno della tutela di un partito politico».

Stamane in Prefettura

Giurano il sindaco e gli assessori di Milano

Milano, lunedì mattina.

Stamane alle 11,30 il nuovo sindaco di Milano prof. Virgilio Ferrari giura nelle mani del prefetto dott. Liuti. Quest'ultimo ha espresso il desiderio di conoscere anche tutti i nuovi assessori eletti nella lunghissima seduta di venerdì notte. Così, alla semplice cerimonia di stamane saranno presenti coloro che nei prossimi quattro anni e mezzo dovranno reggere le sorti amministrative della città.

Nasser ha respinto il «piano Dulles»

In un documento consegnato ai "Cinque", durante la riunione di ieri sera il Presidente egiziano ha giudicato "offensive" le proposte degli Occidentali dichiarando inammissibile una qualsiasi forma di internazionalizzazione del Canale di Suez - Uno spiraglio lasciato aperto verso ulteriori trattative

Un primo commento di Menzies: «La situazione è molto, molto grave»

Ieri sera al Cairo: Nasser, col consueto sorriso, stringe la mano all'australiano Menzies il cui volto è atteggiato a una espressione piuttosto seria. Dietro il presidente del Comitato dei Cinque sono lo statunitense Henderson e lo svedese Unden (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

IL CAIRO, lunedì mattina.

I colloqui fra il «Comitato dei cinque» e Nasser hanno avuto termine ieri sera con un ultimo incontro durato 25 minuti. L'esito dei colloqui è indubbiamente negativo poichè Nasser ha respinto ogni proposta dei «Cinque», compreso il piano Dulles per l'internazionalizzazione del Canale.

Egli ha definito questo piano, in un documento diretto a Menzies, «un'ostile violazione» dei diritti e della sovranità egiziana. In una lettera composta di 3500 parole, diretta al «Comitato dei cinque», cui era stato affidato l'incarico dalla conferenza di Londra di sostenere la necessità dell'internazionalizzazione del Canale di Suez, il presidente Nasser dice che ogni tentativo di imporre un tale sistema costituirebbe il primo atto di una lotta di portata incalcolabile e porrebbe il Canale di Suez nelle mani dei politicanti.

Nel documento il Presidente egiziano dice ancora che per quasi cinquanta giorni, ad onta delle difficoltà create dalla Francia e dal Regno Unito, oltre che dai funzionari dell'ex-compagnia del Canale, il traffico lungo questa importante arteria si è svolto con regolarità ed efficienza. Accennando poi ai lavori del «Comitato dei cinque» Nasser ha fatto osservare che, mentre si sollecitava l'Egitto a raggiungere una soluzione pacifica della vertenza, si voleva però imporre al popolo egiziano condizioni ad esso inaccettabili.

«Eravamo venuti qui — dice Nasser — per discutere il problema più serio che il mondo si trova in questi giorni a dover fronteggiare. Era nostra intenzione discutere il più possibile e con la maggior calma possibile, pensando che la cosa migliore da farsi fosse quella di evitare comunicati giornalieri da parte di entrambe le parti in causa».

Ritorcendo poi le accuse rivolte dalla Gran Bretagna e dalla Francia contro il suo Paese, Nasser dice ancora che, nonostante l'«atteggiamento intimidatorio e provocatorio» di Londra e di Parigi, l'Egitto è sempre pronto a negoziare una soluzione pacifica in conformità con gli scopi e i principii della Carta delle Nazioni Unite, senza voler per nulla attuare una politica discriminatoria nei confronti della Gran Bretagna e troncare i rifornimenti che ad essa affluiscono attraverso il Canale. «Il Canale — dice a questo punto il documento — è libero e continua ad esserlo».

Egli fa quindi osservare che l'unico modo per metterne in pericolo la libertà di navigazione sia proprio nella politica di Londra e di Parigi le quali minacciano l'uso della forza, incitano gli impiegati ad abbandonare i loro posti e gli operai a sabotare gli impianti, mentre l'Egitto è disposto a fare tutto il possibile per giungere ad un'equa soluzione del problema a tutto vantaggio del buon funzionamento del Canale.

Parlando delle proposte contenute nel piano Dulles, Nasser ha affermato che chiunque, privo di pregiudizi, avesse a studiarle attentamente, resterebbe di questa convinzione: che in esse è chiaro il proposito di strappare il Canale dalle mani dell'Egitto per metterlo in quelle di altri.

La nota di Nasser risponde ad una lettera inviatagli due giorni fa dal «Comitato dei cinque» e compendia l'atteggiamento del suo governo in questi punti:

«a) Libertà di transito nel Canale di Suez e il suo uso sicuro, senza discriminazioni;

«b) sviluppo del Canale di Suez per far fronte alle future necessità di navigazione;

«c) fissare giusti ed equi pedaggi e tassazioni;

«d) mantenimento della efficienza tecnica del Canale di Suez».

Il punto di vista espresso nella lettera di Nasser a Menzies sottolinea dunque l'esito negativo della missione dei «Cinque». L'ultima riunione del Comitato con Nasser è stata una riunione plenaria. Contrariamente a quanto era avvenuto sinora, i «Cinque» hanno avuto al loro fianco dieci consiglieri, e Nasser ha preso posto al tavolo insieme al ministro degli Esteri, Fauzi, e al comandante Sabri, suo principale consulente politico.

Il comunicato congiunto diramato al termine dell'incontro dice: «Le discussioni tra il presidente Nasser e il Comitato composto dai rappresentanti dell'Australia, dell'Etiopia, dell'Iran, della Svezia e degli Stati Uniti d'America, sotto la presidenza di Menzies, discussioni che hanno avuto luogo al Cairo dal 3 al 9 settembre, sono state concluse. Il Comitato ha presentato e spiegato le proposte dei 18 Paesi che hanno partecipato alla Conferenza di Londra sul Canale di Suez ed ha a sua volta ricevuto i punti di vista del governo egiziano circa queste proposte. Le discussioni si sono svolte in maniera franca e non formale. Il Comitato parte dal Cairo e sottoporrà un rapporto ai suoi mandanti circa l'esito delle sue discussioni».

Quanto ai documenti resi noti in serata, dopo il comunicato congiunto, uno di essi è la lettera di Nasser di cui abbiamo parlato sopra. Gli altri documenti sono: 1) Un promemoria in data 3 settembre indirizzato dal «Comitato dei cinque» al presidente Nasser contenente le proposte dei 18 Paesi; 2) una lettera in data 7 settembre indirizzata da Menzies al presidente Nasser contenente in annesso la proposta spagnola; 3) una lettera in data 7 settembre indirizzata da Menzies al presidente Nasser che spiega in dettaglio le proposte dei 18 Paesi.

Poco dopo il colloquio conclusivo di Nasser con i «Cinque», avvicinato da un giornalista il Primo ministro australiano Menzies ha dichiarato: «La situazione è molto molto grave. Essa è sempre stata molto grave e lo è ancora». Egli ha soggiunto che la crisi di Suez su cui la sua missione ha discusso col presidente Nasser per una settimana «è il più grave problema che il mondo debba oggi affrontare».

Un portavoce del Comitato ha informato che i «Cinque» partono verso le nove (ora locale) di oggi.

m. i.

Dulles e Mollet attesi oggi a Londra

Il Premier francese giunge nel pomeriggio assieme a Pineau - Francia e Gran Bretagna porterebbero la crisi di Suez all'ONU - Menzies riferirà a Selwyn Lloyd sui colloqui con Nasser - Mercoledì il dibattito ai Comuni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

Con l'ultimo incontro fra il «Comitato dei Cinque» ed il colonnello Gamal Abdel Nasser, il Cairo ha cessato di essere il centro di attenzione nello sviluppo della crisi di Suez, e l'attenzione del mondo si è di nuovo rivolta verso Londra, dove è attesa l'arrivo del Segretario di Stato americano John Foster Dulles, il quale giungerà in aereo nella capitale britannica per svolgervi un'opera mediatrice.

Il Primo Ministro francese Mollet e il ministro degli Esteri Pineau arriveranno a Londra alle 18 (italiane) di oggi e le conversazioni franco-britanniche avranno inizio alle 17, a Downing Street. Eden offrirà poi un pranzo in onore degli ospiti francesi. Questi passeranno probabilmente la notte a Londra e torneranno a Parigi martedì mattina.

Il programma delle conversazioni franco-britanniche — come è noto — è subordinato all'arrivo, oggi a Londra, di Robert Menzies, capo del «Comitato di Suez». Si prevede che per quell'ora il presidente del «Comitato dei Cinque» sarà già rientrato a Londra. Ma qualora tale rientro dovesse ritardare, l'incontro verrebbe rinviato, per dare modo al Primo Ministro australiano di esservi presente.

Negli ambienti londinesi si prevede che i quattro statisti anglo-francesi prenderanno la decisione di portare la crisi di Suez davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, entro la settimana entrante, e si crede di sapere che questa prospettiva è all'esame anche a Washington.

Appena rientrato a Londra, Menzies si recherà a far visita a Selwyn Lloyd, a cui spetta di essere informato per primo intorno ai colloqui del Cairo, essendo egli presidente della conferenza delle 18 nazioni.

Il rientro di Menzies a Londra è stato deciso durante l'ultima riunione del «Comitato dei Cinque» alla Legazione australiana al Cairo, ch'è stata la più lunga di tutte. La sua durata, infatti, è stata di tre ore e mezzo.

Le fonti americane hanno tenuto a precisare che le notizie di stampa egiziana, secondo cui un dissidio sarebbe sorto in seno al «Comitato dei Cinque» per il fatto che il rappresentante statunitense Henderson ed i Ministri degli Esteri etiopico ed iraniano avrebbero cercato di elaborare una soluzione di compromesso al di fuori del «Piano di Dulles», non hanno alcun fondamento di verità.

Un portavoce del Comitato ha dichiarato che Menzies si tratterrà a Londra durante tutto il dibattito sulla crisi di Suez alla Camera dei Comuni (che si aprirà mercoledì prossimo) e quindi rientrerà in Australia, probabilmente alla fine della settimana entrante.

Il Premier inglese è rientrato nella capitale stasera dopo aver avuto un'udienza con la Regina Elisabetta II nel castello di Balmoral, fra le Highlands della Scozia.

La fonte, dalla quale sono state attinte queste notizie, ha tenuto a precisare che insieme a Menzies torneranno a Londra solo il rappresentante americano, vice-segretario di Stato Loy Henderson, ed il ministro degli Esteri svedese Osten Unden. Gli altri due componenti del «Comitato dei Cinque», i ministri degli Esteri Aklilou Habtewold dell'Etiopia e Alguli Ardalan dell'Iran, torneranno nelle loro capitali. Qualora si ritenesse necessaria un'altra riunione del Comitato, essi verrebbero rappresentati dai rispettivi ambasciatori.

Frattanto, mentre si tenta ancora di risolvere la crisi di Suez con i mezzi pacifici e con il ricorso al Consiglio di Sicurezza, la Gran Bretagna e la Francia proseguono nell'attuazione dei propri piani militari, come previsto. Le misure militari vengono, tuttavia, considerate come un ultimo ed estremo mezzo di soluzione.

Al riguardo va tenuto presente che il Ministero della guerra inglese ha smentito le voci della stampa egiziana secondo cui truppe britanniche sarebbero sbarcate in territorio israeliano. «Tali voci — ha detto un portavoce — sono destituite d'ogni fondamento di verità e si debbono, perciò, considerare false».

Il Primo Ministro inglese vuole prima sondare tutti i terreni e provare la via dell'ONU, anche se in tale sede l'Unione Sovietica potrebbe frustarne i tentativi mediante il ricorso al «veto». Egli esporrà i suoi piani al Parlamento nel corso della riunione straordinaria ch'è stata fissata per mercoledì prossimo. I parlamentari di ambo le Camere sono stati richiamati dalle loro vacanze. Mercoledì il Premier britannico subirà la prova più severa di tutta la sua carriera in questo dopo-guerra.

Misure militari, anche se intese come mezzo estremo, vengono adottate anche dagli arabi. Il ministro dello Yemen al Cairo, Sayed Abdel Rahman, ha annunciato che lo Imam Ahmed, sovrano del piccolo feudo, ha ordinato la mobilitazione generale in appoggio alla causa egiziana.

m. c.

"Il rifiuto egiziano crea una grave situazione"

Preoccupate dichiarazioni del Primo Ministro francese - Il governo di Parigi non vuole perdere tempo - Probabilmente il Consiglio delle 15 nazioni riesaminerà il problema di Suez prima che venga portato davanti alle Nazioni Unite

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Ieri il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, ha approfittato di un pellegrinaggio sentimentale alla sua cittadina natale, Flers, nel dipartimento dell'Orne, per pronunciare un lungo discorso-programma nel corso del quale ha definito la politica del governo di fronte a tutti i più importanti problemi interni ed esteri del momento.

Per quanto riguarda la crisi egiziana «che attira in priorità l'attenzione del governo», Guy Mollet ha confermato la sua partenza per Londra in compagnia del Ministro degli Esteri Pineau. I due uomini politici si incontreranno infatti oggi con sir Anthony Eden, con Selwyn Lloyd e con il primo ministro australiano Menzies.

Mollet ha parlato nel suo discorso domenicale della proposta di internazionalizzazione del Canale di Suez ed ha dichiarato che il rifiuto di questa soluzione da parte del governo egiziano «creerebbe una situazione grave». «La Francia — egli ha detto — pensa che soltanto un'autorità internazionale incaricata della gestione del Canale può garantire la libertà e la sicurezza di transito, e la Francia non accetterà che l'Egitto si opponga alla sua istituzione».

A Parigi si attribuisce grande importanza alle conversazioni odierne di Londra. Esse indicano, secondo i commenti ufficiali, che il governo francese e quello inglese non vogliono perder tempo. O Menzies porta qualcosa di sostanzioso dal Cairo, e allora i due capi di governo saranno in grado di decidere immediatamente se le trattative possono essere iniziate con l'Egitto per l'internazionalizzazione del Canale; oppure Menzies torna a mani vuote, e allora i due governi dovranno decidere quale atteggiamento assumere non soltanto dal punto di vista politico (eventuale ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.), ma anche da quello militare, per costringere l'Egitto alla composizione pacifica della vertenza.

Guy Mollet ha parlato anche dei programmi di sfruttamento di nuove sorgenti di energia in Francia e anche nel Sahara (uranio per l'energia atomica e petrolio), delle trattative che saranno riprese questa settimana con la Germania sulla Saar; del disarmo e della politica di distensione («uno dei contributi più importanti alla sicurezza dell'Europa è la presenza sul continente di numerosi effettivi americani e inglesi — ha detto Guy Mollet; — questa presenza non significa per la Unione Sovietica, senza alcun dubbio possibile, che ogni aggressione da parte sua provocherebbe immediatamente un conflitto planetario. Essa è la migliore garanzia del desiderio di pace da parte dell'Unione Sovietica»); dell'Algeria, il cui problema non potrà essere risolto dalle sole armi e che non ha influito, secondo lui, sull'irrigidimento francese sulla questione di Suez; del prestito nazionale che viene lanciato oggi; della politica dei prezzi e dei salari, ecc.

Va registrato infine che fonti francesi hanno riferito che l'ufficio dell'Assemblea Consultiva europea ha votato in favore della convocazione in seduta straordinaria del Consiglio delle 15 nazioni per discutere il problema di Suez prima che questo venga eventualmente portato davanti alle Nazioni Unite. Secondo la stessa fonte, l'Assemblea vorrebbe ottenere dal Consiglio d'Europa il pieno appoggio alla posizione anglo-francese di fronte al problema di Suez.

Secondo altre fonti, invece, l'Assemblea non sarebbe unanimemente favorevole alla posizione anglo-francese. D'altra parte, Gran Bretagna e Francia sarebbero esitanti a chiedere la convocazione in seduta straordinaria del Consiglio d'Europa per timore che questo si pronunci in parte contro l'attuale atteggiamento delle due Potenze nella questione del Canale di Suez.

L. m.

Italiani accusati di spionaggio in Egitto

Arrestati da alcuni giorni non si conoscono i loro nomi

Il Cairo, lunedì mattina.

Il Procuratore generale egiziano Hafez Sabek ha annunciato ieri che alcune delle persone arrestate «in seguito alla scoperta della organizzazione spionistica britannica» sono cittadini italiani. Egli ha aggiunto che il console italiano ha avuto il permesso di far loro visita ieri stesso nelle carceri destinate agli stranieri. Sono state date inoltre istruzioni perchè gli arrestati possano avere libri e scambiare lettere con le loro famiglie. Fino a questo momento non è stata rivelata la identità degli arrestati nè il loro numero.

Il ministro Martino a Parigi per i lavori dei «tre saggi»

Parigi, lunedì mattina.

Il ministro degli Esteri italiano on. Martino è giunto ieri sera a Parigi per partecipare alle riunioni del Comitato dei «Tre saggi», costituito oltre che da lui dal ministro degli Esteri canadese Pearson e da quello norvegese Lange.

I lavori del Comitato dei «Tre saggi», che cominciano stamane, dureranno presumibilmente una decina di giorni.

Il compleanno di Gronchi

Roma, lunedì mattina.

Il presidente della Camera, on. Leone, ha inviato al presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, in occasione del suo 69° compleanno, il seguente telegramma: «Mi è particolarmente gradito, signor Presidente, inviarLe nome Assemblea i più fervidi auguri per il suo compleanno. Unisco miei personali voti».

CRONACA CITTADINA

Attestazioni di cordoglio da tutta Italia

Stamane i funerali del professor Ponzio

Ieri il ministro Rossi, autorità e personalità hanno reso omaggio alla salma - Un ininterrotto pellegrinaggio di amici - Centinaia di telegrammi - L'ultimo desiderio: creare un Istituto radiobiologico

Le spoglie del prof. Mario Ponzio giacciono nella stanza da letto in cui il radiologo si isolava talvolta, ormai da molti mesi, non per cercare un impossibile riposo, ma per nascondere ai familiari le sue sofferenze. Il volto pallido e placato, che quasi si confonde col candore del guanciale, rievoca un dormiente più che un defunto. Sul comodino, un paralume diffonde una luce rosata. Attorno al letto, una selva di gladioli rossi, ciclamini, orchidee, lilium. Accanto alla salma, sui cuscini, un mazzo di «anturium» e uno di strelitzie. Fiori, questi ultimi, che il prof. Ponzio prediligeva per i loro colori azzurro e giallo: i colori di Torino. Sul petto, un crocefisso antico, di avorio e legno scolpito. Di fianco al letto, su un cassettone, due piccole anfore bianco-oro: il professore le volle nella sua camera, per poterle guardare ogni sera. Sono il dono dei suoi allievi, quando le mutilazioni e l'età lo costrinsero a lasciare la cattedra universitaria. Due suore Camilline — la nera tonaca ravvivata da una grossa croce scarlatta — pregando muovendo appena le labbra, tra un fruscio di grani del rosario. Dal lato opposto una signora in gramaglie, nelle dolente smarrita: la signora Imelde, la vedova dell'illustre scienziato.

Dall'altra sera fino quasi a mezzanotte di ieri, la povera signora ha adempiuto — con una forza d'animo ammirevole, degna di quella dimostrata dal marito nel suo lungo calvario — al penoso dovere di accogliere visitatori illustri o ignoti, accompagnarli nella camera ardente, rivivendo di fronte ad amici e ad estranei lo strazio che la feriva da decenni.

Quanto fosse amato e ammirato il prof. Mario Ponzio, per le sue alte doti di studioso ma soprattutto per il sublime spirito di sacrificio, lo dimostra l'unanime cordoglio che la sua morte ha suscitato. Appena si è diffusa in città, l'altra sera, la notizia del decesso, all'abitazione del radiologo, in corso Stati Uniti 38, è cominciato il mesto pellegrinaggio di medici, ammiratori, allievi, pazienti, studenti, operai. Ieri mattina, fin dalle prime ore, il tributo di omaggio alla salma si è intensificato. Il registro collocato nella portineria si riempiva di firme, personalità e autorità salivano la scalinata per inchinarsi davanti alle spoglie della «medaglia d'oro al valor civile» e porgere le condoglianze alla vedova e ai familiari.

Tra i primi è giunto il ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, accompagnato dal Prefetto dott. Gargiulo. Hanno sostato alcuni minuti nella camera ardente, commossi e rattristati. Alla signora Imelde, il ministro ha espresso anche il cordoglio del Governo per la scomparsa dell'insigne radiologo. Quasi contemporaneamente, giungevano il Presidente della Fiat, prof. Valletta, con il direttore generale ing. Bono e il vicepresidente ing. Gajal de La Chenaye. Il Sindaco avv. Peyron, prima di rendere omaggio alla salma, aveva inviato alla vedova del prof. Ponzio il seguente telegramma: «*Torino ha perduto un amico, la scienza una insigne illustrazione, la Patria un eroe, i sofferenti un consolatore. Il mondo un maestro di vita. Le sono vicino, in tanto dolore, con la intera città*».

Anche il sottosegretario agli Esteri, on. Badini-Confalonieri, ha porto il suo tributo di cordoglio alla famiglia Ponzio. Altrettanto hanno fatto il Presidente della Provincia, il Questore, il Rettore dell'Università, il Console francese, S. E. Peretti Griva, l'on. Chiaramello, il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, il presidente dell'Ordine dei Medici, prof. Ravera, il prof. Achille M. Dogliotti — allievo e amico del radiologo, che ebbe il doloroso compito di amputare prima le dita, poi la mano, infine l'intero braccio al suo eroico maestro —, il prof. Giulio C. Dogliotti, il barone Mazzonis, il presidente del Rotary, conte Metello Rossi di Montelera, numerose altre personalità di ogni campo. I telegrammi di condoglianze ammontavano, ieri sera, a parecchie centinaia. Provenivano da tutte le regioni d'Italia, anche dall'estero. Impossibilitati a rendere omaggio di persona all'indimenticabile prof. Ponzio, hanno telegrafato tra gli altri l'on. Villabruna, l'on. Capua, l'on. Coggiola, il sen. Jannaccone.

Non solo persone illustri hanno sostato nella camera ardente di corso Stati Uniti. Molti visitatori non hanno detto neppure il loro nome: «Siamo operai della Fiat», si limitavano a mormorare alla vedova del prof. Ponzio, accostandosi con reverente rispetto alle spoglie del radiologo che della Mutua Fiat era il consulente, e degli operai era l'amico oltre che il medico. Un episodio ha commosso particolarmente la signora Ponzio: ieri pomeriggio a visitare la salma è andata, tra gli altri, una donna in abiti dimessi. Alla vedova ha detto soltanto, tra i singhiozzi: «Sono la mamma di Emanuele, della barriera di Milano. Il professore si ricorderebbe di me, se potesse vedermi». Era la madre di un giovane che il prof. Ponzio aveva curato, salvandogli la vita con gli stessi «raggi» che hanno ucciso lui.

Al prof. Bonassi, che da circa un anno lo sostituisce nella cattedra universitaria, il prof. Ponzio pochi giorni prima del trapasso aveva manifestato il suo ultimo desiderio: creare un Istituto di Radio-biologia, allo scopo di sviluppare studi superiori sugli effetti delle radiazioni sugli organismi viventi. «L'Istituto dovrà essere un centro di ricerche e di insegnamento — ha precisato il prof. Bonassi, rivelando il pensiero del Maestro — nell'ambito dell'Istituto universitario di Radiologia, ma con autonomia e autonomia propria e con larga collaborazione di docenti e studiosi di varie branche».

Le esequie dello scienziato saranno celebrate questa mattina alle 10,30. Dalla villa di corso Stati Uniti 38 il feretro sarà trasportato nella chiesa degli Angeli Custodi per il rito funebre, indi il compianto radiologo sarà inumato nella tomba di famiglia al Cimitero generale.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+23,1
MINIMA	+16,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media 20,4; umidità 69%; press. 735,6. Previsioni: Annuvolamenti locali con qualche possibile pioggia nel pomeriggio, specie verso i monti. Temp. media stazionaria.

Un'altra luttuosa domenica di sciagure della strada

Nel tremendo schianto di due auto due morti, un moribondo e sei feriti

Una delle vittime è un bimbo di 9 anni; suo padre, la madre ed il fratello feriti leggeri - L'incidente sulla strada tra Moncalieri e Nichelino: una belvedere "500" è entrata nel fianco di una "1100" giardinetta - Ivrea: un motociclista di 18 anni si uccide sfracellandosi contro un motocarro - Due in fin di vita per uno scontro a Forno Canavese

Due morti, un moribondo e sei feriti è il tragico bilancio di uno scontro fra due macchine verificatosi ieri alle 18 sulla statale numero 10 fra Nichelino e Moncalieri. Una «belvedere» targata TO 129.298 proveniente da Carignano, si dirigeva verso la città, recando a bordo quattro persone: il guidatore Felice Gallo, di 56 anni, proprietario di un caffè posto in via Tripoli 192, l'elettricista Carlo Muratore, di 68 anni, e sua moglie Clementina Mighetti, di 67 anni, anch'essi domiciliati in via Tripoli 192, e Nicola Martino, di 41 anno, decoratore, abitante in via Monterosa 15 bis. Tornavano da Crissolo dove si erano recati in gita.

L'incidente si è verificato pochi attimi dopo che la «belvedere» era sbucata dalla strada di Cuorgnè sulla statale n. 10: per cause non accertate, l'auto sbandava all'improvviso sulla sinistra, mentre dall'altro senso giungeva una «giardinetta» 1100. Questa macchina era partita pochi minuti prima dal Nichelino e portava a bordo la famiglia del proprietario di un negozio di commestibili di via Torino 14: il capo-famiglia Oreste Bossone, di 44 anni, la moglie Giuseppina Turco, pure di 44 anni, i figli Arnaldo di 18 anni, Giuseppe di 9 e la signora Adelina Carrà in Scaglia, abitante in corso Vercelli. Andavano verso Moncalieri, diretti a Pino d'Asti, per far visita ad alcuni parenti.

Guidava l'auto il giovane Arnaldo Bossone il quale, quando si è visto venire contro la «belvedere» ha subito frenato, ma non s'è potuto sottrarre all'urto, che è stato violentissimo. La «1100», investita sul fianco sinistro, è stata lanciata quasi fuori strada proprio in direzione di un ciclista che transitava sul ciglio tenendo la bicicletta a mano. Questi, Luigi Bertolini, di 45 anni, abitante a Nichelino in via Torino 34, si salvava compiendo un rapido balzo all'indietro. Il suo velocipede, invece, restava schiacciato e veniva ridotto a un rottame.

Dopo lo schianto tremendo, dalle due auto sventrate si alzavano urla e gemiti di dolore. Accorreva gente, le macchine di passaggio si fermavano: subito si provvedeva a soccorrere i feriti. Dalla «1100» uscivano con le loro forze Arnaldo Bossone e suo padre, feriti lievemente. Sul sedile posteriore il piccolo Giuseppe non dava invece segni di vita, sua madre appariva ferita seriamente, mentre la Carrà presentava lievi lesioni.

Fra gli occupanti della «belvedere» i più gravi apparivano il Gallo e il Muratore. Con auto di passaggio i feriti venivano trasportati in parte alle Molinette e in parte all'ospedale di Moncalieri. Alle Molinette erano ricoverati Carlo Muratore, Felice Gallo e il piccolo Giuseppe Bossone. Per quest'ultimo, purtroppo, non c'era più nulla da fare: era morto durante il tragitto per lo sfondamento della volta cranica; gli altri due venivano accolti con prognosi riservatissima e sottoposti ad immediate trasfusioni. Alle 17 il Muratore, che aveva riportato la frattura della fronte, decedeva senza avere ripreso conoscenza. Il Gallo ha riportato la frattura di un braccio, di alcune costole e stato di «choc». Alle Molinette sono stati medicati anche Nicola Martino, Oreste e Arnaldo Bossone: le loro prognosi sono rispettivamente di 10, 15 e 10 giorni.

All'ospedale di Moncalieri sono state trasportate la madre del fanciullo morto, Giuseppina Turco Bossone, e la signora Clementina Mighetti Muratore. La prima ha riportato una vasta ferita alla fronte e stato di «choc», la seconda la frattura del naso ed una contusione cranica; per loro le prognosi sono di 30 e 40 giorni. Adelina Carrà ha riportato ecchimosi che guariranno in pochi giorni. A tarda sera i genitori del bambino ignoravano ancora la sua tragica fine, che soltanto più tardi è stata rivelata al padre.

Sul luogo dell'incidente si sono recati i carabinieri di Moncalieri e di Nichelino e la polizia stradale. Il traffico è rimasto sospeso fin verso le 18, quando l'autogru dell'«Autosoccorso Ubino» ha rimosso i relitti delle due macchine.

— Un giovane di 18 anni si è ucciso nello scontro tra una moto e un motocarro. L'incidente si è verificato alle ore 9 di ieri, in via Cascinette di Ivrea, all'altezza della località Della Fiorana. Sulla moto viaggiavano gli amici Luigi Morani, di 18 anni, che guidava, e Luigi Colombo, di 17 anni, ambedue da Magenta. Il Morani riportava la frattura della base cranica e veniva ricoverato all'ospedale di Ivrea dove moriva a mezzogiorno. Il Colombo ha riportato ferite che guariranno in 40 giorni. Il conducente del motocarro, Domenico Gianotti, di 31 anno, da Montalto Dora, ha riportato lievi ferite.

— Due giovani motociclisti si trovano, in gravissime condizioni, all'ospedale di Cuorgnè. Sono il falegname Bernardo Bonaito, di 21 anno, da Favria, e il ventenne Giuseppe Volta di Forno Canavese. Verso la mezzanotte di sabato il Volta stava tornando a casa ed era già giunto in vista della frazione Crosi: poco prima il Bonaito era partito da Forno per rientrare a Favria. Nessuno è stato testimone dell'incidente: si presume che entrambi i motociclisti viaggiassero a forte andatura, tenendo imprudentemente il centro della strada. In una curva, dove la visibilità è ridotta dall'ostacolo di alcune case, è avvenuto lo scontro. Richiamati dal rumore dello schianto e dai gemiti dei feriti, accorrevano i contadini del luogo: i due giovani giacevano a terra, con il volto insanguinato. Con una macchina di passaggio venivano trasportati all'ospedale di Cuorgnè e ricoverati con prognosi riservata, per la probabile frattura della base cranica.

Le due vittime: Giuseppe Bossone e Carlo Muratore

La «1100» giardinetta con il fianco sfasciato dalla «500»

I furti duravano da 3 anni: 2 arresti, previste altre denunce

Nafta per 15 milioni rubata agli stabilimenti "Mazzonis"

Il combustibile spariva nel viaggio da Genova a Torre Pellice - Un'autobotte ne scarica 60 quintali alla "Carb-Oil" - Fermato dai carabinieri, l'autista tenta di rovesciare il veicolo in una scarpata - La complicità del gestore di un peso pubblico

Con una movimentata operazione, che ha messo a rumore Torre Pellice, i carabinieri hanno concluso ieri notte una paziente indagine: due persone sono state arrestate, parecchie altre verranno denunciate per una clamorosa serie di furti il cui ammontare complessivo si aggira sui 15 milioni di lire.

Due settimane fa la Manifattura Mazzonis di Torre Pellice aveva presentato ai carabinieri di Pinerolo una denuncia: un autotrasportatore che riforniva di nafta lo stabilimento aveva sottratto, in ogni viaggio, una scorta di quintali di combustibile. Il fatto — da una prima inchiesta — durava da tre anni, ma il probabile autore dei furti era stato scoperto soltanto negli ultimi giorni, in seguito ad una serie di accurati controlli eseguiti nei serbatoi con i misuratori di livello. Da un calcolo approssimativo la quantità di nafta rubata raggiungerebbe i 5 mila quintali.

Il tenente dei carabinieri Randone, in collaborazione con la squadra di polizia giudiziaria di Torino, faceva immediatamente porre sotto strettissima sorveglianza l'autocisterna sospetta, di proprietà della ditta Alessandro Rebuffa e guidata dal figlio del titolare, Antonio, di 35 anni, abitante a Torino in corso Orbassano 142, sposato con una giovane di Torre Pellice. Carabinieri in borghese, alternandosi di giorno in giorno per non destare sospetti, seguivano in macchina ogni viaggio dell'autobotte: questa, proveniente da Genova, faceva sempre tappa a Torino presso alcune ditte di prodotti petroliferi.

C'era un altro particolare: le bollette del peso pubblico di Torre Pellice segnavano sempre lo stesso carico che la cisterna aveva al momento della partenza da Genova: i responsabili dovevano avere anche la complicità della titolare del peso.

La notte tra sabato e domenica la pazienza degli investigatori è stata coronata dal successo: i due carabinieri che seguivano l'autobotte vedevano il Rebuffa, dopo aver fatto scendere il secondo autista (evidentemente all'oscuro di tutto) dirigersi alla sede della ditta Carb-Oil di via Onorato Vigliani 157. Questa volta i due sottufficiali riuscivano ad entrare con un pretesto nel cortile ed assistevano di persona alle operazioni di scarico di una parte del contenuto del rimorchio.

Pochi minuti dopo, avvertiti telefonicamente, i carabinieri di Pinerolo correvano ad attendere l'autocisterna a Torre Pellice dove arrivava alle 22,30, sempre scortata dall'auto della «squadra» di Torino, naturalmente priva di qualsiasi segno di riconoscimento.

La posatura era appena avvenuta quando il tenente ed i suoi uomini circondavano il chiosco ed invitavano il Rebuffa a recarsi per un nuovo controllo al peso pubblico di Luserna San Giovanni. Il guidatore dell'autobotte obbediva senza discutere e si metteva al volante, con accanto un brigadiere.

Appena fuori dell'abitato avveniva il colpo di scena: il camionista, con un brusco colpo di sterzo, tentava di uscire di strada e di rovesciare il suo veicolo nella scarpata laterale, nella speranza di versare parte della nafta e distruggere le prove del furto. Il sottufficiale cercava di trattenere il volante, ma solo all'ultimo momento riusciva a fermare l'autobotte, che rimaneva in bilico sul ciglio della strada: fu richiesto un camion per disincagliarla.

Nessun autista voleva salire al volante dell'autobotte la quale, durante la manovra, rischiava di rovesciarsi nella scarpata: il tenente Randone, che non aveva mai guidato altri veicoli se non la «Topolino», risolveva la situazione mettendosi al posto dell'autista. Liberata dalla pericolosa posizione l'autobotte raggiungeva il secondo peso pubblico.

Gli strumenti confermavano che dal rimorchio mancavano circa 60 quintali di nafta: secondo le bollette rilasciate a Torre Pellice invece tutti i 220 quintali del carico erano ancora al loro posto. A questo punto il Rebuffa e la titolare del peso, Elda Malan in Bertolot, di 48 anni, venivano dichiarati in arresto per furto aggravato e continuato. La Malan dovrà inoltre rispondere di falso in atto pubblico. Stamane un tecnico accerterà se sono stati alterati anche i congegni di pesatura.

I due arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri di Pinerolo: pare che finora non abbiano confessato. Si prevedono nuovi sviluppi dell'inchiesta e altre denunce nella nostra città.

Discorso del sen. Secchia sull'unificazione socialista

Il sen. Pietro Secchia, della direzione del Partito Comunista, ha tenuto ieri all'Alfieri un discorso sul tema: «Unità di tutte le forze socialiste e democratiche per l'apertura a sinistra e il socialismo».

Secondo l'on. Secchia sarebbe merito del P.C.I. se oggi si può discutere di unificazione socialista e di «via italiana al socialismo». «Noi — ha dichiarato l'oratore — salutiamo come elemento fortemente positivo il rafforzamento democratico che si prospetta attraverso l'unificazione dei due partiti socialisti. Gravi furono le conseguenze della scissione, non sarà mai troppo presto per ripararvi».

Il sen. Secchia ha concluso dicendo che l'unificazione non potrà giungere al successo senza il contributo attivo del P.C.I. ed ha concluso auspicando una politica di larghe alleanze e di salda unità dei lavoratori socialisti con gli elementi più avanzati dello schieramento cattolico.

Il dramma di due donne davanti a un corpo irriconoscibile

Una si getta sul cadavere credendo che la vittima dell'incidente sia suo marito e non si accorge dell'equivoco - La notizia alla vera moglie

Una giovane sposa ha pianto su un uomo morto in un incidente stradale, credendolo il proprio marito. Due ore dopo, quando i carabinieri estraevano dalle tasche della vittima i documenti, si scopriva che si trattava di altra persona. Alla prima sposa si sostituiva allora, nel pianto angosciato, la vera moglie del defunto, la quale, poco prima aveva espresso il proprio cordoglio per la sorte toccata all'amica. L'equivoco è stato determinato dalla motocicletta e dagli abiti della vittima che erano identici a quelli dell'altra persona e dal fatto che il viso del morto, in seguito all'incidente, appariva sfigurato.

A Cerette di San Maurizio Canavese ieri mattina alle 6 alcune donne che si recavano alla prima Messa scorgevano in via Alessio Bertalazone una motocicletta a terra sul ciglio della strada. A due passi di distanza un uomo giaceva prono, con il volto immerso nell'acqua melmosa del fossato. Le donne davano l'allarme. L'uomo veniva sollevato e deposto sulla strada. Era morto e appariva irriconoscibile: il suo volto era tumefatto. La motocicletta — una Mival 125 — era tuttavia un buon elemento per la identificazione.

A poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente abitava il signor Roberto Trocchio che era per l'appunto proprietario di un motociclo di quel tipo, ritenuto l'unico in paese. Senza dubbio era lui la vittima. Alcune persone si recavano alla sua abitazione e chiamavano la moglie. Essa affermava che il marito si era alzato alle 4 per andare a funghi in motocicletta. Con cautela i presenti le davano la notizia dell'incidente e la donna, sconvolta, accorreva in via Bertalazone. Di fronte al cadavere non aveva esitazioni e vi si gettava sopra piangendo e abbracciandolo.

Esterino Nepote, 26 anni

La notizia della sciagura faceva rapidamente il giro del paese e raggiungeva anche la signora Margherita Boggetti in Nepote la quale, nell'apprendere la notizia, esprimeva il suo cordoglio e confidava che la vittima viaggiava su di una Mival, moto identica a quella di suo marito.

Frattanto sul luogo dell'incidente giungevano da Ciriè i carabinieri che erano stati avvertiti telefonicamente. Essi perquisivano le tasche del cadavere e ne toglievano i documenti. A questo punto si aveva il colpo di scena: non di Roberto Trocchio si trattava, ma di Esterino Nepote di 26 anni (marito di Margherita Boggetti). A questa poco dopo veniva portata la triste notizia ed ella correva a sua volta a piangere sulla salma che poc'anzi era stata pianta e abbracciata dalla signora Trocchio. Il Nepote era stato colto da malore mentre, presumibilmente verso l'una, rincasava. Caduto svenuto nell'acqua, vi era morto per asfissia.

PICCOLA CLINICA

Un imputato: il colesterolo

Inaugurandosi stamane a Roma il congresso internazionale di dietetica saranno portati in campo gli errori dell'alimentazione, l'irrazionalità d'ordine generale da parte di questa o di quella popolazione, gli sbagli dei singoli. E sul banco degli imputati figurerà, quasi supremo capobanda dei fattori alimentari morbigeni, il colesterolo. A questo elemento che, provenendo dai cibi grassi, circola nel sangue la medicina è andata di mano in mano formulando capi d'accusa, particolarmente per quel che riguarda la realizzazione dell'aterosclerosi con le svariate sue manifestazioni.

Invero il presidente di queste Assise internazionali comincerà col dar la parola ad un relatore, che non a caso ha annunciato il tema con un interrogativo: «Che sappiamo noi del colesterolo?». Lasciando, pertanto, comprendere in anticipo quante incertezze circolino tuttora almeno sulle modalità del suo influsso pernicioso, sulle circostanze che possono renderlo deleterio per i vasi arteriosi, per i suoi riflessi patogeni sul fegato e via dicendo. Perché, se da un lato è accertato che l'alimentazione troppo ricca di tale sostanza può considerarsi fautrice del suo deposito sulle pareti arteriose, della sua infiltrazione anzi tra le tuniche strutturali dei vasi sanguigni, d'altra parte è innegabile che il colesterolo ha la sua ragione d'essere per la formazione di quegli «steroidi» (surrenali, ecc.) indispensabili alla vita, ed ancora si sa che in certe malattie, come la tubercolosi, è terapeuticamente benefico.

Abbiamo parlato di «aterosclerosi» volutamente distinguendo il malanno dall'arteriosclerosi; perché tra le due forme di alterazione delle arterie corre una discreta differenza. Mentre la comune arteriosclerosi è manifestazione morbosa prevalentemente dell'età senile (il che non equivale a dire che sia fattore intrinseco della vecchiaia), l'aterosclerosi suole iniziare assai prima. Mentre l'arteriosclerosi è indurimento diffuso delle arterie dovuto specialmente ad infiltrazioni di sostanze minerali; l'aterosclerosi conduce pure all'indurimento arterioso sovente localizzato in varie zone, talora delicatissime per gli organi interessati (arterie coronarie, ad esempio), ma è lì che entra in sospetto l'azione del colesterolo (ma non certo solo di esso) come sostanza intonacante le pareti dei vasi sanguigni e restringente il loro lume.

Non è di oggi la prima incriminazione del colesterolo (o colesterina) a questo riguardo. Son passati circa cent'anni da quando Virchow sezionando un tratto di arteria indurita lo trovò infarcito di tale sostanza. Ma non fu allora possibile accertare per quale meccanismo l'evento si fosse compiuto. Eccesso di quantità nel sangue? Questa opinione ebbe, nel corso del tempo, una convalida apparentemente definitiva, dopo che studiosi americani poterono accertare appunto un aumento del tasso colesterolico nel sangue di aterosclerotici. Guaio è che successivamente vennero riscontrati casi di aterosclerosi, nei quali tale aumento era tutt'altro che apprezzabile e si poteva, anzi, parlare di quantità pressoché normali.

Ci si è allora orientati su altra ipotesi, cioè che più della quantità del colesterolo conti la forma molecolare con cui esso pervenga nel sangue (forse a causa di turbe digestive non ancora chiarite); una forma diversa da quella ordinariamente presente nei sani. Varie ricerche sperimentali e successive analisi sul sangue di molti aterosclerotici avrebbero dato partita vinta a quest'ultima teoria; ma non mancano oggi studiosi pronti a chiamare in causa altri fattori, quali, ad esempio, certe lievissime alterazioni delle pareti arteriose, comunque insediatesi in precedenza.

Comunque sia, pur accampando altre ragioni per una specie di insudiciamento del sangue atto ad alterare le pareti dei vasi entro cui scorre, pur invocando diversi fattori predisponenti individuali, nessuno attualmente osa scagionare gli eccessi di colesterolo nella genesi dell'aterosclerosi. Ma ciò significa che debbansi assolutamente proscrivere dall'alimentazione tutti quei cibi che di colesterolo sono supporti specifici? Alludiamo alle uova, al latte, alle frattaglie, eppoi al burro, alle carni grasse.

Forse, nell'incertezza che il problema ancora insoluto ha da tempo suscitato, è venuta formandosi una psicosi, quella di generalizzare e di sopravalutare i danni potenziali di un eccesso di consumo degli alimenti sopraddetti, fino al punto di escluderli tassativamente dalla dieta, anche chi è sano e quindi senza una precisa ragione terapeutica. Di lì squilibri nel bilancio dei vari fattori nutritivi e insufficiente apporto di una sostanza che, come abbiamo detto, ha importanza vitale. Conclusione non meno assurda e pericolosa di quella cui potrebbe condurre l'abuso delle sostanze ricche di colesterolo.

Di fronte a tutto ciò scaturisce evidente l'ammonimento di stare nel giusto mezzo, nel consumare, cioè, con discrezione uova e grassi ed altri cibi ricchi di colesterolo, se non ostano nette controindicazioni individuali; anche perché ogni dieta estremamente severa, se risparmia danni in un senso, a lungo andare apre l'uscio a guai d'altro genere.

dottor avi

SERATA DI GALA PER LA CHIUSURA DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Maria Schell (a sin.) con Nicole Maurey a Venezia (Tel.)

Festoso congedo con Marilyn Monroe

«Fermata d'autobus», una storia d'amore tra un cowboy e una sciantosa, ha divertito il pubblico - La cerimonia della premiazione - Non assegnato il Leon d'oro A Maria Schell e a Bourvil le coppe Volpi per la migliore interpretazione

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Serata di gala per la chiusura della diciassettesima Mostra d'arte cinematografica di Venezia. Sala gremitissima sfolgorante di belle signore che per l'occasione avevano serbato le supreme toilettes, i razzi finali del loro guardaroba. Dallo schermo, purtroppo soltanto dallo schermo, Marilyn Monroe, altrimenti detta «La fiamma bionda di Hollywood», faceva gli onori di casa.

Il film, che non concorreva ai premi, presentato «in anteprima mondiale», si intitola *Bus stop* («Fermata d'autobus») ed è diretto da Joshua Logan, un regista che proviene dal teatro, e già affermatosi con *South-pacific*, *mr. Roberts* e *Picnic*. Realizzato per il grande schermo e a colori, *Bus stop*, che procede da un lavoro teatrale di William Inge, adattato da George Axelrod, è un film che adempie ottimamente l'ufficio di divertire: scorrevole per una ben oliata sceneggiatura, vivace e talvolta spiritoso nei dialoghi, allegro nella vicenda, vario e pittoresco negli sfondi: insomma quello che ci voleva per sollevare lo spirito degli spettatori, che nel corso della Mostra e specialmente nelle ultime due sere (quelle dell'americano *Attack!* e del francese *Gervaise*) avevano quasi dimenticato, sotto il peso di tante tragedie, come si fa a sorridere.

Bo Decker, un aitante cowboy appena ventenne, vive una vita semplice e senza scosse fra i boschi e gli stagni del natio Montana. Nonostante l'età bollente, è contento della sua sorte e non chiede di più. Ma un giorno che Bo deve recarsi alla volta di Phoenix, in Arizona, per partecipare al grande rodeo annuale che raccoglie i migliori campioni degli Stati circonvicini, l'amico suo e mentore Virgil Blessing gli entra in un vecchio e a lui ingrato discorso, quello del prender donna; e con l'argomento che un cow-boy non sarà mai un vero uomo se non ha la sua brava ragazza al fianco, fa una certa breccia nell'animo del giovane. Turbato e scosso, ma in fondo determinato a seguire il consiglio dell'amico, Bo si mette in viaggio con lui, e dopo un lungo tratto di cammino, fanno sosta nell'alberghetto della giunonica Grace, una quarantenne in visibile e fremente attesa dell'anima gemella.

Arrivati a Phoenix, il destino si fa beffe della titubanza e dei timori di Bo, facendogli subito incontrare, in un ritrovo notturno, una bella e provocante sciantosa il cui nome d'arte è Chérie. Non importa dire che Chérie è impersonata da Marilyn Monroe, di cui riporteremo per i giovani il giudizio di Louella Parson, la celebre studiosa che domina la vita sociale di Hollywood: «Marilyn ha qualcosa di elettrico che provoca scosse in qualunque soggetto; ha il tipo di bellezza fisica che rese famosa Jean Harlow; ha una personalità fatta da attirare gli sguardi e tenerseli incollati addosso per tutto il tempo che snoda le spire del suo corpo perfetto». Che cosa vuol dire saper esprimere! Il nostro cow-boy avverte in pieno la scossa, e rincara in timidità. Chérie, non avvezza ai giovanotti timidi, ne rimane favorevolmente impressionata, e rincara a sua volta in civetteria. Un bacio che ella dà a Decker, a suggello della piacevole serata trascorsa insieme, se per lei è soltanto un bacio, per lui è molto di più: un pegno di fede scambiata. Qui interviene l'amico Virgil a dipingere a fosche tinte il ritratto della perfida e spregiudicata Chérie; ma inutilmente: che Bo è ormai sicuro di aver trovato in lei la compagna ideale, e le propone di sposarla subito dopo la conclusione del rodeo. Chérie, che anche lei capisce l'abbaglio preso dal giovane provinciale, cortesemente rifiuta, quantunque molto le dispiaccia, non avendo mai trovato un sentimentalone di quella fatta.

Per maggior sicurezza il prudente Virgil fa allontanare la ragazza dalla città, pagandole il biglietto per l'autobus. Ed ecco Bo, ormai cotto come cotto in quell'amore, intuita la manovra, precipitarsi alla stazione di partenza, gettare il laccio su Chérie, catturarla e trascinarla con sé sull'autobus che parte alla volta del Montana. Non saranno modi da gentiluomo, ma sono certo modi da innamorato. Continuando Bo a trattare Chérie come un puledro da domare, il solito Virgil, ormai ricreduto sul conto di lei, lo richiama severamente; e ancora una volta Bo obbedisce al suo mentore, e allenta il rigore con cui aveva finora trattato la ragazza. Non si pensi che Chérie ne approfitti per lasciarlo: ormai essa è innamorata di Bo come Bo di lei, e niente li può più separare. Ancora una volta resta dimostrato che in amore le cattive maniere funzionano sempre. Avvinta da un simbolico laccio, la coppia continua felice il suo viaggio verso il Montana; mentre Virgil si consola di aver perso l'amico, chiedendo la mano della matura ma ardente Grace.

La commedia, ricca di episodi spettacolari e di gustose trovatine, ha divertito il pubblico, che le è stato prodigo di applausi. La Monroe vi sfoggia con la grazia della donna e il garbo dell'attrice: con tutto il pepe e tutto il sale onde madre natura prima, e Hollywood poi, l'hanno impastata. Gli altri interpreti, anch'essi assai piacevoli, sono Don Murray (il giovane marinaio della «Rosa tatuata»), sua moglie Hope Lange, Arthur O'Connell, Betty Field, Eileen Heckart e Robert Bray.

Leo Pestelli

Battesimo dell'aria d'eccezione a Novara

A novantasette anni vola per la prima volta

Achille Grazioli ha festeggiato il suo compleanno su un apparecchio da turismo - Quando è sceso, dopo oltre sessanta minuti di volo, era in eccellenti condizioni

Nostro servizio particolare

Novara, lunedì mattina.

I vecchi, si sa, sono un po' come i bambini: Achille Grazioli, a 97 anni, aveva un grande desiderio, quello di volare. Ieri un pilota dell'Aero-club di Novara, Carlo Marchesi, l'ha accontentato.

La faccenda del volo era nata l'anno scorso. Il Grazioli, in occasione del suo 96° compleanno, intervistato aveva detto che la sua grande aspirazione era quella di provare l'ebbrezza del volo. Il Marchesi, apprendendo l'indomani dal giornale il modesto desiderio, decise di accontentare il vecchietto. Sorsero comunque delle difficoltà a superare le quali c'è voluto un anno intero. Poco è mancato infatti che del battesimo dell'aria del novantaseienne non se ne facesse niente. Il Grazioli subito, quando già tutto era stato predisposto, pensò che alla sua età mettersi a volare era un po' una pazzia. Non che avesse paura,... ma quel suo desiderio s'era fatto tanto chiuso che lui, uomo tranquillo e d'altri tempi, ne era rimasto turbato.

Il battesimo dell'aria comunque ieri c'è stato. Ma a mezzogiorno, con almeno tre ore di anticipo sul previsto, quando all'aeroporto di Cameri non c'erano che tre o quattro persone e nessun fotoreporter. Una [illegible] alla chetichella, insomma.

Il Grazioli è giunto a Cameri sull'automobile del figlio, accompagnato dal nipote e dal pilota che l'avrebbe portato in volo. Ha subito preso posto sul Macchi [illegible] accanto al Marchesi ed il velivolo ha decollato dolcemente. L'aereo ha puntato su Nibbiola, paese che diede i natali al vegliardo, e quindi dopo un paio di giri ha ripreso quota [illegible] rotta nord-ovest. Il Macchi 308 ha sorvolato il lago d'Orta a 400 metri d'altezza, ha compiuto un giro su Omegna, cittadina ove risiede il Grazioli, e quindi ha fatto ritorno a Cameri. In tutto un'ora e sei minuti di volo.

«Mi spiace che sia già finita — ha detto non appena messo piede a terra il Grazioli; — ci avevo preso gusto. Peccato che sono vecchio e la mia vista non è più buona e che, come ha detto il pilota, c'era foschia, altrimenti avrei potuto godermi il paesaggio».

Il novantasettenne di Omegna ha quindi tratto di tasca il suo talismano — un ritaglio di giornale recante la notizia che una donna ha festeggiato il 104° compleanno — ed ha esclamato: «Quest'altr'anno, per il mio compleanno, mi farò un altro volo».

Il Marchesi, che ha offerto il volo al simpatico e dinamico vecchietto, si ripromette adesso di far volare la tabaccaia di «Lascia o raddoppia». Ha scritto alla Garoppo invitandola e precisandole che la vera ebbrezza del volo non l'ha certo provata la scorsa settimana su un aereo di linea.

Piero Barbè

Achille Grazioli, il novantasettenne di Omegna, si accinge a compiere il suo primo volo sull'aereo da turismo

La gioia della Schell all'annuncio della vittoria

Come l'attrice viennese ha superato la Magnani e Betsy Blair - Forse un dissenso tra i giudici ha impedito che venisse premiato il miglior film

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Senza Leon d'Oro e senza Marilyn Monroe è terminato il Festival cinematografico di Venezia. Marilyn non si è staccata da Londra, malgrado i pressanti inviti rivoltile dalla direzione del Festival. La commissione giudicatrice della Mostra, dopo otto sedute, durate complessivamente più di trenta ore, ha deciso di non attribuire ad alcuno dei quattordici film presentati il premio finale in palio: il Leon d'Oro. Un comunicato articolato in quattordici punti riassume il pensiero dei giurati: dopo di avere lodato un po' tutti i film, reso omaggio a interpreti, a registi e cinematografie giovani o mature, riconosciuto il «rispettabile livello» della produzione presentata al loro esame, la giuria ha fatto conoscere la propria ammirazione per il film nipponico L'arpa birmana e per lo spagnolo Calle Major, ma non ha saputo tra i due a chi attribuire la palma, e ha perciò preferito non aggiudicare il premio.

La comunicazione è stata resa pubblica stasera dagli stessi membri della giuria, poco dopo le ore 20, quando già tutti i giornalisti presenti e gli organizzatori erano convinti che il premio sarebbe andato a L'arpa birmana. Evidentemente un dissenso, forse di natura politica, è emerso nelle ultime ore e ha diviso irreparabilmente i giudici malgrado abbiano dichiarato che le loro decisioni sono state prese in un clima di estrema cordialità.

Del verdetto è stata data lettura alle ore 22 davanti alle telecamere di Eurovisione nella sala del Palazzo del Cinema, sfolgorante di eleganti toilette. Al microfono il regista Luchino Visconti ha dato lettura del lungo comunicato, che il pubblico ha accolto con imbarazzati applausi. Festosamente accolto è stato l'annuncio della premiazione dei due migliori interpreti: la Coppa Volpi per il miglior attore è stata attribuita al francese Bourvil, per Traversée de Paris (il premio è stato ritirato dal produttore del film) e a Maria Schell, come alla migliore attrice per la sua interpretazione di Gervaise.

Vestita di bianco, con una rosa rossa alla vita, annodata a un nastro di velluto nero, la bionda attrice è salita sul palcoscenico e ha ritirato dal conte Giovanni Volpi la Coppa d'Oro. Era emozionatissima, quando è stata invitata a dire le sue impressioni al microfono: «E' difficile parlare, sono tanto felice e ho molta paura. Ringrazio tutti, per questa grande gioia che mi hanno data. Ringrazio il regista Clément e tutti i miei compagni d'arte che hanno lavorato con me in Gervaise... eravamo tutti una famiglia...».

Erano presenti oltre al comandante Alessi, presidente della Biennale di Venezia, e al dottor Ammannati, direttore della Mostra, l'on. Macrelli in rappresentanza della Camera, il senatore Bo in rappresentanza del Senato, il ministro Angelini e il sottosegretario Brusasca per il Governo.

Il premio per la migliore attrice, è stato quindi attribuito a Maria Schell. Nei giorni scorsi si erano profilate altre due candidature per questa Coppa Volpi: la candidatura di Anna Magnani per la sua interpretazione di Suor Letizia e quella di Betsy Blair che nel film spagnolo Calle Major aveva davvero commosso e convinto. Alcuni cineasti italiani, anzi, per sostenere la candidatura Magnani, avevano prospettato alla giuria con insinuante abilità, una sottile eccezione di carattere estetico: Betsy Blair, americana, non parla con la propria voce nel film in cui è stata tanto applaudita; e anche Maria Schell, viennese, figlia di genitori svizzeri, sembra sia stata doppiata in lingua francese per Gervaise. La valutazione di un artista deve essere fatta dal complesso della sua prestazione; la voce — sostengono gli obiettori — è indubbiamente elemento imprescindibile della prestazione di un artista. La candidatura della protagonista di Calle major — Betsy Blair — è caduto sotto il peso di queste argomentazioni.

L'attore Bourvil

Quanto alla candidatura di Maria Schell, la questione ha dovuto essere risolta dai giudici con paziente analisi dei fatti. E' risultato che l'attrice, la quale parla un discreto francese, aveva accettato a suo tempo la parte di Gervaise soltanto a condizione che nell'originale la sua voce non venisse doppiata. Risulta che questa condizione è stata rispettata. Accertata dunque, attraverso sicure testimonianze, questa circostanza, ogni riserva è caduta e la bravissima attrice ha ottenuto dalla giuria il riconoscimento dei suoi meriti.

E' stata una sorpresa per la giovane Maria Schell. Già nel tardo pomeriggio alcuni amici le avevano rivelato l'indiscrezione: Maria Schell è diventata pallida come un cencio e poi d'improvviso rossa di fiamma: «Non ditemi bugie, non giocatemi brutti scherzi» ha esclamato ansiosa e corrucciata. Autorevoli conferme le giungevano poco più tardi. Maria, raggiante di felicità, si dava allora ad abbracciare con infantile esultanza tutti quelli che l'attorniavano: «Ma proprio il premio più grosso! Non sarà una medaglietta di consolazione? Datemi un telefono, voglio parlare subito col mio fidanzato...» gridava Maria Schell. Si dovette persuaderla ad attendere una comunicazione ufficiale.

Ma la bionda attrice aveva definitivamente perduto la calma ed era impaziente di riversare su qualcuno l'impeto della propria emozione. Andò sulla spiaggia del Lido a passo di corsa e, [illegible] mille giovani sognanti cercò la propria sorella; piangendo di felicità le due ragazze rimasero a lungo strette l'una all'altra, e la gente, intorno, faceva capannello chiedendosi di che cosa si trattasse.

La Coppa Volpi per il miglior attore, è andata al francese Bourvil, nome d'arte di un vecchio chansonnier e capo comico del Teatro parigino. Bourvil è, con Jean Gabin, protagonista del film di Autant-Lara, Traversée de Paris. La candidatura di Gabin al premio finale per la miglior interpretazione maschile, era stata proposta dai francesi con legittima insistenza. Ma Jean Gabin era già stato premiato con la Coppa Volpi a Venezia nel 1951 e nel 1954: e questa volta la laurea è andata al suo bravissimo e modesto partner.

Gigi Ghirotti

I premi della Mostra

Venezia, lunedì mattina.

La giuria della XVII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non ha assegnato il «Leone d'oro». Ha invece assegnato la «Coppa Volpi» per la migliore interpretazione maschile e femminile, rispettivamente all'attore Bourvil per *La traversée de Paris* di Claude Autant-Lara e all'attrice Maria Schell per *Gervaise* di René Clément.

Il «Premio San Giorgio del Centro di cultura e civiltà» — fondazione Giorgio Cini — è stato assegnato al film giapponese *L'arpa birmana* di Kon Ichikawa.

Il «Premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica» è stato assegnato «ex-aequo» ai film *Gervaise* di René Clément e *Calle Major* di J. A. Bardem.

La giuria dell'«Office catholique international du cinéma» ha assegnato il premio al film spagnolo *Calabuch* di L. G. Berlanga.

Il «Premio del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani» intestato a Francesco Pasinetti, è stato assegnato per «referendum» al film americano *Attack!* di Robert Aldrich.

«Miss Universo» sposa uno speaker della tv

New York, lunedì mattina.

Miriam Stevenson, la prima ragazza americana che abbia vinto il titolo di «Miss Universo» nella competizione del 1955, ha sposato ieri in una semplice cerimonia l'annunciatore della televisione e autore di canzoni Don Upton.

La cerimonia si è svolta nella Carolina del Sud, nella chiesa presbiteriana di Lebanon, a breve distanza da Winnsboro, e non lontano dalla fattoria in cui la Stevenson, nata 23 anni fa, è cresciuta.

Bionda con occhi azzurri la nuova «Miss America»

Atlantic City, lunedì mattina.

Il titolo di «Miss America 1957» è stato assegnato ieri sera alla 19enne Marian Ann McKnight, una fanciulla bionda dagli occhi azzurri, venuta ad Atlantic City col titolo di «Miss Carolina del Sud». Scelta fra 50 concorrenti, la nuova «Miss America» è alta un metro e 68, pesa 54 chilogrammi ed ha le seguenti misure: busto 89, vita 58 e fianchi 89.

Tumulato nella Basilica di Superga il "combattente sconosciuto" del 1706

L'assedio di Torino e il sacrificio di Pietro Micca rievocati dall'on. Badini Confalonieri - Messaggi di Gronchi e di Segni

Con la tumulazione dei resti del «combattente sconosciuto» nella Basilica di Superga si sono concluse ieri pomeriggio le manifestazioni indette per celebrare il 250° anniversario della «battaglia di Torino», alle quali sono intervenuti con le autorità politiche e religiose i rappresentanti di sei Nazioni fra cui Austria, Francia e Spagna che nel 1706 erano, con il Piemonte, in guerra per la successione.

Nella mattinata, dopo la Messa alla Gran Madre di Dio, il sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri aveva rievocato, nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale, il gesto eroico di Pietro Micca.

«Tutti gli artefici grandi e piccoli del Risorgimento — ha detto l'oratore — videro nell'assedio e nella liberazione di Torino e negli episodi di Pietro Micca e di Maria Bricca, nei prodigarsi del Beato Sebastiano Valfrè e di tanti altri, il vero punto di partenza delle nostre fortune nazionali, soprattutto per la salda unione di tutto il popolo piemontese, senza distinzione di ceti e di categorie, a difesa della sua indipendenza. Da allora il Piemonte cominciò a farsi la coscienza, quale avanguardia della nazione italiana. «L'episodio di Pietro Micca rivela l'unanimità e saldezza dei piemontesi: l'umile guastatore che fa olocausto di se stesso viene dal popolo, è popolo nella sua espressione più autentica».

L'on. Badini Confalonieri ha concluso: «Ogni nazione in certi momenti della sua storia sente la necessità di guardarsi indietro, di rifarsi alle origini, di riconoscere i crocevia e le pietre miliari del proprio cammino storico. Una di queste pietre miliari è rappresentata dall'assedio di Torino in cui la concorde volontà di resistenza di tutto un popolo ha espresso dalla sua matrice Pietro Micca».

Subito dopo dalla piazzetta Reale si è mosso un corteo di 50 soldati nell'uniforme del 1706, preceduti da una banda militare, che si è recato al monumento di Pietro Micca per deporvi una corona di alloro.

Nel pomeriggio una staffetta di motociclisti ha ricevuto, a Moncalieri dalle mani dell'on. Quarello, giunto in auto da Roma, i messaggi inviati dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Sindaco di Roma e dall'on. Pella nella sua qualità di Presidente della «Famija Piemunteisa». I messaggi sono stati recapitati al Sindaco in piazza Giulio dove già v'erano le urne del «combattente sconosciuto» traslate dal Santuario della Consolata. L'avv. Peyron ne ha dato lettura alla folla numerosissima. Dice il messaggio di Gronchi:

«La vostra iniziativa accomunando in un unico omaggio i combattenti degli opposti eserciti caduti or sono tanti anni nella *Battaglia di Torino*, bene si armonizza con quello spirito di solidarietà fra i popoli che la esperienza tragicamente sofferta delle ultime guerre sembra avviare a realizzazione cui volgesi la comune speranza».

L'on. Segni, affermato che le manifestazioni di Torino «costituiscono un avvenimento di alto significato morale per tutto il popolo italiano», asserito che «nell'esaltazione dell'eroica battaglia del 1706, che trascende i limiti di un semplice fatto d'arme, tutti gli italiani vorranno idealmente confermare l'amore per la libertà e per la giustizia».

Un corteo di 200 automobili e di centinaia di motociclette ha accompagnato le urne alla Basilica di Superga. Le due urne e quella contenente i messaggi ed i verbali delle manifestazioni sono state tumulate nel pronao.

Alla sera bande musicali hanno eseguito concerti in tutti i rioni della città. Al Castello del Valentino, in riva al Po, si sono svolte danze popolari.

Il corteo di soldati in uniforme del 1706 passa in piazza Castello diretto al monumento a Pietro Micca (f. Moisio)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Mercurio, quadrato a Giove e Marte. Contrasti e nervosismo, converrà svagarsi, viaggiare, andare a vedere film di viaggi. Potete scrivere vantaggiosamente delle lettere. Tipi: Sagittario, Leone, Gemelli.

Sagittario: nervosismo e contrasti che dovrete smaltire con viaggi o svaghi diversi. Dovrete affrontare una circostanza o persona irritante.

Leone: avrete a che fare con una persona sensibile al vostro fascino e dalla quale avrete alcuni vantaggi. Potete scrivere con successo delle lettere e firmare impunemente.

Gemelli: dominate i nervi per non sottoporre a dure prove la pazienza dei colleghi o intimi. Badate ai contraccolpi di critica.

Per i lettori dell'Ariete: ascoltando parlare gli altri, verrete a conoscenza di alcuni dettagli utilissimi ai fini che vi siete prefissi. **Toro:** posizione in netto miglioramento, guadagni insperati. **Cancro:** vi sono persone disposte ad aiutarvi, ma dovete evitare di dimostrarvi diffidenti e pedanti. **Vergine:** influssi che vi rendono nervosi e [illegible]. Rischio di punire con errore una persona buona. **Bilancia:** le vostre intuizioni vi trarranno in inganno. In serata dovrete prolungare la veglia per assolvere degli impegni. **Scorpione:** cercate di evitare di avere delle ambizioni troppo esagerate. **Capricorno:** situazione disagiata per eccesso di franchezza. Moderatevi e riflettete meglio. **Acquario:** prevedo che mescolerete delle questioni di denaro con argomenti sentimentali turbando ogni cosa. **Pesci:** difficoltà nei lavori professionali o nelle occupazioni domestiche, ma trionferete pilotando con metodo.

T. Falcoaldessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Lotta libera. Mercoledì assunzione coppa.

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-200): 2 spettacoli: 16 e 21,15.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-523): ore 21-1 Mº E. Andreghetti; canta A. Broglia. **Chalet del Valentino:** ore 21-1 Or. Franchini; cant. Audenino e Lotti. **De Benedetti:** Lezioni ballo private-collett. Carignano 4, t. 51-420. **Fassio:** Café chantant Medici 132. **La Cascina,** Stupinigi: Ristorante; danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Pagoda:** 21 Serata dilettante. **Rinaldi:** Scuola ballo v. Volta 6.

Al Castellino Rivera (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-311. **Columbia Dance** (via Gioiti 5 bis, tel. 60-142): Attraz. Orch. Armand. **Gran Italia:** ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Astor: «Giungla d'acciaio», Ferry Lopez, Beverly Garland, W. Abel.
Doria: «Sarto per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
Lux: «Sette secondi più tardi» Gene Nelson, Faith Domergue.
Metro-Cristallo: Robert Taylor e Kay Kendall in «L'arciere del re» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Operazione Normandia» CineSc. col., Robert Taylor, Richard Todd, Dana Wynter. Inizio film 13,50-16-18-20-22,30. Ingr. 400. Ultimo giorno.
Vittoria: La donna venduta, tech. CineScope, Jane Russell, C. Wilde.

Alfieri: Ap. 15: «Caroline Chérie» Martine Carol. Ingr. L. 200.
Ariston: «Diana la cortigiana» CineSc. L. Turner, F. Armendariz.
Augustus: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
Madel: «Avventura di Mandrin» Riv. Vangi-Aliberti. 16,15-21,15.
Nazionale: «Grisbi» (Non toccate il Grisbi), Jean Gabin.
Torino: «Come prima... meglio di prima» tech., R. Hudson. Ap. 10.

Alexandra: «La riva della paura» R. Rory, Arald Marech.
Arlecchino: «L'amore è una cosa meravigliosa» technic. CineScope. William Holden e Jennifer Jones.
Capitol: «La riva della paura» R. Rory, Arald Marech.
Faro: «La riva della paura» Rory.
Gianduja: «Giungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Carol.
Hollywood: «Arriva bandit!» Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Ideal: «Interpol agente Z 3» con F. Tucker. Rassegna Internazionale di Arte Varia 16,15-21,15.
Massimo: «Anni che non ritornano» tech. Sc. G. Philipe, Cordone.
Principe: «Arriva bandit!» Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Statuto: «Anni che non ritornano» tech. CineScope G. Philipe.

Adriano: «I tre ladri» Totò, Simone Simon.
Alcione: «Brooklin chiama polizia» A. Quinn Riv. Bolerian Ferrero-Nava-Petrelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Fruscelli senza pietà» con Edmund O'Brien.
La Perla: «Altair (primo amore)» tech. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Regina: «Per te ho ucciso».

Aello: «Viaggi al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Ap. 14,30.
Milano: «Aquile nel deserto» e «Rotaia tragica». Ap. 10.
Olimpia: «Una donna libera».
Po: «Destinazione terra».
P. Nuova: Operazione Apfelkern.
Romano: «Billy il mancino» H. G. La Rue Grande Rivista 16,15-21,15.
S. Pellico: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey.

Esperia: La casa di bambù, col.
Giardino: «Nessuno ha tradito».
Italiano: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey.
Mirafiori: All'ombra del patibolo.
Viareggio: Pescatore Haiti, tech.

Eliseo: «Ecco a metà» Shelton.
Frejus: «Demone dell'isola» tech. John Payne, Mary Murphy.
Nuovo: «Incontro sotto la pioggia» con Van Johnson.
S. Paolo: «Tempo di furore» tec. CineScope J. Webb, J. Leigh.

Belgio: «Tonkid eroe selvaggio».
Corallo: «Elena di Troia» tech. CineScope R. Podestà, J. Sernas.
Erdiana: «Quintetto nel sole».
Grosa: Giovani bruciata. Scope.
Radium: Leader del silenzio. Kelly.
V. Veneto: «La frusta nera».

Astra: «Lei» M. Vlady.
Borsini: «Cosi parla il cuore» tech. José Ferrer, Merle Oberon.
Cibraria: Massacro Fort Apache.
Elios: Squali d'acciaio. Holden.
Excelsior: «Voi assassini» Edward G. Robinson, Nina Foch.
Odeon: «Criminali contro il mondo» Frank Lovejoy, G. Kelly.
Star: «Molivo in maschera» con Mick Rencieron.

Adua: Billy il mancino. Stewart.
Aurora: «Giungla umana».
Brescia: Fiorbaio nero, Cayatte.
Eri-Dan Banda della città vecchia.
Fairbera: «Il pellegrino».
Vertice: «Sangue e metallo giallo» tech. Lex Barker, H. Duff.
Maior: Sotto mari dei Caraibi, col.
Valerina: «L'uomo del momento».
Sociale: «Frusta di fuoco» col.
Zenit: Sono sentimentale. Chiari.

Cabiria: «Mano sinistra di Dio» CinemaScope technicolor.
Colosseo: «Altair (primo amore)» con A. Lualdi, F. Interlenghi.
Italia: Damasco 25, tech. Bogart.
Lingotto: «Attila» col. Sophia Loren, Anthony Quinn.
Moderno: «Uomini perdonano».
Piemonte: «Carovana di canaglie».
S. Carlo: «Vendetta aquila nera».
Sprala: Straniero in patria, tech.

Alba: «Pirati della metropoli».
Apollo: «Posto di combattimento» John Lund, William Bendix.
Diana: Maria Antonietta. T. Power.
Dora: All'interno e ritorno. Sc.
Edera: «20.000 leghe sotto i mari».
Lucento: Bravuomo 7 fratelli, tech. VistaV. Bob Hope, Milly Vitale.
Lutraria: «Ultima sfida», techn.
Roma: «Il tiranno di Glenn».
Splendor: «Fiori del secolo» con Dean Martin, Jerry Lewis.

Riduzione ENAL: Astor, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios, Circo Togni (biglietti alla cassa).

Sull'ultima salita del G.P. Industria e Commercio

Frenata la corsa di Prato da un pauroso ingorgo di auto

Centinaia di macchine e migliaia di motociclette intralciano lo svolgimento della gara ciclistica valevole quale 4ª prova per il titolo italiano - Barozzi primo al traguardo - Albani aumenta il vantaggio nella classifica

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì mattina.

Come qui a Firenze negli ultimi giorni si era ripetutamente detto che cosa si aspettava dalla corsa di Prato cominciamo mattiamo sulla carta le risposte che lo svolgimento e il risultato di essa hanno dato ai due principali e essenziali interrogativi, cioè se la gara, come generalmente si aspettava, sarebbe riuscita vivace e combattuta e non si sarebbe risolta in una delusione, magari con l'arrivo in gruppo di un mucchio e mezzo di corridori; e poi, se la situazione si sarebbe chiarita fra i tre uomini che capeggiavano la classifica del campionato con in testa Albani, e la coppia Baffi-Maule.

Prima risposta: la corsa è riuscita veramente combattuta, almeno per merito dei concorrenti che s'usano chiamare «minori», giacché gli assi propriamente detti si sono piuttosto tenuti in una posizione d'attesa, quasi disinteressandosi di più che avveniva sul fronte della corsa, davanti ad essi, contando — come è infatti avvenuto — di venire fuori alla distanza.

A questa condotta hanno fatto eccezione Moser, Nencini, Defilippis.

Seconda risposta: dopo l'arrivo solitario di Barozzi, c'è stata la volata del gruppone, nel quale Albani ha preceduto nell'ordine Magni, Maule, Alfo Ferrari, Coppi, Baffi e poi altri che per il momento non interessano. In tal modo, Albani ha raggiunto 8 punti ai 17 che già aveva, ed ha rafforzato la propria posizione di «leader» con tre punti di vantaggio su Maule e sei su Baffi. Ormai la lotta per il titolo si è ristretta fra lui e il veneto.

Come si sia giunti ai risultati che abbiamo detto si fa presto a descriverlo, abolendo i particolari inutili della cronaca, cominciata con la fuga in partenza di Grosso, e terminata, come già detto, con quella, ben più redditizia, del suo compagno di squadra Barozzi. Il veneto era in vantaggio ancora di 4 minuti sulla testa del gruppo allorché, superato il primo colle della corsa, (S. Baronto, km. 57 da Prato), la corsa si ributtò nella pianura. Qui giunti, Falaschi e Giusti uscirono dal grosso, man mano avvicinandosi al fuggitivo, che riprendevano all'uscita di Montecatini. Settantasei chilometri erano stati percorsi a 38 di media, davanti al gruppo sempre compatto, che s'era portato sotto a poco più di un minuto. Si pensava da quanti erano al seguito della corsa che di lì al piede della seconda e più lunga salita della giornata i tre sarebbero stati raggiunti dagli assi — ma non fu così.

E' vero che Grosso cedette quasi subito, è vero che fra Lucca e Bagni di Lucca dal gruppo vennero via 8 corridori (in ordine alfabetico Cassano, De Santi, Ferlenghi, Gervasoni, Guerrini, Michelon, Zampieri e Zuccanelli) che dài e dài si avvicinarono alla coppia in fuga sino a raggiungerla; ma per quanto serrata si facesse la lotta sulle spire prima di Popiglio, e poi nella seconda parte della salita di San Marcello su fino al crinale di Monte Oppio, il grosso non si frantumò, se non per brevi tratti. Vi dirò io che Moser attaccò forte, che Nencini lo seguì bravamente, che Astrua fece la sua parte con molta buona volontà, ma senza ottenere risultati sostanziali. Ci fu un momento che in testa rimasero soltanto in otto (Moser, Nencini, Astrua, Defilippis, Maule, Carlesi, Boni e Albani) con quasi duecento metri di vantaggio sugli altri; ma tirato da Coppi e da Magni, il gruppo si rifece sotto.

Queste ed altre scaramucce che ometto per brevità, non servirono nemmeno a ridurre il ritardo della pattuglia in fuga — sebbene questa avesse perduto metà dei suoi effettivi sulla salita (De Santi per foratura). Su al culmine di Monte Oppio (km. 164 dalla partenza 102 all'arrivo) i passaggi furono i seguenti: 1. Falaschi, a 50 secondi Gervasoni e Zampieri, a 1'10" Michelon; a 1'40" Cassano, a 4'10" la testa del gruppo, guidata da Boni. E così neanche il secondo ostacolo naturale della corsa aveva servito a selezionare le forze dei protagonisti maggiori. Vi sarebbe riuscito il terzo, rappresentato dalla più lunga, e più erta salita, quella che dal Ponte della Venturina, dove si diparte il bivio per la Porretta, avrebbe portato i corridori ai 932 metri di altitudine del Passo della Collina, donde sarebbero piombati già nella pianura pistoiese, a un'ora di marcia dall'arrivo?

Per un momento, un lungo momento che durò almeno mezz'ora, da quando il brusco attacco di Defilippis spezzò la compattezza del gruppo e lasciò intravvedere una bellissima e chiarissima decisione di forza della corsa, ci parve che lo scopo stesse per essere raggiunto. A 7 km. dalla vetta, il «Cit» scatta in un punto in cui la pendenza è più forte, e il suo scatto è talmente risoluto che nessuno può resistergli, salvo Boni, che diversamente si aggancia alla sua ruota. Essi si avvicinarono, superandolo, a Gervasoni; poco dopo la stessa sorte tocca a Michelon e a Cassano. Il momento è decisivo. Se ne accorge Moser che esce a sua volta dal gruppo, e trascinandosi dietro Monti, si fa sotto al torinese. Gli altri sono ormai indietro di almeno 300 metri, nettamente dominati, salvo Cainero che riesce anche lui a liberarsi dalla compagnia e a venir sotto ai dominanti.

Ma se la lotta si fa palpitante, e forse decisiva (Falaschi lo si vede a 50 metri avanti, giacché Zampieri lo ha staccato andandosene solo verso la vetta), la corsa entra di colpo in una situazione che avrebbe potuto rappresentare un disastro per la sua regolarità. A causa del deficiente servizio d'ordine sia sul versante di salita della Collina, che di quello opposto, già da mezz'ora avanti il passaggio dei corridori s'era prodotto un ingorgo di automobili, di motociclette e di [illegible] da mettere paura. Nessuno, pare, aveva pensato di ordinare il blocco del traffico nel senso opposto della corsa, non c'era un agente della polizia stradale a impedire agli autotreni di venirsene su da Pistoia, e i pochi che precedevano i corridori, quando arrivarono lassù finirono con l'essere anch'essi travolti dal disordine.

Tutte le vetture ufficiali rimasero bloccate a 500 metri prima della vetta, compresa quella del direttore di corsa, quelle della «cassa», dei giornalisti. A fianco di esse, sostavano in fila centinaia di automobili venute dai due versanti, e migliaia di motociclisti per una lunghezza di almeno due chilometri.

Zampieri ch'era solo, riuscì alla meno peggio a passare sul culmine fendendo la folla, a 50 secondi venivano, avanzando a stento, fra quella turba di impazziti, Boni, Moser, Cainero, Monti e Defilippis; mentre un minuto dopo era la volta di Albani con Coletto e Grassi. Più indietro intravvidi Magni, Coppi, Maule e non più riuscii oltre. Noi, come tutti gli altri, rimanemmo bloccati lassù esattamente 48 minuti — e se riuscimmo ad arrivare appena in tempo a Prato per assistere all'epilogo della corsa, lo si deve alla perizia, ma anche alla temerarietà del pilota della nostra macchina. Salvo qualche motociclista, nessuno ha visto niente di quello che avvenne nella discesa — sulla quale continuavano a salire, in senso opposto le vetture dei turisti... e degli altri.

Il cronista è quindi costretto a ricostruire le ultime fasi della corsa sulle informazioni raccolte dopo l'arrivo, in primo luogo fra i corridori naturalmente. Così possiamo riferire che Defilippis, Moser e Monti stavano per acchiappare Zampieri quando un nuovo ingorgo di automobili ne arrestò lo slancio nella discesa, e dovettero rallentare tanto che perdettero il vantaggio conquistato.

Riformatosi il gruppo con una quarantina di uomini, questo arrivò a Pistoia che Zampieri era passato da mezzo minuto. Uno contro tanti scatenati, che poteva fare il povero «Bòmbolo», così chiamato perché piccolino e con la testa grossa, e non ha posto ed stipendio in nessuna squadra? A Poggio a Caiano, mancando 10 chilometri all'arrivo, lo raggiungevano, e «Bòmbolo» scompariva nel folto. Poi, come già detto, Barozzi schizzò via da solo, andando a vincere. Nella volata per il secondo posto, fino a 50 metri dal traguardo Magni pareva avesse la meglio, dopo avere superato Coppi gomito a gomito, ma Albani lo fulminava con quattro ultime pedalate, e lo passava.

Vittorio Varale

Così al traguardo

ORDINE DI ARRIVO: 1. Danilo Barozzi che copre i 200 km. in 7 ore e 9 minuti alla media di 31 km. e 302 l'ora; 2. Albani a 31 secondi; 3. Magni; 4. Maule; 5. Alfo Ferrari; 6. Coppi; 7. Baffi; 8. Bartolozzi; 9. Fiaschi; 10. Canterna. Seguono poi a pari merito altri 21 corridori, fra i quali Fornara, Moser, Zamboni, Minardi, Nencini, Moneti, Monti, Astrua, Maggini, Coletto, Falaschi, Filippi, Defilippis e Cainero; tutti con il tempo di Albani.

CLASSIFICA CAMPIONATO dopo la gara: 1. Albani p. 25; 2. Maule p. 22; 3. Baffi p. 19; 4. Zamboni p. 14; 5. Magni e Minardi p. 11; 7. Ferrari e Barozzi p. 10; 9. Cainero p. 8; 10. Modena e Boni p. 7; 12. De Santi e Bartolozzi p. 6; 14. Bertaglia e Coppi p. 5.

Sanremese - Savona: 3-1 (con tre goals di Rao)

Savona, lunedì mattina.

Un pubblico numeroso ha assistito all'incontro amichevole tra il Savona e la Sanremese. Gli ospiti hanno vinto l'incontro con tre stoccate dell'intraprendente e velocissimo Rao. I savonesi hanno segnato con un magnifico tiro imparabile di Grino a conclusione di un'azione ottimamente manovrata dal quintetto di punta. Il primo tempo si è chiuso alla pari. Alla rete realizzata dalla Sanremese al 15' rispondeva il Savona al 21'. I sanremesi segnavano gli altri due goals nella ripresa.

In complesso le due squadre hanno lasciato una favorevole impressione, specialmente la Sanremese, già a buon punto nella preparazione. Fra gli ospiti sono piaciuti Rao, Rivoire, Littarelli.

Il pauroso ingorgo creatosi sulla Collina durante la corsa (Telefoto a «Stampa Sera»)

2 a 2 sul campo della Roma

Pareggia e gioca bene la Juventus

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

A stare a quello che conosciamo di persona nell'un caso e a quanto ci si racconta nell'altro, le due squadre protagoniste dell'incontro amichevole, disputatosi nella capitale sono in progresso di forma. La Juventus ha fatto tutto un passo in avanti da domenica scorsa a Parma, e la Roma è apparsa più svelta e sbrigativa di quanto era dato di ritenere. La Juventus del primo tempo e la Roma della ripresa, bisogna affrettarsi ad aggiungere. Perché i loro spunti migliori e più consistenti, i bianconeri li hanno avuti nei primi 45 minuti di gioco, mentre i padroni di casa hanno avuto il loro periodo più vivace e redditizio nella seconda parte dell'incontro.

Certo, la temperatura ha rappresentato un elemento decisivo in questa distribuzione dei momenti di efficienza delle due compagini. Perché a Roma fa molto più caldo che a Torino, e la trentina di gradi che gravavano ieri sul campo dello Stadio Olimpico, non sono certamente stati di gradimento degli ospiti. Il balzo fra la frescura nostra e l'afa di qui è veramente notevole. Come impressionante è la differenza del concorso del pubblico fra le due [illegible]. Cinquantamila persone erano presenti qui, sotto il solleone, per una partita di precampionato; una folla che su da noi nemmeno la si sogna per le grandi giornate. E lo spettacolo offerto dalle due squadre, senza essere di grande levatura, è stato di buona qualità e in complesso soddisfacente. Non fosse altro che per la ricerca del buon gioco e del miglior funzionamento.

Specialmente nel primo tempo, quando è apparsa sotto miglior luce, la Juventus ha conferito un tono largo e decisivo alle sue azioni. Ha cercato di servire Hamrin con lanci in lunghezza e profondità e lo svedese, da parte sua, ha risposto trottando via veloce, e, cominciando a dar sprazzi delle sue qualità tecniche, ha fatto segnare la prima rete e ha segnato direttamente la seconda per i suoi colori. Buon lavoro sia in qualità come in quantità ha svolto pure la mezz'ala sinistra Conti, col suo tipico tocco di palla alla sud-americana. E retto lodevolmente ha l'estrema difesa, chiamata ad opporsi più e più volte in modo severo. Gli uomini in maglia bianco-nera danno l'impressione di sentire la necessità di lavorare a lungo l'uno accanto all'altro, in quella determinata formazione, per trovare l'intesa e l'accordo. Parlando di ciò non va dimenticato l'apporto che può conferire alla compagine il ritorno che si annuncia prossimo di Boniperti fra gli avanti.

Nelle file della Roma, Nordahl fa sentire la sua presenza. Sarà il puntiglio dopo il trasferimento, saranno le cure fatte, ma lo svedese pare più deciso a [illegible] che ultimamente. Sotto la sua guida, la prima linea giallo-rossa gioca maggiormente in profondità, mira al sodo, svolge un lavoro più concreto. Manca [illegible] di precisione, e ieri, per fortuna della Juventus, si può dire nell'occasione. Perché se tutti i tiri che hanno sferrato gli avanti romanisti fossero finiti a bersaglio, il risultato avrebbe potuto essere non troppo lusinghiero per gli ospiti.

Parecchi furono infatti gli sbagli degli avanti romanisti prima che gli uomini della Juventus prendessero a muoversi a loro agio nella pesante atmosfera della giornata. Poi, poco per volta, gli ospiti presero ad ingranare. Proprio alla mezz'ora, essi andarono in vantaggio. Calcio d'angolo sulla destra tirato da Antoniotti. Entra in possesso Hamrin e serve Colombo in modo così preciso che a quest'ultimo non rimane che da piazzare in rete. Sette minuti dopo Hamrin punta deciso dinanzi a sé, in posizione di mezz'ala destra. Due avversari convergono su di lui precipitandolo a terra al momento dell'entrata in area. Rigore, che Hamrin stesso converte in rete, irresistibilmente.

Due a zero all'intervallo è bello per la Juventus, ma un po' troppo forte per l'andamento del gioco. E subito, al 5' della ripresa, la Roma riduce lo svantaggio. Rete di Nordahl in piena corsa, senza che nessuno dei juventini possa intervenire. Poi qualche bella parata di Viola, qualche tiro sbagliato, e al 17' il pareggio, merito del vivacissimo Costa che ricevendo da Giuliano spara basso, e la carica anche lui.

Dal «2 a 2» più non ci si muove, ché Nordahl segna ancora, ma in evidente fuori gioco, e Ghiggia colpisce il palo su azione personale. Come se avesse superato la crisi, la Juventus torna all'attacco negli ultimi dieci minuti. Misuccia da vicino, ma non segna. E senza vincitori né vinti termina la corretta e cavalleresca partita.

Vittorio Pozzo

ROMA: Panetti (Tessari); Cardoni, Losi; Giuliano Stucchi (Cardarelli), Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Barbolini (Costa), Costa (Lojodice).

JUVENTUS: Viola; Corradi (Robotti), Garzena; Emoli, Nay, Mosticc; Hamrin, Colombo, Antoniotti, Conti, Stivanello.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

RETI: Colombo (J.) al 30' e Hamrin (J.) al 37' del 1° tempo; Nordahl (R.) al 5' e Costa (R.) al 17' del 2° tempo.

* Le riserve della Juventus hanno pareggiato ieri per 2-2 nell'incontro amichevole sul campo della Novese. Le reti sono state segnate da Sorano (N.) al 12' del primo tempo, da Fontani (N.) al 14' e da Caroli (J.) al 22' e al 29'.

I risultati di ieri

Wacker b. *Inter 3-0; *Fiorentina-Milan 3-3; *Roma-Juventus 2-2; *Napoli b. Lazio 3-0; *Bologna b. Como 4-3; Lanerossi b. *Genoa 3-2; Torino b. *Parma 2-1; Atalanta b. *Alessandria 3-1; Lanerossi b. *Verona 3-2; *Padova b. Marzotto 3-1; Prato-*Novara 3-1; *Spal-Venezia 1-2; Sampdoria b. *Spezia 1-0; Monza b. *Vigevano 1-0; *Bari-Lecce 1-1; *Pro Patria-Cremonese 4-2; *Pro Vercelli-Legnano 1-1; *Aosta b. Casale 2-1.

Successo del Torino contro il Parma: 2-1

Ancora adottata la tattica del doppio centromediano - Emozioni di un portiere "sotto esame„ - Reti di Armano e Bacci - Erba sbaglia il rigore del pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì mattina.

Un Torino dai due volti: inespressivo nel primo tempo, energico nella ripresa. Un Parma che sciupa tante occasioni fino a sbagliare, all'ultimo minuto, anche il rigore del pareggio. Il risultato è di due a uno, ma non convince. Gli stessi tecnici del Torino, tra i quali era Don Antonio Liberti, l'ex-presidente del River Plate, che in settimana dovrebbe assumere particolari funzioni direttive nel «club» granata, i tecnici del Torino, si diceva, non si sono lasciati ingannare dal successo. Il torpedone targato «To» non si era ancora mosso dal «Tardini» che già Baldi e Carlin Rocca discutevano sulla tattica granata. Discutere è termine troppo forte. L'allenatore ne parlava col «vecchio» e fedele dirigente, sostenendo la tesi del doppio centromediano. Carlin ribatteva con altrettanta pacatezza. La questione, del resto, dovrà essere ancora esaminata a fondo, avendo i suoi «pro» ed i suoi «contro».

Ieri, come già nella «notturna» con il Novara, gli elementi negativi sono risultati più evidenti. Il Torino ha schierato Ganzer centromediano sistemista, Grosso mediocentro metodista ed ha dovuto quindi arretrare una mezz'ala a laterale (Bodi). L'attacco è risultato una specie di sottrazione: cinque avanti «teorici» meno Bodi, che diventa mediano, meno Armano, che è ala tornante e non uomo di punta. Restavano ieri, alla ricerca di una intesa che non veniva, Arce, Borsani e Tacchi, tre elementi di valore, i quali tuttavia non riuscivano a legare insieme neppure una doppia coppia di passaggi. Per valutare la situazione è bene aggiungere che era assente Ricagni, indisponibile per infiammazione ad un piede. L'azzurro potrà migliorare la situazione, comunque è anche lui uomo di punta più che un coordinatore. Chi dunque può legare insieme i fili spezzettati del gioco offensivo granata?

Per tutti i primi quarantacinque minuti di gara silenzio assoluto, ieri, di fronte a simile interrogativo. Il Torino ha colpito un palo con Grosso (tiro al volo in seguito a calcio d'angolo al 23') ed ha effettuato non più di tre altre puntate a rete. Il Parma ha risposto con due «scatti» di Erba. Tutto questo durante il primo tempo. Il pubblico arrostiva al sole e si annoiava.

Nella ripresa le squadre hanno cambiato maglie, giocatori e stile. Non che la contesa sia diventata all'improvviso elettrizzante, ma la parabola dell'interesse ha preso almeno una curva ascendente. Il Parma schierava Darni al posto di Giacchetti, e Righetto, l'ex-sampdoriano, all'ala, spostando Sangiorgi a interno.

Il Torino tornava al tradizionale «tandem» di sinistra, Bacci-Bertoloni, mettendo Bodi al posto di Borsani, ma sempre con compiti di laterale. Con due uomini che si conoscevano l'attacco granata ha potuto finalmente intessere qualche azione. Arce ha trovato dei lanci, Bertoloni, più positivo di Tacchi, ha creato spesso lo scompiglio nella retroguardia giallo-blù, e Bacci, volenterosamente impegnato a dimostrare di non essere uno scartino qualsiasi, è riuscito nell'intento (e chi potrebbe dubitarne?).

Il Torino ha funzionato meglio, non alla perfezione, intendiamoci, ma ha fatto vedere quei famosi abbozzi di gioco che prima apparivano più evanescenti di fantasmi nella nebbia. Con tutto questo le reti, sia da una parte che dall'altra, hanno avuto il sapore dell'avventura. I goals granata hanno anche un curioso retroscena. Carlin Rocca, l'eterno scopritore di giovani, aveva avuto da un amico fidato la segnalazione circa un portierino promettente in forza al Parma. Si era fatto premura di pregare i dirigenti giallo-blù di schierarlo per un esame. Ed ecco, pallido per l'emozione, il ventunenne Costantini mettersi tra i pali proprio quando gli uomini di punta avversari incominciarono ad intendersi. Al 13' un tiro di Armano lo batte. E' un tiro sornione, secco, improvviso e raso-terra. Il giovane si è buttato in ritardo e sente la responsabilità piombargli sulle spalle come una pietra da un quinto piano. Più tardi Bacci gli dà ancora un dispiacere, con una stangata ad effetto. La palla turbina come un frullo-uova e compie una deviazione improvvisa. Il portierino — che ha il sole negli occhi — resta a mani vuote. E' il secondo goal del Torino. (Costantini non deve avvilirsi. Ha dimostrato in altre occasioni di saperci fare, e del resto chi ha fiducia in lui di difensori se ne intende. E' stato campione del mondo, difendendo la rete della nazionale italiana).

Torniamo alla partita. La cronaca [illegible] deve ancora segnalare un palo colpito da Arce, uno da Convalle ed un goal annullato ad Arce per fuori gioco. Si giunge al 38° minuto, quando Bacci, come si è detto, segna la sua rete. La sorte del Parma sembra decisa. Invece ecco le emozioni finali. Righetto si trova in eccellente posizione per scaraventare in porta un pallone passatogli da Sangiorgi. Esegue alla perfezione (40° minuto). Sul due a uno Convalle entra in collisione con Castelletti (un giovane granata che ha sostituito Cuscela) e l'arbitro fischia il rigore. Erba sciupa l'effetto di una partita ben disputata calciando altissimo il tiro da undici metri.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Cuscela (Castelletti), Brancaleone; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Borsani (Bodi), Arce, Bodi (Bacci) Tacchi (Bertoloni).

PARMA: Magnanini (Costantini); Cocconi, Patrucco; Miniussi, Frateschi, Giacchetti (Darni), Sangiorgi (Righetto), Azzali II (Sangiorgi), Erba, Praviano, Convalle.

Bella prova di Vinicio in Napoli - Lazio: 3-0

NAPOLI, lunedì mattina.

Con un Vinicio in forma smagliante il Napoli non ha avuto difficoltà a piegare la Lazio. La prima rete è nata da un fallo di Fuardi su Vinicio. Nella punizione in due tempi Pesaola ha marcato con un tiro fortissimo, il secondo goal è stato un'autentica cannonata di Vinicio dal limite dell'area. Nell'ultima rete Molinari, che ha sostituito Bugatti il quale accusava un lieve dolore ad un piede, ha tirato in porta cogliendo un palo. La palla è stata ripresa al volo da Vinicio.

Fiorentina-Milan: giusto il 3 a 3

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

All'11', su fallo laterale battuto da Montuori, la palla è stata ripresa da Prini che l'ha restituita a Montuori. Buffon, intuito il pericolo, è uscito di porta, ma Virgili, prontamente intervenuto, gli ha fatto passare la palla di sopra la testa ed ha segnato il primo gol della giornata.

Non è passato molto tempo che i viola sono tornati all'attacco e al 13' Gratton, impadronitosi del pallone in piena area rossonera, l'ha passato indietro, Magnini, spintosi tra gli attaccanti, ha colto il momento giusto ed ha segnato il secondo gol con un tiro fortissimo.

Al 18' in un veloce contropiede, la palla è passata rapidamente da Galli a Schiaffino a Bredesen e la difesa viola è stata nettamente tagliata. Sarti ha fatto un estremo tentativo, ma Bredesen non ha avuto incertezze ed ha segnato.

Al 38' Bergamaschi ha lanciato Schiaffino, che però si trovava almeno cinque metri in fuori gioco. Tutti si sono fermati ma la mezz'ala sinistra rossonera non se n'è data per intesa (e neanche l'arbitro) e ha tirato da fermo al disopra della testa di Sarti.

Al 13' della ripresa Galli ha tirato sul centro e ha raccolto Bagnoli che ha servito molto bene Schiaffino. Questi ha scartato Sarti, che era uscito, e ha segnato a porta vuota.

Al 24' il gol del pareggio, in una mischia sotto la porta di Buffon, risolta da Rozzoni.

m. p.

*REGGIANA-TRIESTINA 0-0 — La Reggiana ha saputo battersi onorevolmente contro la Triestina riuscendo a chiudere la partita in parità, risultato che deve considerarsi giusto.

*BOLOGNA-COMO 4-3 — Reti: nel primo tempo: al 22' Pascutti; nella ripresa: al 10' Gandini, al 19' Cervellati, al 33' Bonifaci, al 35' Gandini, al 42' Pivatelli. Buona prova complessiva della squadra rossoblù.

Contro il Wacker di Vienna

L'Inter perde (0-3) e il pubblico fischia

Milano, lunedì mattina.

La prova generale dell'Inter ha deluso il pubblico e si è conclusa tra un subisso di fischi; però il campionato austriaco è in corso da un mese e il Wacker, che ha conquistato sette punti nelle prime quattro giornate, ha fatto sfoggio di coesione e di continuità. Organico e bene registrato, anche se talvolta un po' inefficace nelle fasi conclusive, lo squadrone viennese ha finito col dominare, mostrando una funzionalità e un rendimento da torneo inoltrato. Invece l'Inter, tuttora alla ricerca degli schemi migliori e della cadenza utile, si è arrabattata con un gioco approssimativo e sperimentale che sembrava fatto apposta per avvalorare la manovra organica dei bravissimi avversari.

Per di più, lo scarto è risultato troppo severo, tenuto conto del fatto che un colpo di testa di Pandolfini e una staffilata di Rabitti su calcio di punizione sono stati respinti dalla traversa e che alcuni salvataggi del portiere ospite hanno avuto il carattere della casualità.

Le reti sono state segnate da Haummer al 40' del primo tempo e da Ruby e Wagner I al 9' e al 29' della ripresa.

Internazionale: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Rabitti, Pandolfini, Massei, Skoglund, Campagnoli.

Wacker: Pelikan; Chalupsky, Ferch; Koslicek I, Kollman, Wolf; Ruby, Wagner I, Wagner II, Koslicek II, Haummer.

TOTIP - Monte premi L. 51.905.221

Colonna vincente: X-2; 2-1; 1-X; 2-X; 2-1; 1-2

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate nella schedina:

Corsa	1.	2.
P. Omnibus (galoppo) Milano	1. Gherayan	2. Turf
P. Duilio (galoppo) Firenze	1. Ata	2. Savoiardo
P. della Scuola (trotto) Napoli	1. Du Plessis	2. Typhoon
P. Montepiano (tr.) Montecatini	1. Zali	2. Entusiasmo
P. Dalin (trotto) Bologna	1. Iberia	2. Galles
P. Montebello (trotto) Trieste	1. Abar	2. Nucina

Poiché alcune corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata.

Degli stranieri solo il fuoriclasse Duke (Gilera 500) si impone in una prova

Crollo di records e vittorie italiane sulla pista di Monza

Ubbiali (MV) classe 125 e 250 - Liberati (Gilera) classe 350 e Albino Milani (Gilera-sidecars) trionfatori della giornata - Le 500 hanno girato alla media totale di 183 all'ora - Incidenti, per fortuna non gravi, a Libanori e Bill Lomas

A Monza l'emozionante arrivo della categoria 500: l'inglese Duke supera d'un soffio l'italiano Liberati

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì mattina.

E' stata una giornata trionfale per il motociclismo italiano. Cinque le macchine e 4 i nostri corridori vittoriosi. La storia del «G. P. motociclistico delle Nazioni» non ricorda altro completo trionfo dei nostri colori come questa 34ª edizione della classica prova valida per il campionato mondiale. Hanno vinto: Ubbiali, con MV Agusta (250 e 125 cmc.); Liberati, con Gilera (350); Dino Milani, con Gilera «sidecar».

Soltanto un corridore straniero, il fuori classe Duke, ha potuto salire sul gradino più alto del podio eretto a Monza per i vincitori. Ma anche Duke per vincere ha dovuto servirsi di una moto italiana: la Gilera 500.

Il pubblico appariva impazzito per tante emozioni e soddisfazioni. La folla accorsa all'autodromo di Monza, ha costituito veramente uno spettacolo nello spettacolo. Si calcola che cento e forse 120 mila persone abbiano assistito alle varie prove.

La gente accorsa di buon ora è stata compensata ampiamente dalle emozioni che sono venute fin dalle prime battute. Emozioni sportive, emozioni tecniche e purtroppo anche emozioni meno desiderate. Durante il 7. giro della gara delle 125 cmc., alla curva di Lesmo, Vezzalini, Libanori e Gilberto Milani che filavano vicinissimi, per ragioni che non è stato possibile appurare, cadevano. Nell'incidente Vezzalini riportava una lieve ferita al mento e Milani una al sopracciglio sinistro, oltre contusioni varie. I due, dopo le medicazioni del caso, venivano dimessi dall'ospedale. Meno fortunato, invece, Libanori della MV Agusta, al quale venivano riscontrate contusioni multiple con sospetta commozione cerebrale. Si spera tuttavia che il giovane corridore possa ristabilirsi presto.

I favoriti Ferri, Provini e Ubbiali facevano intanto la loro corsa entusiasmante. Ubbiali era in testa al primo passaggio, seguito da Ferri; in lieve ritardo Provini. Al secondo passaggio Ferri balzava al primo posto mentre Provini accorciava le distanze e, prima dell'11° passaggio, raggiungeva e superava Ferri e Ubbiali.

Durante il 14° giro due colpi di scena: Ferri si fermava ai «box» per noie alla carburazione (poi riprendeva per ritirarsi al giro successivo) e Ubbiali superava Provini.

Due giri dopo altro scambio tra i primi due. All'ultima curva Ubbiali affiancava Provini e, all'uscita sul rettilineo di arrivo era già in testa e aumentava il vantaggio fino al traguardo mentre il pubblico andava in delirio.

L'entusiasmo degli spettatori era giustificato non solo dal magnifico finale, ma anche dalle medie segnate dalle piccole 125 cmc. che avevano realizzato una media di oltre 164 orari.

Ma per il giallo della velocità ecco la gara delle 350 cmc. dove, sovvertendo tutte le previsioni il vincitore realizzava una media sul giro di quasi 182 km. orari, che è risultata di pochissimo inferiore a quella raggiunta dalle macchine di mezzo litro. Tale impresa eccezionale era realizzata da Liberati il quale, con la Gilera 4 cilindri ridotta dalla 500 a 350, partiva come un razzo e correva la gara tutta da solo. Lo stesso campione del mondo Bill Lomas, provatosi a contenere in limiti decenti la sconfitta, era costretto a rischiare al massimo, tanto è vero che durante l'8° giro cadeva alla curva di Lesmo ed era costretto a ricorrere alle cure dei sanitari, che gli riscontravano la frattura del polso destro. Restavano sulla scia di Liberati, ma lontanissimi, Dale e Colombo; i soli che il vincitore non riuscisse a doppiare.

Più interessante la gara delle 250 cmc., anche se la scomparsa di Provini, uno dei favoriti, durante il 3° giro (uscita alla curva dopo le tribune, ma fortunatamente senza conseguenze) riduceva i protagonisti della gara ad Ubbiali e Lorenzetti. Parecchi scambi di posizione fra i due «assi». Soltanto durante il 20° giro Ubbiali passava decisamente in testa e con la sua M.V. conservava il vantaggio fin sul traguardo. Anche nella seconda gara vinta da Ubbiali i primati della pista sul giro e sul percorso totale venivano nettamente migliorati; a conferma del costante progresso tecnico delle macchine italiane.

Del resto un'altra prova di questa specie di monopolio che sta sfruttando la nostra industria si aveva nella successiva gara riservata alle motocarrozzette. Una macchina italiana: la Gilera, affidata ad Albino Milani che aveva come passeggero il fratello Rossano, contro una decina di stranieri. Milani partiva in testa, teneva la posizione per 18 giri, migliorava tutti i primati della pista e lasciava di stucco tutti. Un vero dominatore, mentre generosa ma non molto fortunata era la prova dell'altro italiano, il torinese Sammurchi, classificatosi decimo.

Predominio netto della Gilera fra le 500, dove il previsto duello Duke-Liberati si è acuito con fasi alterne che hanno aumentato le emozioni di una prova più piena di brividi per le medie realizzate (sul giro i due antagonisti hanno segnato quasi 188 km. orari che equivalgono, sui rettilinei, a velocità di più che 200 km. all'ora). Alla fine Duke ha avuto la meglio, ma di pochissimo, tanto è vero che sul traguardo solo 1/10 di secondo divideva i due compagni di squadra e grandi avversari.

Il successo della Gilera è stato completato dai piazzamenti del francese Monneret e dell'irlandese Armstrong; quinto l'intramontabile Bandirola, che ha fornito una gara degna di quel grande pilota che è tuttora, nonostante l'età non più verde.

Cinque gare, dunque, tutte emozionanti, che hanno permesso alle moto più veloci del mondo di dare ancora un saggio delle loro possibilità con il miglioramento di 10 primati della pista (5 sul giro e 5 sul percorso totale). Si tratta di risultati d'eccezione che tornano a tutto onore dell'industria e dei piloti italiani, sempre fra i migliori del mondo. Del resto questi risultati di Monza hanno confermato l'esito del campionato mondiale, che ha dato i titoli a: Carlo Ubbiali (250 e 125 cmc.), John Surtees (500 cmc.) e Bill Lomas (350 cmc.), tutti su motociclette italiane; oltre a Noll, con «sidecar» tedesco; mentre per le marche sono rispettivamente campioni del mondo: la MV Agusta (500, 250 e 125 cmc.), Guzzi (350 cmc.) e BMW (sidecar).

Aldo Bosco

Queste le classifiche ed i campioni mondiali

Classifiche a Monza

CLASSE 500 CMC.: 1. Duke (Gilera), giri 35, pari a chilometri 201,250, in 1.5'59"3/10, alla media di km. 183,983 (nuovo primato della pista); 2. Liberati (Gilera), 1.5'59"5/10; 3. Monneret (Gilera), 1.6'39"5/10.

Giro più veloce: il 30° di Duke e Liberati (Gilera), in 1'50" e 4/10, alla media di km. 187,500: nuovo primato della pista.

CLASSE 350 CMC.: 1. Liberati (Gilera), 27 giri, pari a chilometri 155,250, in 52'33"9/10, alla media di km. 178,306 (nuovo primato della pista); 2. Dale (Guzzi), 53'38"2/10; 3. Colombo (MV Agusta), 54'1"1/10.

Giro più veloce: il 3° di Liberati, in 1'53", alla media di chilometri 184,81: nuovo primato della pista.

CLASSE 250 CMC.: 1. Ubbiali (MV Agusta), 23 giri, pari a km. 138,000, in 46'26"7/10, alla media di km. 167,016 (nuovo primato della pista); 2. Lorenzetti (Guzzi), 46'28"6/10. Giro più veloce, il 21° di Ubbiali, in 2'0" e 7/10, alla media di km. 171,221 (nuovo primato della pista).

CLASSE 125 CMC.: 1. Ubbiali (MV Agusta), 18 giri, pari a km. 103,500, in 38'55"2/10, alla media di km. 161,728 (nuovo primato della pista); 2. Provini (Mondial), 38'38"5/10; 3. Sartori (Mondial), 39'34"9/10. Giro più veloce, il 7° di Provini, in 2'8" e 2/10, alla media di km. 164,024 (nuovo primato della pista);

SIDECAR: 1. Milani Albino (Gilera), 18 giri, pari a chilometri 103,500, in 39'10"3/10, alla media di km. 157,238 (nuovo primato della pista); 2. Harris (Norton), 40'2"3/10; 3. Hillebrand (BMW), 40'14"7/10. Giro più veloce, il 15° di Milani, su Gilera, in 2'9"1/10, alla media di km. 160,340 (nuovo primato della pista).

Campioni mondiali

CLASSE 500 CMC.: 1. Surtees, punti 24; 2. Zeller, 16; 3. Hartle, 14; 4. Monneret, 13; 5. Armstrong, 11.

CLASSE 350 CMC.: 1. Lomas, punti 24; 2. Hobl e Dale, 17; 4. Surtees, 14, 5. Sandford, 13.

CLASSE 250 CMC.: 1. Ubbiali, punti 32; 2. Taveri; 26; 3. Lorenzetti, 10; 4. Colombo e Kassner, punti 9.

CLASSE 125 CMC.: 1. Ubbiali, punti 32; 2. Ferri, 14; 3. Taveri, 12; 4. Provini, 10; 5. Libanori, 9.

CLASSE SIDECAR: 1. Noll, punti 30; 2. Hillebrand, 26; 3. Harris, 24; 4. Mitchell, 10; 5. Camathias, 9.

Campionato per marche

CLASSE 500 CMC.: 1. MV Agusta, p. 32; 2. Norton e Gilera, 30. CLASSE 350 CMC.: 1. Guzzi, punti 32; 2. DKW, [illegible] ; 3. BSA, 17; 3. Guzzi, 16; CLASSE 125 CMC: 1. MV Agusta, punti 32; 2. Gilera, 18; 3. Mondial, 15. CLASSE SIDECAR: 1. BMW, punti 32, 2. Norton, 24; 3. Gilera, 8.

Perchè è così contento?

Non ha vinto al lotto, non si è levato un paio di scarpe strette, non ha ricevuto promesse amorose, non ha ottenuto aumenti di stipendio, non ha incassato eredità... Eppure è contento, soddisfatto, felice di vivere. Oggi, per la prima volta dopo tanti anni, guardandosi nello specchio si è ritrovata una bella chiostra di denti brillanti. Oggi, per la prima volta, infatti, ha cominciato ad usare il fantastico dentifricio Durban's.

Nell'incontro vinto per 107 a 94 dagli azzurri sugli svizzeri

Roveraro a Lugano: 2,01 di salto in alto

Lugano, lunedì mattina.

La nazionale azzurra di atletica leggera che aveva terminato in svantaggio di quattro punti (51-55) la prima giornata del confronto internazionale con la Svizzera, ha autorevolmente rimontato il distacco ieri nella riunione conclusiva, confermando le previsioni che la volevano agevolmente vincitrice, con un successo per 107 punti a 94.

La giornata di ieri, oltre a vedere gli atleti italiani meritatamente vincitori, ha soddisfatto anche l'aspettativa di chi chiedeva alla competizione luganese risultati tecnici di valore. Sono infatti crollati tre primati elvetici ed uno italiano, mentre da parte degli azzurri in special modo, non sono mancate brillanti conferme degli uomini più rappresentativi. Gianmario Roveraro, primatista italiano del salto in alto con m. 1,99 si è praticamente conquistato il biglietto per Melbourne superando l'asticella posta a m. 2,01. Il balzo vittorioso del nostro atleta, compiuto in ottimo stile, ha suscitato un subisso di applausi, tanto più che l'atleta ligure ha dimostrato di non aver raggiunto il massimo delle sue possibilità.

Da parte italiana merita ancora segnalazione l'eccellente tempo di Baraldi sui 1500 piani: il bolognese, che ha recentemente demolito il record di Beccali portandolo a 3'47"8, si è mantenuto nuovamente al disotto del vecchio limite, pur essendo stato scarsamente impegnato dagli avversari. Il veltunense mezzofondista infatti, correndo praticamente da solo, ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 3' 48"6, superiore di soli otto decimi al suo primato ed inferiore di 4 decimi al vecchio record di Beccali. Buoni pure il 14"8 che ha dato a Mazzardi il successo nei 110 ostacoli e la misura di m. 16,47 con la quale il lanciatore di peso Sorrentino Meconi ha dimostrato di aver superato la crisi che ne aveva offuscato il rendimento.

Gli svizzeri dal canto loro, per merito di Bubler — che ha corso nella scia di Baraldi — hanno abbassato il primato nazionale dei 1500 portandolo da 3'53"2 a 3'52"6 ed hanno migliorato anche quelli del salto triplo con i m. 15,10 di Erwin Mueller e quello della staffetta 4x400 in 3'31"2.

Ecco i risultati:

M. 110 ostacoli: 1. Mazzardi (It.) 14"8; 2. Olivier (Svizz.) 14"8; 3. Ryf (id.) 15"; 4. Zamboni (It.) 15"8.

M. 1500 piani: 1. Baraldi (It.) 3'48"6; 2. Bubler (Svizz.) 3'52"6 (nuovo primato svizzero); 3. Ambu (It.) 3'55"8; 4. Emch (Svizz.) 3'56"9.

M. 200 piani: 1. Gnocchi (It.) 21"6; 2. Weber (Svizzera) 21"9; 3. Archilli (It.) 22"1; 4. Farine (Svizzera) 22"3.

Lancio del martello: 1. Taddia (It.) m. 55,425; 2. Giovannetti (It.) 54,47; 3. Weeser (Svizz.) 49,56; 4. Jost (Svizz.) 46,64.

Salto in alto: 1. Roveraro (It.) m. 2,01 (nuovo primato italiano); 2. Wäge (Svizz.) 1,86; 3. Amleta (Svizz.) 1,85; 4. Martini (It.) 1,85.

Getto del peso: 1. Meconi (It.) m. 16,47; 2. Meyer (Svizz.) 15,15; 3. Mongozzi (It.) 15,11; 4. Hubacher (Svizz.) 14,52.

Salto triplo: 1. Müller (Svizz.) m. 15,10 (nuovo primato svizzero); 2. Cavalli (It.) 14,55; 3. Massa (It.) 14,16; 4. Brenwalder (Svizz.) 13,86.

M. 10.000 piani: 1. Volpi (It.) in 31'20"4; 2. Peppicelli (It.) 31'44"2; 3. Glauser (Svizz.) 32'56"6; 4. Vonwiller (Svizz.) 33'23"2.

Staffetta 4x400: 1. Svizzera (Wägli, Galliker, Farine, Weber) 3'11"2; 2. Italia (Paoletti, Fanizzi, Pancera, Spinozzi) 3'17"2.

Tra le gare di contorno merita di essere segnalata una corsa internazionale sui 100 metri nella quale la vittoria è stata appannaggio degli atleti italiani. Ecco i risultati: 1. Lombardo (It.) in 10"8; 2. Colarossi (It.) 10"8; 3. Ghiselli (It.) 10"8; 4. Griesser (Svizz.) 11"; 5. Urben (id.) 11'1; 6. Weber (id.) 11"2.

Media - primato di Anquetil a Ginevra

GINEVRA, lunedì mattina.

Alla velocità oraria eccezionale di 41,580 km., il francese Anquetil ha vinto ieri la gara ciclistica a cronometro di Ginevra. Egli ha coperto gli 81,600 km. del percorso in 1 ora 59'2". Moscino ha abbandonato. Dietro Anquetil sono finiti nell'ordine: Debeer, Bover, Graf, Robinson, Gaul, Bahamontes, Strehler e Le Ber.

Primato di nuoto della veneziana Zennaro

Roma, lunedì mattina.

Insieme alle finali della Coppa Scarioni, Leva giovanile di nuoto, si sono svolte a Roma alcune prove di selezione per le prossime Olimpiadi di Melbourne. Erano presenti, oltre a tutti i dirigenti ed i tecnici della FIN, anche il presidente del CONI Onesti.

Il risultato più importante è stato offerto dalla giovanissima Elena Zennaro, rarissima veneta balzata quest'anno alla ribalta nazionale, che ha ieri raggiunto il primo grande traguardo della sua breve carriera, migliorando di ben due secondi il primato nazionale dei 200 rana col tempo di 3'00"9/10; una prestazione, questa che, oltre a confermare le qualità della ragazza, le potrebbe servire di viatico per il viaggio a Melbourne.

Ottimi risultati anche nelle altre prove maschili. Nei 200 stile libero Romani ha nettamente dominato il campo trascinando sulla sua scia Galletti desideroso di ottenere anche lui il lasciapassare per le Olimpiadi; notevole il finale di Elmi.

I rusisti, esibitisi sui 200, hanno migliorato i primati stagionali. Lazzari in questa prova ha condotto la gara sempre in testa; un po' inferiore all'aspettativa è stata la prova sui 200 stile libero della Valle, che non è riuscita a scendere sul limite del record nazionale.

Tra i giovanissimi della Coppa Scarioni s'è messo in viva luce il romano Avellone che ha vinto tutte e tre le prove maschili.

Di misura la Biellese si afferma a Ivrea: 2-1

Ivrea, lunedì mattina.

Due diverse fisionomie ha avuto l'incontro amichevole vinto ad Ivrea dalla Biellese per 2 reti ad 1: il primo tempo infatti ha visto il predominio costante degli arancioni, che hanno messo a segno una rete con Pessoni al 24', dopo che Audisio in apertura di gioco aveva calciato debolmente una palla d'oro a pochi metri dalla porta.

Nella ripresa, la Biellese ha ricuperato lo svantaggio, passando inoltre a condurre grazie a due reti di Francone al 12' e di Francescon al 30', ma il suo compito è stato facilitato da lievi infortuni occorsi ai terzini dell'Ivrea Tonini e Giuliano, che sono stati sostituiti da Dardanelli e Tondelli. Tutto sommato, il risultato di parità avrebbe fotografato più fedelmente la prestazione delle due squadre, anche perchè gli arancioni a 10' dal termine hanno colpito con Audisio il palo a portiere battuto.

La Biellese, nelle cui file era assente Raffin, ha avuto in Crivelli, Mancini II, Pochissimo e Francone gli uomini migliori, ma nel complesso ha lasciato un po' perplessi sulla solidità dei reparti arretrati; l'Ivrea — scesa in campo senza Giarda, Tuberosa, Cafasso e Ghiano indisposti — ha messo in luce una difesa solida, che si imperdia sul forte centromediano Berto, mentre all'attacco, che sta ancora cercando l'assetto, il migliore è stato la mezz'ala Audisio.

Balzarini si impone nella salita ad Alice

Ivrea, lunedì mattina.

Oltre venti concorrenti hanno preso il via nella corsa automobilistica in salita da Lessolo ad Alice (km. 6,800 su un percorso comprendente 54 curve), organizzata ieri dall'Automobile Club di Ivrea. La manifestazione, che era intitolata al nome dell'ing. Camillo Olivetti, ha avuto brillante successo. Vincitore assoluto è stato Balzarini su Cobrero 2000 in 5'12"6/10 alla media di km. 74,784.

Ecco i vincitori delle varie classi: Cat. Turismo fino a 650 cc.: 1. Varese (Fiat 600); fino a 750: 1. Lotirbaleri su Abarth Zagato; fino a 1100: 1. Coppo su Fiat 1100; fino a 1300: 1. Filippa su Giulietta; fino a 1600: 1. Olivetti su MG 1500; fino a 2000: 1. Canaparo su B.V.; oltre 2000: 1. Asario su Lancia 2500, Categoria Sport fino a 750: 1. Osino su Moretti 750; fino a 1100: 1. Gramegna su Osca 1100; oltre 1100: 1. Balzarini su Cobrero 2000, vincitore assoluto.

Il dr. Luigi Sambuelli presidente dell'U.B.I.

Alessandria, lunedì mattina.

Si è concluso ieri ad Alessandria il congresso nazionale della ricostruenda Unione Bocciofila Italiana. Al convegno hanno partecipato 74 delegati della Liguria, Piemonte e Veneto, in rappresentanza di 375 società.

Nuovo presidente è stato eletto il dott. Luigi Sambuelli della Fiat di Torino, con 344 voti contro i 237 voti riportati dal comm. Adolfo Dellacasa di Genova, fino a ieri presidente provvisorio. La città di Torino è stata designata quale nuova sede della Unione Bocciofila Italia, ed appunto a Torino si svolgeranno, a fine ottobre, i campionati del mondo.

● Sui campi del G. S. Lancia si è disputata una manifestazione nazionale di aeromodellismo. Ecco i risultati: gara di riproduzione: 1) Rossi (Brescia) p. 566; 2) Acerboni (Brescia) 545; 3) Lobas (Bergamo) 530. Gara di acrobazia: 1) Rabaioli (Milano), p. 1865; 2) Guargenta (Ivrea) p. 1775; 3) Ughi (Torino) p. 1030.

● La coppa Cagnassone per allievi ciclisti è stata vinta da Musso del V. C. Fausto Coppi che ha percorso i 96 km. in ore 2,20 alla media di km. 41,081; 2) Neirotti (U. S. La Torinese) a 2 macchine; 3) Rosia (A. S. Paracchi) a 15".

● Si è concluso a Cava dei Tirreni il torneo di tennis e il danese Nielsen ha battuto Merlo 6-4, 6-2, 6-2; nel doppio maschile Pietrangeli-Sirola hanno sconfitto Nielsen-Vincent per 6-2, 6-3, 6-3; nel singolare femminile la Lazzarino si è imposta sulla Migliori per 6-1.

Facile galoppo in vista della trasferta a Parigi

Ribot trionfa a S. Siro

Presente fra il pubblico la principessa Maria Gabriella di Savoia

Milano, lunedì mattina.

Ribot, il cavallo fenomeno, ha vinto facilmente alla sua ricomparsa sugli ippodromi dopo la coppa d'oro di Ascot. L'occasione gli è stata fornita dal premio Piazzale (1 milione 500 mila lire, m. 1800) che ha costituito un ottimo allenamento in vista dell'Arc de Triomphe. Il nome di Ribot è bastato per richiamare a San Siro una folla da gran premio; era anche presente, ospite della marchesa Incisa, la principessa Maria Gabriella di Savoia.

Ribot si è presentato in forma smagliante: galoppando sempre in testa, e respingendo con la massima disinvoltura un [illegible] di Magabit, ha confermato la straordinaria condizione in cui si trova. La galoppata di Ribot viene quindi a confortare i proprietari della razza Dormello Olgiata, a poco tempo dall'impegnativa trasferta all'estero. Il tempo di 1'51"3/5 è da considerarsi ottimo, [illegible] alla relativa facilità con cui è stato ottenuto.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara: 1, Ribot (Camici) della razza Dormello Olgiata; 2. Magabit (Parravani); 3. Gershwin; 4. Magistris (Sala).

Vittoria a sorpresa di Delverme a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso per le corse al trotto di ieri a Mirafiori, corse [illegible] con notevole numero di partenti; arrivi disputati.

Sette cavalli hanno corso il Premio Settembre (L. [illegible] metri [illegible]): Elbassan, Janni, Lot, Nimbus, Lampolo, Delverme e Montepolo.

I favori del betting erano per Montepolo offerto alla pari; a 1½ Janni, Lot, Nimbus e Delverme, a 4 Elbassan e Lampulo. Rompono in partenza Montepolo e Janni perdendo ogni chance. Conduce per un primo tratto Nimbus, poi passa in testa Lot, mentre si fa sotto Delverme che negli ultimi metri vince facile. Lot conserva il secondo posto davanti a Lampolo ed Elbassan nell'ordine. Risultato: 1. Delverme, 2. Lot, 3. Lampulo, 4. Elbassan. N. P. Nimbus. Ritirati Montepolo e Janni. Tempo al km. 1,235. Tot. L. 60, 32, 38. A. 184. D. 165.

Le altre corse sono state vinte da Corgnà, Biaffa, Primio, Gulik, Ford, Giyesond, Bertrando, Premagio.

I rossoblù superati sul proprio campo: 2-3

L'Udinese resiste al «finale» del Genoa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Con un gran finale, entusiastico e travolgente, il Genoa è riuscito a mettere una pezza su di un incontro che stava chiudendosi con un punteggio disastroso. E' lecito supporre che quando già vinceva per tre a zero, l'Udinese non abbia più avuto interesse a forzare. Può anche darsi che non ne avesse più le forze. Aveva chiuso il primo tempo in vantaggio per due a zero e al 5' della ripresa aveva portato questo vantaggio a tre reti. Il Genoa pareva spacciato. Risorse nell'ultimo quarto d'ora, e fu una di quelle esplosioni di volontà agonistica a cui questa squadra, più forte di morale che di gioco, ci ha ormai abituati. Segnò due reti, e con maggior fortuna avrebbe anche potuto pareggiare, ma non per questo le conclusioni sarebbero state diverse. Del resto, in queste prove, i risultati contano fino ad un certo punto. Fa fede caso altro.

Le due reti udinesi del primo tempo furono diverse come preparazione ed esecuzione. Segnò Lindskog al 5' su calcio di punizione da una ventina di metri. La palla, tirata fortissima rasoterra, incontrò il piede di uno dello sbarramento, crediamo Carlini, ingannò il portiere già lanciato sulla destra e si infilò nell'angolo a sinistra. L'altra di Fontanesi è stata invece una cosa del tutto diversa. La estrema sinistra dei bianconeri, spostatasi al centro, iniziò da una trentina di metri una azione personale irresistibile, si bevve tutti gli avversari, elise anche l'uscita di Gandolfi uscito di slancio dai pali per fermarsi quindi a mezza strada, e depositò la palla nella rete.

Così come è andato il gioco, se dopo una diecina di minuti l'Udinese si fosse trovata già con un vantaggio di tre reti non ci sarebbe stato niente da dire, le occasioni si erano presentate ma erano state banalmente mancate: la prima da Lindskog, solo a dieci metri dalla porta su centro di Frignani, la seconda da Fontanesi su passaggio dello stesso Lindskog. Il Genoa in tutto il primo tempo aveva giocato male e non aveva avuto fortuna. Un rigore concesso per atterramento di Abbadie era stato mancato da Frizzi nel modo più strano: la palla colpì prima il palo alla sinistra di Romano, poi andò a sbattere contro quello di destra e se ne tornò in campo.

Il pubblico era rimasto perplesso di fronte al gioco dei rossoblù, un gioco come lanciato a caso, poco legato, fatto più che altro di tentativi isolati, debole nei mediani, malcerto in difesa. Gli occhi si appuntavano sui due elementi nuovi dell'attacco: Abbadie e Parodi. Non era il caso di attendersi miracoli. Al fianco del primo sarebbe stato interessante vedere Carapellese, cioè un uomo d'estro, un tecnico raffinato della palla e un atleta scaltro. Con Carapellese, l'intesa certamente si sarebbe impostata sul piano più utile. Abbadie, di classe non difetta certamente, tocca la palla con morbidezza e precisione, passa assai bene, la falcata è ampia ed equilibrata, il gioco lo intuisce e lo vede, ma gli è necessario almeno un minimo di affiatamento coi compagni per poter valorizzare queste sue doti e porle al servizio della squadra. Unico difetto, almeno per quanto si è visto ieri, il tiro, ma può essersi trattato solo di cattiva vena.

Parodi non conosce ancora il Genoa ma conosce già il gioco italiano e dette infatti l'impressione di essere, non migliore di Abbadie, ma meglio ambientato. C'è affinità tra Parodi e Abbadie, e c'è fino quasi ad isolarli dal resto del reparto. In un attacco ordinato e affiatato Abbadie ci potrà apparire ben più forte di quanto non si sia dimostrato nella forzatamente sommaria esibizione di ieri. Di solito, un elemento tecnicamente mediocre ma fisicamente vigoroso e di

Il neo-genoano Abbadie tenta una rovesciata (Telefoto)

temperamento un po' acceso, può avere favorevole il primo giudizio perchè le sue doti sono quelle che il pubblico immediatamente apprezza. Un uomo come Abbadie invece, così poco istrione, così poco teatrale, altruista, elegante con la palla, rispettoso degli avversari, senza gesti di stizza o d'ira, di null'altro preoccupato che del gioco, ha bisogno d'un certo tempo per dare la piena misura delle sue possibilità. Bisogna lasciarlo tranquillo alla sua ardua opera per capire e farsi capire.

Pareva che Abbadie non dovesse disputare che il primo tempo, ma lo si vide invece anche nella ripresa con Parodi centravanti: forse un esperimento per tentare un abbozzo di coppia. Ma l'atleta era più stanco, e non meno di lui era stanco Parodi. Un tentativo simile, se verrà ripetuto, potrà dare risultati più convincenti, sempre che Parodi possa essere trattenuto nel Genoa. Nell'attacco rossoblù, dopo i due di cui abbiamo or ora parlato, ha avuto un gran risalto Macor le cui doti sono destinate a prendere risalto più in una partita di classifica che non in una prova amichevole.

Abbiamo detto dell'impetuoso finale rossoblù e delle sue conseguenze sul risultato. La squadra stava perdendo per tre a zero e il terzo gol udinese era stato segnato al quinto minuto da Secchi su tiro al volo conseguente ad un'azione Frignani-Lindskog sulla destra, senza dubbio la più bella manovra di tutta la partita. Sul piano del gioco non c'era nulla da fare, e allora il Genoa si richiamò alle sue grandi tradizioni di combattente. Il suo quarto d'ora finale è stato tutto un impeto disperato verso la porta avversaria. Dalmonte segnò il primo gol al 33' dopo una gran bella azione di Abbadie, ma ci era sembrato fuori gioco nello scatto iniziale; al 37' replicò Macor che aveva soffiato la palla a Romano buttatosi in tuffo su centro di Dalmonte. La vittoria udinese venne ridotta a proporzioni più modeste e tenuto conto che al 14' Frizzi aveva colpito il palo a porta vuota, si deve concludere che il Genoa ha ottenuto, come punteggio, meno di quanto gli sarebbe spettato.

Ettore Berra

GENOA: Gandolfi; De Angelis (Frizzi), Becattini; Corrente (De Angelis), Carlini, Delfino; Dalmonte (De Rossi), Parodi (Dalmonte), Macor (Parodi), Abbadie, Frizzi (Macor).

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Pinardi, Magli (Gon al 28' della ripresa); Frignani (Degano al 27' della ripresa), Pantaleoni, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

ARBITRO: Canapa di Genova. SPETTATORI: 12 mila circa.

Successo dell'Atalanta (2 reti di Mion)

Deludono ad Alessandria i grigi: 1-3

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il risultato delle partite precampionato ha scarso valore. D'accordo. Le squadre in fase di preparazione per il torneo hanno diritto di lavorare in pace, senza essere frastornate dalle critiche. D'accordo anche su questo. Però l'Alessandria ha incominciato ad allenarsi al principio di agosto e, dopo quaranta giorni di lavoro, dovrebbe essere già in grado di rispondere almeno in parte agli interrogativi sulle sue capacità. I grigi al contrario sono sconcertanti: vedendoli all'opera per la prima volta contro l'Atalanta — e non potendo cioè essere influenzati nè dalla prova opaca di Biella nè da quella più brillante contro la Sampdoria — se ne è ricavata l'impressione di una compagine lenta e pesante, senza idee e senza energie, ancora ben lontana dalle condizioni minime di rendimento richieste ad un complesso che dovrà presentarsi domenica prossima ai via della Serie B.

Se si dovesse dar peso alla sconsolante esibizione dell'undici di Sperone e ai difetti di inquadratura ingigantiti dalla scarsa preparazione e dalla giornata nera di qualche atleta di primo piano, ci sarebbe da essere molto pessimisti sull'avvenire dell'Alessandria, o meglio non tanto ottimisti da accoglierla tra le favorite del torneo dei cadetti. V'è da pensare invece che, compiuto il laboriosissimo rodaggio, la squadra costruita dall'ing. Sacco mostri il suo vero volto e faccia sfumare le apprensioni del 1. ott.

Per ora è chiaro che giudizi positivi se ne possono dare pochi: bene il portiere Stefani, discreti Snidero, Pedroni e Rossi, buono il Tinazzi del primo tempo, conferma definitiva che l'ex-casalese Morbello può stare alla pari degli altri titolari. Tutto qui. Da domenica prossima un critico ben più severo — il campionato — giudicherà l'Alessandria. Una settimana di tempo potrebbe essere sufficiente a Sperone per scuotere l'abulia di qualche giocatore e per dimostrare che, con diciannove atleti a disposizione (e qualche altro in arrivo) nessuno può avere il posto in squadra se non se lo merita.

Diverso il discorso per la Atalanta che, iniziata la preparazione contemporaneamente ai grigi, appare quasi a posto. Lo scarso rendimento dei grigi ha permesso ai neroazzurri di brillare ancor di più, tuttavia vanno sottolineate le ottime prestazioni degli anziani Annovazzi, Bassetto e Angeleri, le già felici condizioni delle estreme Longoni e Valli, il sempre più convincente comportamento dell'oriundo ex-minatore del Belgio, Mion, autore di due reti magistrali.

Dopo un veemente inizio di parte alessandrina, con alcuni tiri sfortunati di Tinazzi, l'Atalanta ha aperto la marcatura al 18' con Valli su azione di Annovazzi, mentre al 25' Mion lanciato da Longoni, ha scartato Pedroni e Boniardi staffilando imparabilmente in rete da una ventina di metri. Dodici minuti dopo l'italobelga ha ripetuto lo scherzetto a Pedroni ed è finito a raccogliere il passaggio di Valli per battere ancora Stefani. L'unico gol dell'Alessandria è venuto nella ripresa, a 4' dalla fine, quando Morbello ha girato al volo in rete un pallone sfuggito a Galbiati su tiro di Vitali. L'ex-nerostellato meritava questa soddisfazione, dopo aver cercato invano per tutta la partita di trascinare con il suo esempio gli abulici compagni.

Gianni Pignata

ALESSANDRIA: Stefani; Boniardi, Bosio; Snidero, Pedroni, Rossi; Castaldo (Vitali), Tinazzi, Redegalli, Manenti, Morbello.

ATALANTA: Galbiati; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Janich, Vitaloni; Longoni, Annovazzi, Mion, Bassetto, Valli.

Battuto dagli azzurri l'iridato Mahn

CHIGNOLO PO, lunedì mattina.

Gli azzurri di Proietti, con l'atleta vigoroso del neo campione mondiale dell'inseguimento, Ercole Baldini, hanno inflitto ieri sul G. P. Bianchi, una netta sconfitta all'olandese Mahn, iridato dei dilettanti su strada.

I corridori italiani hanno attaccato fin dall'inizio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Dino Bruni (Pedale Carpigiano) che compie i km. 134 in ore 3,10'18" alla media di km. 42,228; 2) Baldini; 3) Padovan; 4) Domenicali; 5) Romagnoli (Ina Carlesso), a 3'; 6) Tommasini; 7) Tamagni; 8) Nadocci; 9) Bosoni; 10) Mahn.

La gara di guida dell'Automobile Club

La gara sociale di guida dell'Automobile Club Torino, svoltasi ieri pomeriggio al Motovelodromo, ha dato i seguenti risultati: Classe fino a 750 cc.: 1. Talpone (Fiat 600); 2. Accomasso (id.); 3. Poluso (Isetta).

Classe fino a 1600 cc.: 1. Malanda (1100/103); 2. Ginestrone (Ardea); 3. Piana (Fiat famil.); 4. Troffano (1100/103).

Classe oltre 1600 cc.: 1. Canaparo (Aurelia); 2. Bruni (id.); 3. Bordese.

*Aosta-Cenisia: 2-1. — L'Aosta è passato in vantaggio al 22' del primo tempo con un gol di Tinghi il quale deviava in rete un «cross» di Pedrazzoli. Al 27' della ripresa il Cenisia pareggiava con una rete di Campanini ma allo scadere del tempo gli aostani realizzavano un calcio di rigore concesso per «trattenuta in area» del portiere Stramignoni ai danni di Vinazo. Il tiro di Piacentino era imparabile.

GLI AZZURRI SCONFITTI IN CASA DAL PRATO: 1-2

Non è bastato Cappello per far vincere il Novara

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Gino Cappello, che era giunto in mattinata a Novara ed aveva raggiunto l'accordo con i dirigenti pochi minuti prima della gara con il Prato, è sceso in campo con la fascia di «capitano», ha colpito un palo nel primo tempo con uno spettacoloso calcio di punizione, ha segnato nella ripresa il goal che portava in vantaggio gli azzurri ed al termine della partita ha inviato i suoi più affettuosi saluti a Piola, recentemente operato, augurandosi nello stesso tempo di poterne emulare le imprese al comando della prima linea novarese.

Non di auguri però avrà bisogno l'ex-bolognese ma principalmente di compagni affiatati, e capaci di condurvarlo ed aiutarlo, perchè ieri il Novara, di fronte ad una compagine di serie C, ha nuovamente deluso. L'allenatore Rossetto, alla fine dell'incontro, era sfiduciato e visibilmente contrariato; non nascondeva certo, nemmeno ai dirigenti, il suo disappunto per la formazione che guiderà in serie B. «Tre elementi di primo piano non hanno raggiunto l'accordo finanziario — diceva l'allenatore azzurro — e qualora accettassero (e non è facile) le proposte in extremis, pur essendosi preparati finora con impegno, non saranno certo in pieno rendimento». Oltre a questi «renitenti», per la cronaca Baira, De Giovanni e Marzani, all'appello manca ancora Eldefall e la sua assenza si protrarrà finchè... sua moglie non sarà diventata mamma. In attesa quindi del lieto evento in casa Eldefall e di buone notizie circa le trattative diplomatico-finanziarie con i tre calciatori sunnominati, a Rossetto non resta altro che sperare in Cappello.

Il centroavanti ieri ha giocato con cautela (non è ancora allenatissimo) ma si è mostrato pronto, sempre intelligente e capace di creare più volte in una gara le premesse per il goal. Al suo fianco erano schierati nel primo tempo Piccioni (così [illegible] la sua prova), Formentin, e dall'altra parte (ancora infortunato il diciottenne Moschino) la mezz'ala Mannino (23 anni) e l'ala Albini (19). Hanno cercato di sfruttare i suggerimenti del padovano ma un po' per la mancanza di intesa, ed anche per il grado di forma non ancora soddisfacente, non sono quasi mai riusciti nell'intento.

Anche nei reparti difensivi, quasi del tutto assenti le buone notizie: la lacuna più grave però è apparsa quella del centromediano, con un Molina poco autoritario e sovente impacciato.

La prima rete (Cappello con un esatto tiro da pochi metri su un passaggio di Formentin) è giunta al 18' della ripresa. Al 30' l'ala destra del Prato ha pareggiato, e la «riserva» toscana Brenchi ha realizzato al 44' il goal della vittoria.

Beppe Barletti

"Benvenuto„ allo stock-car

Ieri, sul campo della Pellerina, esordio italiano degli assi dello «stock-car», una specie di automobilismo acrobatico, dove sono permessi i «colpi proibiti». Migliaia e migliaia di spettatori, curiosi della novità e abbastanza soddisfatti, nonostante il polverone sollevato dalle macchine in gara, molte emozioni e vittoria dello svedese Tharkström. Domenica si replica, correranno anche piloti torinesi (foto [illegible])

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 11 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Duello alla pistola fra cognati a Partinico

Il tragico epilogo di una lite per questioni d'interesse: un morto e tre feriti - Un altro crimine consumato a Canicattì

Palermo, lunedì mattina.

Un selvaggio duello alla pistola è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Partinico fra due cognati, il 26enne Salvatore Camastra e il 28enne Giuseppe Sciacca. I due si erano incontrati lungo il corso particolarmente affollato, data la giornata festiva, e avevano avuto un animatissimo colloquio, che s'era protratto lungo via Roma e la successiva via Madonia. Qui gli eventi improvvisamente precipitavano: i due cognati venivano infatti alle mani e si scambiavano una gragnuola di pugni.

Interveniva per sedare la lite un passante, Giuseppe Inghilleri, contadino, e Giuseppe Cuordileone, che era seduto davanti alla propria abitazione, ma il tentativo di comporre amichevolmente la lite aveva risultato negativo: i due cognati infatti estraevano improvvisamente le pistole e ingaggiavano un mortale duello, che aveva tragico epilogo, un morto e tre feriti.

Rimaneva a terra esanime in un lago di sangue Salvatore Camastra, mentre l'Inghilleri rimaneva colpito al braccio destro, il Cuordileone alla mano sinistra e al sopracciglio sinistro e un bambino, figlio del Cuordileone, che era seduto davanti alla porta di casa, rimaneva pure ferito alla gamba destra.

Il movente della tragedia sembra sia da ricercarsi in gravi questioni d'interesse.

L'uccisore si è dato alla latitanza ed è braccato dalla polizia.

Un altro delitto è stato consumato a Canicattì (Agrigento), dove ieri sera, verso le ore venti, in via Crispi, il 35enne Antonino Lo Magro veniva proditoriamente fatto segno a numerosi colpi di pistola sparati da brevissima distanza, alcuni dei quali lo raggiungevano in parti vitali, rendendolo cadavere. L'assassino, protetto dall'oscurità, è riuscito a darsi alla fuga. Si ignorano i moventi del crimine.

Per l'unificazione

L'incontro di Acqui fra dirigenti socialisti

Acqui, lunedì mattina.

(a. s. c.) - Al convegno interregionale socialista tenutosi ieri hanno aderito un migliaio di dirigenti e militanti di «base» provenienti dalle Federazioni del P.S.I. del Piemonte, Lombardia e Liguria. Fra i parlamentari erano presenti il sen. Giua e gli on.li Farali, Basso, Ronza e Angelini.

E' stata contemporaneamente una festa popolare (come era scritto nel programma) in celebrazione del 60° anniversario della fondazione dell'«Avanti» e un incontro politico fra dirigenti socialisti (com'era inevitabile dopo Pralognan e gli avvenimenti che ne sono seguiti).

Gli stessi oratori ufficiali della cerimonia svoltasi ai Giardini del Castello, hanno dedicato gran parte dei loro discorsi al problema dell'unificazione socialista. Caloroso il tono dell'on. Farali di Genova: «Salutiamo l'avvento del grande partito socialista riunificato con entusiasmo, consci che esso rappresenterà il rinnovamento della vita politica italiana». Più misurato, ma altrettanto ottimista, il torinese sen. Giua: «Guardiamo con orgoglio — ha detto — agli impegni che la politica italiana pone oggi ai socialisti. Se l'unificazione debba avvenire oggi o domani è un problema contingente. Noncurante le polemiche degli anni trascorsi, il nostro pensiero è oggi uno solo: tutti uniti in un partito socialista capace di risolvere i problemi fondamentali d'Italia e portare a compimento la Carta costituzionale».

Stephen Ruotolo sorregge la moglie svenuta durante i funerali della loro piccola Cynthia, il cui cadaverino è stato ritrovato nel lago Whitney, presso Hamden. Un amico di famiglia cerca di aiutare l'affranto padre (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Con il «placet» di entrambe le parti interessate

Davanti a una Corte americana l'inchiesta sul disastro della "Doria"

Il dibattito avrà inizio il 29 settembre - E' la prima volta nella storia della marineria che una collisione viene discussa in un tribunale neutrale - A Genova conclusa la prima parte dei lavori della nostra commissione

(Dal nostro corrispondente)

Genova, lunedì mattina.

La prima parte dei lavori della Commissione d'inchiesta sull'affondamento dell'Andrea Doria, si è chiusa sabato sera con una breve dichiarazione dell'ammiraglio Bigliardi, presidente della commissione. La sostanza della dichiarazione è che finora non è possibile dire nulla in merito agli avvenimenti del fatale 25 luglio scorso.

Per quanto riguarda gli osservatori che rappresentano le parti straniere chiamate in causa dal sinistro, si registra il fatto che il capitano Bruno Auguanti, di parte svedese, ha visto accettate le sue credenziali, per cui seguirà, fino al giorno di [illegible] i lavori della commissione nella nostra città; dopo di che si trasferirà a Napoli per la seconda fornata.

L'avvocato italo-americano Philip Di Costanzo, ha voluto farci una breve dichiarazione: «Avevo chiesto, nell'interesse dei miei clienti, i passeggeri nord americani danneggiati nel sinistro, di poter prendere visione dei documenti ufficiali e di poter intervenire con domande ai testi nel corso dell'inchiesta. Nessuna decisione è stata presa in merito a questa mia istanza: riparto perciò per New York in quanto qui la mia presenza è inutile».

L'avv. Di Costanzo è infatti ripartito per Roma alle 0,10 di ieri. Da Ciampino prenderà oggi l'aereo per gli Stati Uniti in quanto il 19 settembre intende essere presente alla Motion Part, per l'inchiesta preliminare che l'autorità giudiziaria americana condurrà, con il «placet» delle due parti interessate alla sciagura. Inoltre il giorno 11 scadono i termini per la presentazione alla Corte, delle richieste di danni.

«Verranno interrogati dalla Corte ufficiali, italiani e svedesi — ha detto l'avvocato — ed è stato citato anche il cap. Calamai. Ho però sentito dire che il cap. Calamai non gode troppo buona salute e non so quindi se egli sarà presente. E' la prima volta nella storia della marineria che, per una collisione, si tiene un dibattito davanti a una Corte straniera, ma le due Società interessate lo hanno accettato in quanto hanno così la garanzia di assoluta obbiettività da parte dei giudici».

Sui lavori della commissione d'inchiesta italiana, il Di Costanzo ha dichiarato: «Mi avevano detto di stare in guardia perché in Europa avrebbero fatto andare le cose come avrebbero voluto. Sono lieto di poter dire che si tratta di una prevenzione assolutamente infondata. Esprimo tutta la mia ammirazione all'ammiraglio Bigliardi ed ai suoi collaboratori per il loro alto grado di qualificazione, per la loro rettitudine, onestà, imparzialità e abilità nell'ardua impresa di giungere a conoscere la verità, per cui le risultanze finali dell'inchiesta saranno indubbiamente scevre di ogni spirito di parte».

Una cosa ha sorpreso l'avv. Di Costanzo: «Perché i marittimi della "Andrea Doria" non hanno ancora citato lo "Stockholm" per i danni fisici, materiali e morali riportati nel sinistro? Sono stato colpito dallo spirito elevatissimo della quasi totalità dell'equipaggio, soprattutto dalle infermiere di bordo, dei macchinisti e degli elettricisti, che sono rimasti al loro posto anche due ore e mezzo dopo la collisione. So che molti, la quasi totalità, dovrei dire, hanno riportato notevoli perdite anche di denaro. Che cosa aspetta l'equipaggio della "Andrea Doria"? Il tempo utile scade l'11 settembre ma so che subirà una proroga. I marittimi dovrebbero affrettarsi a presentare i loro reclami presso l'apposito ufficio americano».

Per quanto riguarda la liquidazione dei danni il Di Costanzo si è detto certo che si giungerà a un accomodamento fra passeggeri e le due Società, e ritiene che la Società della «Stockholm» finirà per pagare alla Società «Italia» dodici milioni di dollari, pari alla metà dei danni complessivi causati dal sinistro.

Carlo Massaro

Arrestata sabato sera alla Posta centrale

Perizia psichiatrica per la ricattatrice di Genova

La giovane non sembra nella pienezza delle sue facoltà mentali - Condannata tre anni fa per furto, era stata ricoverata in una Casa di cura

Genova, lunedì mattina.

E' stata nuovamente interrogata la ragazza Gianna Almirotti di 22 anni, abitante a Pegli, insegnante di francese, arrestata sabato sera allo sportello della «fermo posta» alla Centrale, mentre ritirava la busta nella quale credeva di trovarvi un milione, prezzo del ricatto da lei tentato alla madre del sindaco di Zoagli, signora Maria Pizzorni.

La lettera, scritta dalla giovane alla signora Pizzorni, diceva: «Le invitiamo a mettere un milione in una busta e spedirla al fermo posta presso la Posta Centrale di Genova. Non parli con nessuno di questa nostra richiesta; se informerà la polizia, le uccideremo. Sulla busta scriva: «Stefani».

Finalmente confessa, la Almirotti è stata rinviata all'ospedale di S. Martino ove aveva trascorso la notte piantonata perché risulta non essere nella pienezza delle sue facoltà mentali. La giovane sarà sottoposta oggi a perizia psichiatrica. Già nel 1953, a Pegli, aveva tentato di rubare dei gioielli a una conoscente, ed il Tribunale allora la condannava a una pena lievissima con i benefici di legge e la faceva ricoverare in una clinica per malattie nervose.

Gianna Almirotti, la ricattatrice arrestata a Genova (Telefoto)

Impressionante episodio a Milano

Un ladro in fuga si sfracella dal 3° piano

Milano, lunedì mattina.

Un ladro sorpreso ieri sera a rubare in un appartamento di via Ponte Seveso 19, ha tentato la fuga attraverso un balcone e lungo un cornicione, ma ha perso l'equilibrio ed è precipitato dall'altezza del terzo piano nel cortile sottostante. Il disgraziato è deceduto quasi subito dopo il suo ricovero all'ospedale Fatebenefratelli.

Verso le 23 la signora Leopoldina Marchesi, rientrando in casa, trovava la porta d'ingresso del proprio appartamento socchiusa; all'interno la signora si precipitava nella camera da letto, in tempo per scorgere un giovane che stava frugando in un cassetto. L'improvviso e insistente intervento metteva in fuga il ladro — identificato più tardi per il 28enne Albino Prassoli, abitante in via del Traffico 38 — che lasciava cadere dalle mani diversi biglietti da mille di cui s'era già impadronito: con un balzo egli raggiungeva la finestra spingendosi decisamente fuori, quindi afferrandosi ad un ferro sporgente e spostandosi il più rapidamente possibile sopra uno stretto cornicione riusciva a mettere i piedi sopra un balcone. Da qui cercava di proseguire nella sua rischiosissima fuga, nell'oscurità.

Le grida della signora Marchesi però avevano risvegliato l'intero caseggiato, e l'improvvisato «Fantomas» si vedeva costretto a continuare il suo tentativo di fuga allo scoperto: le luci del caseggiato lasciavano intravvedere la sua figura protesa ancora nel vuoto. Ad un certo momento un grido sovrastava le voci degli inquilini allarmati: era il disgraziato ladro che, perduto l'equilibrio, era precipitato nel vuoto.

TRAGICA GARA CICLISTICA A BIELLA

Perito il figlio del sindaco di Strona

Mentre era impegnato in un veloce inseguimento il ragazzo ha cozzato contro un'auto viaggiante in opposta direzione - Altri gravi incidenti

Biella, lunedì mattina.

Un giovane corridore ciclista, il diciassettenne Carlo Pastore, figlio del sindaco di Strona e appartenente alla società sportiva Vallese di Valle San Nicolao, è morto in seguito a un grave incidente avvenuto ieri pomeriggio durante una corsa per allievi organizzata dal Pedale Biellese.

Sulla strada Lessona-Cossato, mentre era impegnato in un veloce inseguimento, per cause ancora imprecisate il ragazzo ha cozzato contro un'auto che viaggiava in opposta direzione. Per effetto dell'urto, particolarmente violento, il Pastore veniva scaraventato in alto, cadeva sul parabrezza della macchina guidata dal quarantaduenne Giovanni Bollaro da Pettinengo, e rimbalzava sull'asfalto fratturandosi la spina dorsale. Lo sventurato è morto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale cittadino.

Il cinquantenne Luigi Nielo, portalettere, abitante a SUSA nel quartiere Tullio Sibille, è stato ieri vittima di un incidente stradale. Il Nielo, giunto all'altezza della curva di via Norberto Rosa, è stato travolto da un motociclista, Giovanni Nebriglio di 24 anni, residente a Susa, che viaggiava a forte andatura. Soccorso, il Nielo veniva trasportato all'ospedale ove i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba sinistra. Guarirà in una quarantina di giorni.

In un altro incidente, avvenuto pure a Susa, è rimasto ferito il ventenne Anselmo Tacchini residente a Venalzio.

Nel centro di Barricetta presso ROVIGO, un grosso trattore trainante un rimorchio carico di 110 quintali di bietole, guidato da Carlo Girotti, di 21 anno, con a fianco il secondo autista Walter Pizzo, di 28 anni, entrambi da Gavello, nel salire faticosamente la rampa che porta all'argine del fiume Canalbianco, per il mancato funzionamento della marcia indietreggiava a forte velocità. Mentre i due autisti, con un acrobatico salto si mettevano in salvo, il pesante traino, nella sua corsa all'indietro, per poco non investiva un gruppo di bimbi che con alcune suore erano appena usciti dalla chiesa. Fra urla di spavento delle religiose e dei piccoli, il traino investiva il 72enne Antonio Bonamico, che era fermo sul marciapiede, schiacciandolo contro un muro; quindi, procedendo nella sua corsa, andava a finire contro un bar arrecando gravi danni. La 35enne Urbina Mancin che con la madre Adelina Pedendo e il padre Antonio di 62 anni stava consumando un caffè, faceva con i genitori appena in tempo a buttarsi dietro il bancone di vendita riuscendo così a salvarsi. Quasi tutto il carico di bietole si è rovesciato nel locale.

Nelle vicinanze di Calliano, in provincia di TRENTO, un treno turistico proveniente dal Brennero e diretto a Rimini, ha investito in pieno il 22enne Sergio Tonolli che, ritornato da Besenello, dove si era recato a trovare la fidanzata, aveva attraversato imprudentemente il passaggio a livello spingendo a mano la motocicletta. Il poveretto, trascinato per alcuni metri, è rimasto orribilmente sfracellato.

Trovato morto a Firenze un popolare musicista

Firenze, lunedì mattina.

E' stato trovato cadavere, nella sua abitazione in via Fiesolana 26, ove abitava con la figlia e il genero il noto musicista Giuseppe Meoni di 75 anni. Il Meoni da diversi giorni era rimasto solo nell'appartamento in quanto la figlia si era recata con il marito al mare.

Giuseppe Meoni da una quarantina di anni esercitava la sua professione di maestro di musica nei circoli cittadini ed ovunque si organizzassero balli e piccoli concerti. Figura ben nota in Firenze, le sue canzoni erano conosciute in tutta Italia. Una di queste specialmente dal titolo «Visino pallido» ebbe molti anni fa un vero e proprio successo. La notizia della morte del popolare compositore ha sollevato vivo cordoglio in città.

"Mi sono conficcato un pugnale nel ventre,,

La stravagante versione d'un ragazzo milanese ricoverato in grave stato all'ospedale - Ferito in casa o per strada? Le indagini della polizia

Milano, lunedì mattina.

Un giovane pallido, che camminava ripiegato su se stesso premendosi entrambe le mani sul ventre dal quale uscivano fiotti di sangue, è entrato nella notte fra sabato e domenica sorretto da un altro giovane alla guardia medica di Porta Venezia e si è accasciato su una sedia. Al medico che è accorso, l'accompagnatore ha spiegato a mezza voce: «Ha una coltellata nel ventre, se l'è procurata da solo giocando con un coltello a serramanico». La ferita era orrenda e ne usciva molto sangue. Il medico di turno l'ha tamponata ed ha avvertito la Croce Rossa. Un'autolettiga ha subito portato il ferito all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato operato d'urgenza e sottoposto a trasfusioni di sangue. La lama micidiale gli era penetrata nelle carni per quasi 10 centimetri trapassandogli lo stomaco e il fegato.

Così è cominciata la vicenda di un ferimento che presenta molti aspetti tutt'altro che chiari. Il giovane ferito si chiama Luigi Ceruti, ha 18 anni, abita in via Giorgio Jhan 11. Egli stesso, dopo le abbondanti trasfusioni di sangue, ha potuto fornire con un fil di voce una versione dell'incidente, versione quanto mai stravagante.

Il Ceruti avrebbe trascorso la serata di sabato giocando a carte in casa di un amico; quindi sarebbe uscito insieme ad altri due compagni. Camminando lungo via Amedeo uno degli amici raccolse un pezzo d'acciaio molto appuntito, forse gettato via insieme con i rifiuti di qualche officina; e vi applicò un pezzo di legno. «Guardate che bel pugnale», disse mostrandolo ai due amici. «Ma che pugnale — avrebbe risposto il Ceruti. — Quello al primo colpo si torce come la carta stagnola. Scommettiamo?». E preso quel pugnale dalle mani dell'amico se lo sarebbe puntato premendo contro lo stomaco. «Non succede niente, neanche se mi do un colpo forte!». E avrebbe dato il colpo forte. Orrendamente la rozza lama gli sarebbe entrata nelle viscere fino al manico.

Terrorizzati i due amici devono aver portato il ferito a casa sua. «Credo — ha concluso il ferito — che il pugnale lo abbiano gettato in un tombino».

Maggior luce sulla sanguinosa vicenda non è venuta dai due amici dell'infortunato: uno si è chiuso in un mutismo assoluto, l'altro si è reso irreperibile.

Sul misterioso episodio la polizia ha aperto un'inchiesta.

In numerose località del Piemonte a sostegno delle loro rivendicazioni

Le "pacifiche passeggiate,, di contadini e viticultori

Lunghi cortei sono sfilati per le vie dei paesi - Tafferugli nell'Albese dove sono stati compiuti tre fermi - Denunciati a Ghemme e ad Acqui i promotori della manifestazione

Asti, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la seconda «passeggiata pacifica» indetta dal partito dei contadini e dall'associazione contadini piemontesi, per richiamare l'attenzione del governo sui maggiori problemi agricoli. La manifestazione si è svolta in diciotto Comuni dell'Astigiano oltre che nell'Albese e nell'Alessandrino. Essa è consistita nella sfilata di carri agricoli e di trattori dalle piazze dei paesi sulle strade provinciali e nazionale e viceversa.

Al termine della «passeggiata» sono stati tenuti comizi durante i quali hanno preso la parola sulle piazze dei Comuni attraversati diversi oratori, che hanno sottolineato l'importanza della manifestazione ed hanno chiesto che il governo intervenga decisamente a favore dei contadini con l'istituzione di un fondo nazionale per i colpiti dalla grandine; la abolizione del dazio sul vino e della tassa bestiame. In tutto l'Astigiano complessivamente hanno preso parte alla manifestazione circa tremila contadini.

Nizza Monf., lunedì mattina.

Ieri, dalle 15 alle 18,30, anche a Nizza Monferrato si è svolta l'annunciata «passeggiata pacifica» organizzata dai viticoltori e dagli agricoltori della zona. Circa trenta carri agricoli e trattori sono sfilati per le vie cittadine con cartelli ed attrezzi da lavoro. Nessun incidente da segnalare, il traffico è sempre stato libero e ordinato. Anche nelle frazioni e località intorno a Nizza Monferrato le dimostrazioni si sono svolte tranquillamente e il traffico stradale non ne è rimasto danneggiato.

A Belveglio invece, la sfilata dei carri ha avuto momenti critici: sono dovuti intervenire i carabinieri di Nizza ed un plotone di polizia da Asti in quanto i contadini avevano ostruito le strade principali e il traffico era rimasto interrotto. In detta località, che è stata maggiormente colpita dalla grandine, si sono riversati quasi tutti i carri delle frazioni e borgate vicine: circa 150 tra carri e trattori, oltre ad animali da tiro.

Ai dimostranti ha parlato il dott. Scotti, figlio dell'on. Scotti, ribadendo le fondamentali richieste degli agricoltori: abolizione del dazio sul vino, chiusura immediata dei negozi con vino sofisticato, ammasso volontario del vino, costituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale per indennizzare tutti i danneggiati dalla grandine.

Acqui, lunedì mattina.

Sulle due sponde del torrente Orba si è svolta ieri la preannunciata «passeggiata» organizzata dai viticoltori a sostegno delle loro rivendicazioni. Cinquanta carri agricoli dopo aver percorso la strada della zona compresa tra Tagliolo-Belforte e i comuni dell'estremo ovadese, si sono dati convegno sulla sponda sinistra del torrente in regione Orti dove ha parlato brevemente l'on. Lozza. Sulla sponda opposta si sono invece dati convegno una quindicina di carri della zona che fa capo a Carpeneto e Roccagrimalda.

La «passeggiata», poiché i manifestanti potevano incorrere in una denuncia per violazione del codice della strada, si è svolta nella più assoluta tranquillità e nel rispetto delle norme del codice stradale stesso; non si segnala alcun incidente. Lo stesso on. Lozza, parlando nella parte degli Orti, si è scusato con i carabinieri per averli dovuti disturbare in una giornata festiva. Poiché però gli assembramenti erano stati preventivamente proibiti dall'autorità di P. S., i manifestanti, tutti identificati, e gli organizzatori saranno denunciati.

Alba, lunedì mattina.

L'Associazione autonoma contadini delle Langhe aveva indetto per la giornata domenicale di ieri comizi nei vari centri delle Langhe, dell'Albese e della Valle Bormida in segno di protesta per la mancata accettazione da parte del governo delle rivendicazioni presentate dai contadini. Nel pomeriggio è stata effettuata la preordinata «passeggiata» dimostrativa di braccianti agricoli e mezzadri che dai vari comuni delle Langhe sono affluite nei centri di Neive e Gallo Grinzane.

In quest'ultimo centro i contadini hanno tentato di affluire conducendo carri agricoli, trattori e altri veicoli cercando di eludere i controlli stradali [illegible] dalla polizia e dai carabinieri. Al bivio per il comune di Serralunga, presso Gallo Grinzane, una colonna di contadini conducenti trattori, è venuta a contatto con i tutori dell'ordine e ne è nato un tafferuglio: tre persone sono state trattenute mentre sono in corso accertamenti.

Novara, lunedì mattina.

A Ghemme, dove come negli altri centri avrebbe dovuto svolgersi la manifestazione di protesta per il mancato accoglimento da parte del governo di provvidenze richieste dai viticoltori, la forza pubblica è intervenuta energicamente disperdendo i dimostranti.

La manifestazione era stata vietata dalle autorità di P.S. e sabato i promotori erano anche stati diffidati. Carri, macchine agricole e trattori che tentavano di immettersi in piazza Castello sono stati respinti. Alcuni veicoli sono riusciti a portarsi davanti ad un oratore di parte comunista che ha però subito invitato i convenuti a tornare alle loro case. La polizia denuncerà oggi all'autorità giudiziaria i promotori dell'irregolare riunione.

Il muratore Egidio Cristini, di Santa Marinella, esordirà giovedì sera a «Lascia o raddoppia» sull'Iliade e l'Odissea. Il Cristini è nato a Tolfa (Roma), è sposato e ha una figlia di 14 anni. Scrive poesie e sin da bambino ha avuto la passione dei classici di Omero. I suoi studi terminarono alla 5ª elementare. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Giocando alle bocce sfonda il cranio di una bimba

Biella, lunedì mattina.

Una bimba di cinque anni, Ivana Ostellino, residente a Tollegno, ieri sera ha avuto il cranio sfondato da una boccia lanciata da un giocatore durante una partita alla quale la piccina stava assistendo in compagnia del padre, Emilio. La boccia era stata lanciata regolarmente dal giocatore, il ventiquattrenne Angelo Sarinari, ma per cause ancora imprecisate deviava e colpiva la bimbetta che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

A Torino: il convegno per i dirigenti d'azienda

Si è concluso ieri mattina presso l'IPSOA a Torino Esposizioni il IV Convegno sulla formazione dei dirigenti d'azienda.

Come ha fatto rilevare il professor Chesta della delegazione inglese, il risultato più importante, anche se meno apparente, dei convegni internazionali è costituito dalle conoscenze personali che ne scaturiscono. Particolarmente fruttuoso in tal senso è stato questo quarto convegno, grazie all'atmosfera di cordialità che i convenuti hanno trovato presso l'IPSOA e nella città di Torino. Espressioni di sincera gratitudine per l'accoglienza ricevuta sono state formulate dai capi delle varie delegazioni all'indirizzo dell'ing. Enriques, direttore dell'IPSOA e del comm. Bona che rappresentava l'Unione Industriale di Torino.

Nel suo discorso conclusivo il comm. Bona ha espresso l'augurio che questi incontri tra rappresentanti di diverse nazionalità portino al risultato di una sempre più efficiente organizzazione industriale.

Inaugurato il 7° Congresso internazionale di pubblicità

Si è aperto ieri mattina a Palazzo Lascaris il settimo congresso internazionale dei clubs della pubblicità. Il ministro della Pubblica Istruzione on. Rossi ha rivolto un breve saluto ai 342 convenuti che rappresentavano quattordici Paesi. Eletto il prof. Dal Verme alla presidenza, successivamente sono stati designati i membri del consiglio di amministrazione della federazione. Il congresso si occuperà della «formazione del pubblicitario».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato

Enrico Bellora

Lo piangono inconsolabili la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario n. 3, indi la cara salma unitamente alle spoglie del figlio don Fiorello, sarà trasportata ad Isola d'Asti.

10-9-1953 10-9-1956

Nel terzo doloroso anniversario della scomparsa del

Comm. Stefano Camerano

la famiglia, con immutato rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero.

Nel terzo anniversario della morte di

Carlo Carrone

la moglie ed i figli lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

Il Commissario dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, anche a nome dei Funzionari Mauriziani partecipa al lutto dei famigliari per la perdita dell'insigne Maestro

Prof. Mario Ponzio

Fondatore e già Direttore dell'Istituto Radiologico Mauriziano

La Direzione, i Sanitari ed il Personale tutto dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino s'inchinano alla memoria del Prof. MARIO PONZIO che per tanti lustri dedicò la sua preziosa attività all'Istituto Radiologico Mauriziano.

Il Capo Reparto ed i Medici della Sezione Radiologica dell'Ospedale Militare di Torino annunciano addolorati la perdita del loro Maestro Prof. MARIO PONZIO.

Il dott. Piero Mazzola partecipa al dolore per la perdita del Maestro.

Le amiche del Soroptimist Club di Torino partecipano affettuosamente al dolore della signora Imelde per la scomparsa del marito Prof. MARIO PONZIO.

Prendono parte al grave lutto della Radiologia Italiana per la scomparsa del Prof. MARIO PONZIO, maestro e martire, i sanitari dell'Istituto Radiologico dell'Ospedale Civile di Alessandria:
prof. Agati
dott. Busri
dott. Ponzano
dott. Cerielo.
Alessandria, 9 settembre 1956.

Profondamente commossi per la scomparsa dell'indimenticabile amico Prof. MARIO PONZIO, partecipano al dolore della cara Imelde:
Anna e Alberto Klinger
Geff e Vittorio Mazzola.

Piera e Carlo Cornaglia prendono viva parte al dolore della signora Imelde Ponzio.

Prendono vivissima parte al dolore della signora Imelde Ponzio:
Mario Toma e famiglia
Gianni e Anna Maria Ferrari.

Valeria Collino desolata per la morte dell'indimenticabile amico MARIO PONZIO prende affettuosissima parte al dolore dei famigliari.

Dina e Livia Barini prendono viva parte al dolore della signora Imelde Ponzio.

Prendono viva parte al lutto per la scomparsa del Prof. MARIO PONZIO i medici radiologi dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Maria Adelaide:
dott. Livio Bertei
dott. Achille Marina
dott. Marco Roidi Traldi.

Laura e Cesare Sinistrero partecipano vivamente al grande dolore della signora Imelde Ponzio.

Il Rotary Club di Torino annuncia con infinito dolore, la morte del suo amatissimo Pastpresidente Prof. MARIO PONZIO.

Il Presidente e il Consiglio della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici annunciano con profondo cordoglio la morte del Prof. MARIO PONZIO, Medaglia d'Oro al Valore Civile e Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Salute Pubblica, esempio luminoso di altruismo e di dedizione alla Scienza e al Dovere.

L'Ordine dei Medici di Torino e Provincia prende viva parte al dolore dei famigliari per la perdita del Prof. MARIO PONZIO.

Lidia e Gian Pietro Ravera prendono viva parte al dolore della signora Imelde Ponzio, profondamente commossi.

Fatale incidente sul lavoro troncava la giovane esistenza del

Geom. Ernaldo Betassa

di anni 30

Con immenso dolore ne danno annuncio:
la moglie Marcella Giordanino con le piccole Emanuela e Giuliana,
la mamma Giulia Boffetto ed il papà Emanuele,
i suoceri Rosa e Paolo Giordanino,
gli zii Maddio e Giordanino con le rispettive famiglie,
cognati, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 11 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Spineto di Castellamonte.
Spineto, 9 settembre 1956.

L'Impresa Costruzioni Fratelli Mattioda annuncia con dolore la perdita del caro ERNALDO BETASSA, geometra e diletto collaboratore.
Castellamonte (Spineto), 9 settembre 1956.

Benigno e Pierina Mattioda si uniscono con sincero dolore al cordoglio di tutti i famigliari per la perdita dello stimato Geom. ERNALDO BETASSA.

Nino, l'ing. Enzo, il rag. Piero, Luciano, il geom. Nino Mattioda annunciano con dolore la perdita dell'affezionato amico e collega Geom. ERNALDO BETASSA.

Impiegati ed operai dell'Impresa Fratelli Mattioda — Cantiere di Valpellina — prendono parte con vivo dolore all'improvvisa scomparsa del valente Geom. ERNALDO BETASSA.

Impiegati ed Operai dell'Impresa Fratelli Mattioda — Cantiere di Cogne — partecipano con dolore all'improvvisa scomparsa dell'amato Geom. ERNALDO BETASSA.

Al grande dolore per l'immatura scomparsa del Geom. ERNALDO BETASSA si uniscono i colleghi tecnici e amministrativi:
rag. Rinaldo Antonietti
rag. Avantino Feletto
geom. Osvaldo Lucchetta
geom. Paolo Ansaldi
geom. Dante Ciaotto
sig. Secondo Peradotto
geom. Marino Baglione
geom. Carlo Feletto
geom. Carlo Rest
rag. Bruno Bianchini
sig. Vincenzo Cane
rag. Danilo Canico
geom. Antonino Bosso
geom. Ermenegildo Bella
signorina Luigina Antonietti
geom. Diego Giovannetto
sig. Giovanni Villella
geom. Alessandro Revello
geom. Giuseppe Cima.

Cristianamente si è spenta

Nina Canonico Artuffo

Lo annunciano angosciati:
il papà Carlo,
il marito Dino,
i figli Milena e Michele.
Si uniscono nel dolore:
i fratelli Dario e famiglia ed Oreste,
le sorelle Paola, Mira e Adriana con le rispettive famiglie,
la suocera Maddalena ved. Canonico,
la cognata Lina Caldara Canonico e famiglia,
gli zii Lina ved. Berta, Gemma Garabello, Cesarina Artuffo, Stefano (Cilo) e Teresa Tesio con le rispettive famiglie,
le amiche carissime Nina Mordeglia Mari e Clelia Pessina,
nipoti, cugini e parenti tutti.
Un sincero ringraziamento al prof. Battistini ed al dott. [illegible] per le assidue cure.
Per espresso desiderio dell'estinta, non fiori, non lutto.
I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 11 per la parrocchia dell'Annunziata, indi la cara salma proseguirà per Collegno ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, 9 settembre 1956, piazza Vittorio Veneto 11.

La Soc. Gallina & Peggio partecipa con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il suo apprezzato collaboratore Dino Canonico.

La RAI-Radiotelevisione Italiana partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'artista NINA CANONICO ARTUFFO, il cui nome è stato per tanti anni legato all'attività artistica del centro di produzione Radio e TV di Torino.

Si associa al dolore della famiglia per la perdita della signora NINA CANONICO ARTUFFO il Gruppo Anziani della RAI.

I Registi e gli Attori della Compagnia di prosa del Centro di Produzione Radio e TV di Torino si associano al dolore della famiglia.

UNA GRANDE VITTORIA DELL'INDUSTRIA ITALIANA

XVI GRAN PREMIO D'EUROPA
XXVII GRAN PREMIO D'ITALIA

MASERATI

2 SETTEMBRE 1956
AUTODROMO DI MONZA

1° MOSS
su **MASERATI**
alla media oraria
di Km 208,787
giro più veloce
alla media di Km 217,917

CON

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana

E CON **ENERGOL** BP

l'olio raffinato 5 volte

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno X - Num. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-963 al 40-969

STAMPA SERA

LUNEDÌ - MARTEDÌ
10-11 Settembre 1956
L. 30 (sped. in abb. post.)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. lu una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 300) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 500 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1980): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER NEGOZIARE UNA SOLUZIONE DEL PROBLEMA

L'Egitto propone la costituzione di un organismo internazionale fra gli utenti del Canale di Suez

L'annuncio della nuova iniziativa di Nasser diramato verso le 13 - In considerazione della gravità della crisi, Eisenhower ha deciso per domani la partenza in aereo di Foster Dulles per Londra

CAIRO, lunedì sera.

Il Governo Egiziano ha proposto oggi la costituzione di un organismo internazionale rappresentante gli utenti del Canale di Suez, allo scopo di intavolare trattative per la composizione della vertenza.

Il comunicato ufficiale precisa che una nota in cui è illustrata tale proposta è stata consegnata al Segretario Generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjold, ed ai governi interessati attraverso i rappresentanti diplomatici egiziani.

Con tale iniziativa l'Egitto si ripromette evidentemente di superare il punto morto cui sono giunte le trattative per risolvere la crisi di Suez. Secondo il Governo egiziano è ora opportuno « formare un organo di negoziato che rappresenti i diversi punti di vista sulla crisi ».

All'organismo in parola, precisa il governo egiziano, « potrebbe essere anche affidato il compito di rivedere la convenzione di Costantinopoli del 1888 ».

Frattanto il Presidente Eisenhower, che ha seguito da vicino gli sviluppi della crisi di Suez, ha deciso di inviare a Londra il Segretario di Stato, John Foster Dulles.

Sembra però che il viaggio di Dulles non potrà avvenire prima di domani.

Il Presidente Eisenhower, colto dall'obiettivo mentre fa una dichiarazione ai microfoni, segue molto da vicino gli sviluppi della crisi connessa col problema di Suez. (Telefoto)

La stampa francese reagisce alla moderazione di Washington

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Il fallimento dei negoziati del Cairo non ha costituito una sorpresa per il governo francese. Ad anticipazione della situazione venutasi a creare ieri sera nella capitale egiziana, il Primo ministro Mollet ed il ministro degli Esteri, Pineau, avevano già preparato l'incontro di oggi a Londra col Primo ministro britannico Eden ed il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd.

Mollet e Pineau lasciano Parigi in aereo verso le 15 per essere a Londra nel tardo pomeriggio.

Commenti ufficiali non ve ne sono ancora, tuttavia, secondo quanto ha dichiarato ieri Mollet, l'atteggiamento del governo francese non è cambiato da come è stato fissato il 2 agosto scorso all'Assemblea Nazionale. In quella data, Mollet, disse all'Assemblea che « il nuovo governo istituito dal colonnello Nasser non fornisce adeguate garanzie ». Se l'atteggiamento francese continua a rimanere tale, sarà difficile giungere ad una pacifica soluzione della crisi di Suez attraverso negoziati col governo Nasser. E' probabile, però, che ulteriori decisioni ammorbidiscano la intransigenza francese. In taluni ambienti ufficiali di Parigi si afferma infatti che si avranno altre manovre diplomatiche prima che venga sollevata la questione dell'impiego della forza.

Intanto i giornali francesi gettano la colpa degli ultimi sviluppi della crisi di Suez sugli Stati Uniti e, in maniera particolare sul Segretario di Stato John Foster Dulles.

Il conservatore *Le Figaro* commenta, rilevando che una coalizione, diretta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, si è formata al fine di impedire alla Gran Bretagna ed alla Francia di far cadere Nasser: « Tutta l'attenzione è diretta verso l'Egitto... Che qualche attenzione venga rivolta anche a noi... Da Mosca alle Capitali del neutralismo asiatico, dall'opinione anti-colonialista di Washington ai liberali e ai sindacalisti inglesi una strana coalizione si è formata al fine di impedire al Governo francese ed a quello britannico di far cadere o di piegare Nasser anche al minimo grado... Ad ascoltare certe voci sarebbero le Potenze Occidentali a battere i pugni sul tavolo, sarebbero essi i fanatici e i distributori di titoli insultanti... ».

Il giornale indipendente di sinistra *Combat* rigetta sul Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, la responsabilità degli ultimi sviluppi della crisi di Suez, avendo il Segretario, secondo lo stesso quotidiano, mandato al Cairo piani rivali. « Non è quindi da stupirsi — dice esso — se fra le due missioni, Nasser abbia scelto di negoziare con quella che gli ha offerto le prospettive più luminose, e che abbia disdegnato di trattare con Menzies, preferendo di trattare con Henderson... E' molto importante che prima di mettersi su di un'altra strada, portante alla soluzione le rispettive posizioni vengano ben chiarite, e che in maniera particolare l'America si attenga a quanto è già stato deciso ».

Franc Tireur scrive: « Le posizioni sono state ormai prese e confermate, ma ci si deve ancora contentare di supposizioni per quanto riguarda l'avvenire, così pericolosamente carico di nuvole; non è però escluso che possa manifestarsi una schiarita, prevista da alcuni, non prevista da molti; a parere di tutti, bisogna che si verifichi presto ».

L'organo socialista *Populaire*, da parte sua, sottolinea che Mollet ha tenuto a fare un completo giro d'orizzonte della politica del governo e aggiunge: « Se sono necessari sacrifici questi saranno fatti con conoscenza di causa, e saranno equamente ripartiti ».

Il progressista *Liberation*, infine, afferma: « Il problema di Suez è semplice. La proprietà del Canale è fuori discussione... La libertà del traffico invece è una questione internazionale, che può e deve essere regolata nell'interesse di tutti, all'O.N.U. o mediante veri negoziati ».

l. m.

Il ministro degli Esteri francese Christian Pineau

La bella Soraya, chiamata « la rosa d'Ispahan »

L'IMPERATRICE DI PERSIA SULLA COSTA AZZURRA

Triste vacanza della bella Soraya

Nessuno può avvicinarla - Il dramma della sposa senza bambini - La principessa andrà in Svizzera per consultare ancora alcuni ginecologi

Dal nostro inviato

Cap d'Antibes, lunedì sera.

Fra gli ammiratori di Soraya — che qui viene poeticamente chiamata « la rosa d'Ispahan » dal nome della sua città natale che è anche la terra delle più splendide rose d'Oriente — c'è un vecchio colonnello britannico di 84 anni, Henry Micklen, ancora molto in gamba e fedele frequentatore del Grand Hôtel du Cap fin dal 1885. Ogni giorno, se c'è sole, Micklen si tuffa nella piscina di Eden Roc, e trascorre alcune ore in contemplazione del mare.

Un anno fa Soraya sfrecciava ogni mattina sugli sci acquatici disegnando i suoi « 8 » magistrali, e Micklen la guardava con estatica ammirazione come se fosse una sirena salita alla superficie per deliziare gli occhi degli uomini. Quest'anno il colonnello è triste: la bella imperatrice non si lascia quasi vedere. Una rigida consegna di silenzio la circonda. Andrea Sella, proprietario del Grand Hôtel dove Soraya con la madre e il seguito occupa l'appartamento reale (quello dei Duchi di Windsor e del Negus Neghesti), ha dichiarato che la sovrana deve riposare e non accetta inviti.

Così il Prefetto delle Alpi Marittime che l'anno scorso l'aveva avuta ospite, non ha osato farsi vivo, e i locali caratteristici di Cannes dove un anno fa Soraya si divertiva a cenare in compagnia della madre e del cerimoniere Gamal Garayoulu, non hanno visto la bella imperatrice. Molte voci circolano circa medici specialisti che l'avrebbero visitata, e circa l'impossibilità ormai assodata per la giovane donna di avere bambini. Ma sono voci e supposizioni nate anche dal fatto dell'isolamento di Soraya, che non sembra giustificato.

Che alla bella principessa, cui tanti doni il cielo e la terra hanno riserbato, fosse tolta la gioia di ogni donna, quella di essere madre, parrebbe troppo amaro fato. Ma sono passati più di cinque anni dalle nozze, e secondo la legge del suo Paese Reza Pahlevi dovrebbe ripudiare la moglie che non ha dato l'erede all'Iran, come già ripudiò Fawzia, sorella di Faruk, che gli aveva dato soltanto una femmina.

Si era parlato un anno fa di un possibile matrimonio fra Sadri, secondogenita dell'Aga Khan, e la figlia di Fawzia: la giovane coppia avrebbe avuto i requisiti per poter sedere sul trono di Persia qualora Reza Pahlevi che ama profondamente la moglie, non volesse rinunciare a lei e preferisse abdicare. Ma anche queste sono voci incontrollabili. Qui il silenzio è un ordine. Il cerimoniere rifiuta ogni colloquio e non dà informazioni.

Si prevede che Soraya andrà a giorni in Svizzera. Forse vi sarà consulta medici, forse un'ultima speranza. Intanto ogni mattina parte dalle serre del rosticista Meilland un fascio di splendide rose « Soraya », perchè almeno i fiori nella loro profumata bellezza confortino un poco la giovane sposa senza bambini.

m. r.

Fra qualche ora Menzies riferirà a Eden e Mollet

A Londra il fallimento della missione Menzies al Cairo era previsto - Nessun commento ufficiale sulla situazione - I giudizi della stampa britannica

Londra, lunedì sera.

I Primi ministri ed i ministri degli Esteri di Gran Bretagna e Francia si riuniscono oggi a Londra per prendere gravi decisioni politiche in seguito al fallimento dei colloqui del Cairo circa il futuro del Canale di Suez. Questo è ciò che si afferma negli ambienti diplomatici della capitale britannica dopo l'annuncio che la missione Menzies non è riuscita a fare accettare al presidente egiziano Nasser il piano per l'internazionalizzazione della importante via d'acqua africana.

I « Cinque », con il loro seguito, hanno lasciato il Cairo alle 7.35 (ora italiana), senza rilasciare dichiarazioni. Con Menzies, capo della delegazione, sono il sottosegretario di Stato americano Henderson e il ministro degli Esteri svedese Unden, membri del Comitato; gli altri due membri, il ministro degli esteri etiopico e quello iraniano, fanno direttamente ritorno in patria dal Cairo. L'arrivo a Londra di Menzies, alle ore 19.30, dopo una tappa presso l'aeroporto di Roma, è quasi contemporaneo a quello del primo ministro e del ministro degli Esteri francesi, Mollet e Pineau.

Guy Mollet per la Francia e Anthony Eden per la Gran Bretagna si riuniscono nel tardo pomeriggio al numero 10 di Downing Street insieme ai rispettivi ministri degli Esteri, Christian Pineau e Selwyn Lloyd, per ascoltare la relazione che Robert Menzies, capo del « Comitato dei Cinque », presenterà loro di ritorno dal Cairo. Come è noto, Menzies ha dichiarato ieri sera che la situazione venutasi a creare in seguito al fallimento della sua missione è « molto, molto grave ».

Il « Foreign Office » non ha ancora commentato l'esito dei negoziati del Cairo, ma fonti inglesi bene informate hanno dichiarato che del fallimento delle trattative del Cairo erano virtualmente certe fin da mercoledì scorso, quando si ebbe l'ultima seduta attiva fra gli egiziani ed i « Cinque ».

L'esito negativo della missione Menzies al Cairo e l'incontro a Londra di Eden, Mollet e Dulles, sono, naturalmente, al centro dei commenti della stampa britannica. Il « Times » scrive: « Nulla è avvenuto perchè il Governo cambi l'idea che l'impiego della forza non può essere scartato, quando gli altri mezzi di persuasione non risultano efficaci. La crisi ora entra in una nuova fase. Pur mantenendosi fermo e risoluto e pur adottando le misure precauzionali di ordine militare che il caso richiede, il Governo deve proseguire per la via dei negoziati, esaminati già messo per questi. L'obiettivo da raggiungere è quello di porre il Canale sotto un sistema di garanzia e di controllo internazionale. Per giungere a questo obiettivo bisogna tentare ed esaurire ogni mezzo ».

Il « *Manchester Guardian* »: *« L'opinione mondiale si deve convincere che noi non ricorreremo alla guerra, se questa non si rende assolutamente necessaria. In tutti i casi la Gran Bretagna non vuole assumersi la responsabilità di un'aggressione. Piuttosto, poi, di " prendere la legge nelle nostre mani ", noi ricorreremo all'ONU. Noi non ci sentiremo sicuri, fino a quando non sarà fatto il ricorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Non basta che i destini della pace e della guerra risiedano nell'arbitrio di un primo ministro e della sua politica personale ».*

Il conservatore Daily Telegraph *scrive che l'azione di Nasser costituisce una minaccia alla sicurezza, a cui bisogna rispondere. Rimettere al Consiglio di Sicurezza — scrive ancora il giornale — significa solo ritardare l'azione di qualche giorno. Ma vi sono delle minacce, che non si possono ignorare. Qualora Nasser cessasse ostacolare il traffico per il Canale, noi ci riserveremmo il diritto di esaminare l'azione da intraprendere ».*

Dulles prepara un compromesso?

Egli è ancora ottimista sulla possibilità di una soluzione concordata - Washington esclude comunque il ricorso alla forza

Washington, lunedì sera.

Mentre a Londra non si nasconde l'estrema gravità della situazione e si riparla di « maniera forte », si apprende da Washington che il segretario di Stato americano, Foster Dulles, cercherà oggi di elaborare un nuovo piano per risolvere pacificamente l'intricata questione di Suez.

E' noto che Dulles, prendendo parte alla conferenza ad « alto livello » dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez ed in un momento in cui a Londra e Parigi non si nascondeva la volontà di impiegare la forza, è riuscito a calmare gli animi ed a far approvare un atteggiamento più moderato nei confronti dell'Egitto. Non si esclude ora che il Segretario di Stato americano, se andrà a Londra, potrebbe ancora una volta salvare la pace nel Medio Oriente.

Negli ambienti ufficiali americani si resta fiduciosi nella possibilità di un compromesso per la questione di Suez, anche se i colloqui del Cairo non hanno dato risultato positivo. Occorrerà — si rileva — anzitutto studiare attentamente il rapporto di Menzies nell'intento di individuare con esattezza quali sono i punti di divergenza e quali invece i punti che potrebbero agevolare un accordo.

A quanto si dice, il segretario di Stato Foster Dulles non sarebbe stato deluso e neppure allarmato per il fatto che Nasser abbia definito come « provocatorie » le proposte del diciotto. In proposito, Dulles avrebbe posto in rilievo che il piano respinto dall'Egitto non rappresentava negli intendimenti dei proponenti, un'offerta definitiva, ma poteva essere sempre emendato finchè fosse rimasto intatto il principio-base.

Su quali che potrebbero essere gli emendamenti atti a soddisfare l'Egitto e, al tempo stesso a salvaguardare la sostanza della proposta occidentale, non si è voluto però, sinora, fare nessun accenno preciso negli ambienti del Dipartimento di Stato.

Dulles ha trascorso il week end presso la sua residenza elaborando un nuovo piano che consenta di raggiungere una pacifica soluzione della crisi di Suez. Secondo quanto si apprende da fonte bene informata, il Dipartimento di Stato sarebbe favorevole a deferire la intera questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tuttavia nessuna decisione è stata presa finora in questo senso.

Le prime reazioni dei giornali statunitensi sono per ora ben lontane dal prospettare azioni di forza. Il *Daily Mirror*, di New York, scrive ad esempio che anche se il Comitato Menzies ha fallito l'impresa, « il ricorso alla forza è stato finora evitato e questo è un fatto positivo che deve essere pienamente accreditato alla diplomazia di Eisenhower e Dulles ».

Il giornale prosegue: « E' necessario ora proseguire per la stessa strada e cercare una soluzione pacifica e non lasciarsi invischiare in operazioni militari che potrebbero dare l'avvio alla terza guerra mondiale ».

Le ripercussioni alla Borsa di Londra

Improvviso rialzo dell'oro

LONDRA, lunedì sera.

Il fallimento dei colloqui del Cairo ha provocato alla Borsa di Londra una reazione quale non si verificava da oltre un mese. In apertura l'oro era quotato un penny e tre quarti più di venerdì, alla chiusura, raggiungendo la quotazione massima registratasi in questi ultimi tempi.

Le richieste provengono soprattutto dal Continente europeo.

Rilasciati al Cairo i tre italiani arrestati

IL CAIRO, lunedì sera.

In merito alla dichiarazione fatta ieri dal Procuratore generale egiziano circa il fermo di italiani in rapporto con la scoperta di un'organizzazione di spionaggio, si apprende da fonte autorizzata italiana che « tre italiani sono stati fermati nel corso delle indagini, ma sono stati tutti e tre rilasciati stanotte ».

Evita la rotta di Suez un transatlantico olandese

ROTTERDAM, lunedì sera.

Il transatlantico olandese Wilhelm Ruys, di 21.000 tonnellate, che era partito per l'Oceano Indiano, con 800 passeggeri, ha ricevuto l'ordine d'evitare il canale di Suez e di seguire la rotta del Capo di Buona Speranza.

Esplosione atomica stamane nell'URSS

Gli esperimenti si sarebbero svolti a grande altezza nell'Asia Centrale

MOSCA, lunedì sera.

Il comunicato diffuso stamane dalla « Tass » annuncia che il 2 settembre e oggi hanno avuto luogo nell'URSS nuovi esperimenti nucleari, effettuati nell'ambito del programma di ricerche scientifiche. Il comunicato aggiunge che, ad evitare le conseguenze della caduta di particelle radioattive, tali esperimenti, come già i precedenti, sono stati effettuati in regioni lontane da quelle abitate e le armi sono state fatte esplodere a grande altezza.

Il comunicato della « Tass », diramato per telescrivente alle ore 8 di stamane (ora di Mosca) corrispondente alle 6 italiane, è stato accompagnato da un dispaccio telefonico diramato dall'ufficio centrale della agenzia ai corrispondenti occidentali.

Presumibilmente le prove sono state tenute nella regione sovietica dell'Asia centrale, che è stato teatro di precedenti esplosioni della stessa serie sperimentale. L'ora dell'annuncio fa pensare del resto che lo scoppio di stamane sia avvenuto in una zona abbastanza distante da Mosca e situata ad oriente della città, cioè in area dove era già giorno fatto.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	10
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½	62 85	62 55
» » cont.	62 85	62 45
Rendita Ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	63 60	63 60
» cont.	63 50	63 50
Redimibile 3½	80 85	80 10
» cont.	80 75	80 —
Redimibile 5%	92 10	92 10
» cont.	92 —	92 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 [illegible]	70 65
» cont.	70 [illegible]	70 65
» 5%	85 90	86 25
» cont.	85 75	86 15
Riforma Fond. 5%	81 10	81 10
Ral. Trieste 5%	81 40	81 40
BTN 1959 5%	[illegible]	95 90
1960 5%	[illegible]	95 10
1961 5%	[illegible]	93 75
1962 5%	[illegible]	93 80
1963 5%	[illegible]	93 40
1964 5%	[illegible]	93 45
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	94 50	94 50
Iri-Mare 4½	96 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 6%	266 —	266 —
» opt.	126 —	126 —
» 1948	156 —	156 —
» opt.	108 —	108 —
Iri-Mecc. 5½	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	113 —	113 —
Iri-Elder 5%	[illegible] 70	88 70
Elitor 4½ (III)	86 —	86 —
FF. SS. 5%	89 —	89 —
Opere P. 5%	93 10	93 105

	7	10
B. Posta 5%	93 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Icu 6% XI	96 —	96 —
» 6% XII	96 —	94 10
» 6% XV	94 25	94 25
» 6% XIX	93 40	93 20
Torino 5% 1955	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	96 75	97 —
Pirelli 6%	98 50	98 [illegible]
Olivetti 7% 1948	101 50	101 [illegible]
» 7% 1954	105 —	105 —
» 7% 1955	103 25	103 25
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	101 [illegible]	101 50
» 7% 1956	100 50	100 50
Eternit 7%	105 —	105 —
Viberti 7%	102 50	102 25
Cust 7%	103 —	103 —
Westinghouse 7%	100 50	100 50
Bede 6%	97 —	97 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	100 50	100 50
Caltri 6%	98 —	98 75
Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	93 —	91 50
Stipel 6%	99 —	99 —
Teme 6%	96 —	96 —
Telve 6%	97 —	97 —
Terni 6%	9350	93 50
Irra 6%	96 —	96 —
Sme 6%	95 —	95 —
Sip 6%	96 75	97 25

A TORINO. — La nuova settimana si inizia nell'usuale clima di attività modestissima e marginale. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni, attraverso scambi poco voluminosi, mette in luce una situazione sostanzialmente stazionaria. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, perdurando la mancanza di interessamento da parte della domanda e dell'offerta.

Sono stati rilevati i seguenti prezzi relativi a contrattazioni per contanti di valore marginale: Italgas 1358; Sip 1360; Stet 2210; Fiat 1275; Viscosa 1390; Montecatini 2780.

A MILANO — Le contrattazioni di stamane si sono svolte in una atmosfera calma, nella quale aveva un lieve predominio l'offerta sulla richiesta. I titoli a più largo mercato flettevano, infatti, di una frazione. Ad esempio la Fiat chiudeva a 1272 contro 1280 di venerdì scorso; la Centrale 2780 contro 2700; l'Edison 2780 contro 2780. Anche i valori del gruppo Finsider risultavano calmi, specie la Terni; mentre la Dalmine appariva un po' migliore.

Prezzi di Milano: Generali 12.570; Viscosa 1370; Finsider 586; Montecatini 2750; Centrale 3000; Fiat 1272; Edison 2780; SIP 1359; Terni 368,50; Stet 2225; Anic 2090; Snia 1865; Italgas 1353; Rumianca 1420; Burgo 12 mila 755; Italcementi 13.050; Pirelli 3030; Pirelli & C. 2656.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6450-6550; marengo 4950-5050; sterlina unitaria 1590-1650; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147-147,50; franco francese 153-154; oro fino 714-715; argento 19,40-19,60.

A GENOVA — Nessuna novità nella seduta di apertura della settimana. Nessuna operazione a termine, e scarse le operazioni per contanti. Sono stati contrattati diciotto titoli con tendenza leggermente più ferma: Centrale 3000; Finsider 586; Montecatini 2750; Fiat 1270; SIP 1375; Nicolay 486.

A FIRENZE. — Stamane sono stati trattati solamente i seguenti titoli: Ferrovie Meridionali, Idrocarburi e Immobiliare. I prezzi registrati in chiusura sono stati: 1447 per le Ferrovie Meridionali, 1280 per gli Idrocarburi e 555 per le Immobiliare.

Nei dopoborsa sono stati fatti i seguenti prezzi: Montecatini 2750; Fiat 1272; Immobiliari 555.

CRONACA CITTADINA

Autorità e cittadinanza ai solenni funerali

Commosso saluto alla salma di Ponzio

Il feretro recato a spalla da assistenti e allievi - Rappresentanze mediche giunte da tutta Italia - Il muto dolore della vedova

Dietro il feretro la vedova e il fratello del prof. Ponzio aprono l'imponente corteo.

Mario Ponzio, lo scienziato che ha dedicato al benessere dell'umanità ed al progresso della scienza tutta la sua vita sacrificandole a brano a brano il suo stesso corpo è stato tumulato stamane, poco prima di mezzogiorno, al Cimitero Generale. Sotto un cielo pesante, in un'atmosfera afosa, mentre la folla in silenzio s'inginocchiava chinando il capo davanti al feretro di legno chiaro, sono scese rade e lente grosse gocce di pioggia.

Il prof. Ponzio non avrebbe voluto funerali solenni. Ne aveva accennato alla moglie, ne aveva parlato — con quel fare un po' brusco e impacciato che assumeva quando si trattava di lui e degli onori tributati al suo nome e al suo sacrificio — agli assistenti, e al suo successore nella direzione dell'Istituto, il prof. Benassi. Ma non è stato possibile esaudire il suo desiderio. Appena si è sparsa l'altra sera, fulminea, la notizia della sua morte, sono cominciati ad affluire nella tranquilla villetta di corso Stati Uniti 38, personalità del mondo della scienza e della cultura, autorità, folla anonima. E per tutta la giornata di domenica è durata la processione incessante che sfilava nello studio, dove il prof. Ponzio sembrava dormire tra i fiori e le candele.

Stamane, all'alba, la sfilata è ripresa. La gente entrava si inginocchiava, piangeva. Il feretro era ormai chiuso e le donne passavano le mani sul legno lucido e si segnavano. Verso le otto sono incominciate ad arrivare le corone che hanno messo note di colore sotto i viali di ippocastani: la corona di sterlizie, ciclamini che tuberose e rose rosse della Città di Torino; di tuberose e gladioli rossi della Fiat, e tutte le altre: Ospedale Mauriziano, Ospedale San Giovanni, Facoltà di medicina e chirurgia, radiologi italiani, conte Metello Rossi di Montelera. E le corone, a decine, dei famigliari, degli amici, dei parenti. La folla stipava le sale della casa. Accanto alla bara le suore cumilline recitavano il Rosario. Rispondevano in coro, sottovoce, le infermiere del Mauriziano. Dietro il feretro, immobili, le rappresentanze dei carabinieri e dei bersaglieri in congedo, lo standardo del San Giovanni e dei decorati al valor civile fregiato di medaglie d'oro.

Verso le dieci sono cominciate ad arrivare le autorità; il sindaco avv. Peyron, il prefetto dott. Gargiulo, il presidente della provincia professor Grosso, l'on. Bovetti sottosegretario alla Difesa, il vicepresidente della Camera dei deputati on. Rapelli, il presidente della Fiat prof. Valletta, i vice-presidenti avv. Gianni Agnelli e Gajal de la Chenaye, il direttore generale ing. Bono, il rettore dell'Università prof. Allara, il colonnello Ottaviano del presidio militare, il generale De Michelis della brigata dei carabinieri, il colonnello Lastrotti comandante della Legione, il gen. Righetti comandante dell'artiglieria divisionale, il gen. Giuliano comandante della divisione Cremona, il presidente onorario della Corte di Cassazione Peretti-Griva, l'on. Chiaramello, l'on. Quarello, il sen. Castagno e il sen. Carmagnola.

S'inchinavano davanti alla bara, poi in silenzio stringevano la mano alla vedova, signora Imelde, diritta, pallidissima, senza lacrime, tutta vestita di nero con il viso coperto da una pesante veletta. Alle 10,30 sono arrivati i sacerdoti. Lungo il vialetto della villa, in corso Stati Uniti, e per tutto il percorso del corteo — corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Amedeo Avogadro, la folla si stipava, trattenuta dai carabinieri. Ecco la bara. Scende lo scalo adagio, sorretta dagli allievi e dagli assistenti del prof. Ponzio che via via si alterneranno lungo il percorso, fino alla parrocchia dei Ss. Angeli. Sono i professori Campi, Zambelli, De Lorenzi, Fiandesio, Trichieri, Quaglia, Scala, Olivero, Farinetti, Dall'Acqua, Beviglia Randone.

Si forma il corteo tra il salmodiare delle rosine e il feretro incomincia lentamente ad avanzare. Lo scortano quattro valletti del Comune e quattro della Provincia, quattro carabinieri e quattro agenti della Celere in alta uniforme. Subito dietro vengono la vedova, sorretta dal fratello dello scienziato ing. Guido, le sorelle del prof. Ponzio Emma e Rita, le sorelle della signora Imelde, Amalia Favretti e Giovanna Carli, i cognati Carli e Colmo, il nipote Favretti. La signora Ponzio cammina eretta, con gli occhi fissi sulla bara, ricoperta dall'enorme cuscino di rose scarlatte su cui un nastro viola reca a lettere d'oro il nome di Imelde.

Dietro confuse nella folla, le autorità del mondo dell'industria, della scienza della cultura, della medicina. Oltre a quelli che già avevano reso l'estremo omaggio alla salma, c'è tutto il gruppo dei medici, fraterni amici dello scomparso: i professori Achille Mario Dogliotti e il fratello Giulio Cesare, i radiologi professori Zambelli e Benassi di Torino, Turano di Roma, Vallebona di Genova, Ratti di Pavia, Perussia di Milano, Grilli di Siena, Tonfolo e Durante di Pisa; i professori De Lorenzi, Camera, Mattucci, Nasini, Di Macco, Sisto, Beviglia, Moracchini, Allodi, Bastai, Ogliaro, Folco, Santi; gli assessori Tettamanzi, Pulaturo, Codepone; i presidi di Facoltà, il prof. Pieri, l'ing. [illegible] presidente della Famija Turinèisa, l'avv. Colombini per l'Ente del Turismo, il direttore dell'Inam dott. Bosio; allievi, studenti, infermieri ed infermiere del Mauriziano e del S. Giovanni, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. E una folla enorme, commossa, silenziosa. Tra due fitte ali il corteo ha raggiunto la parrocchia dei Ss. Angeli dove il parroco monsignor Pennacchi ha cantato le esequie, mentre veniva celebrata la Messa. Poi il feretro è stato caricato sul furgone e seguito da una cinquantina di macchine e da cinque [illegible] carichi di corone si è diretto al Cimitero. Altra breve cerimonia nella cappella, poi il corteo, lentamente, ha raggiunto il luogo della tumulazione: la tomba di famiglia della vedova.

In Borgo Dora: impresa a colpo sicuro di tre svaligiatori esperti d'oreficeria

Audace furto di gioielli per tre milioni in un alloggio

All'una di notte un «palo» sorveglia le vittime in una rosticceria di via Nizza mentre la banda saccheggia l'appartamento in via Giaveno - Entrati con chiavi false - Perfetta conoscenza dei nascondigli dei preziosi e di mezzo milione in contanti

La signora Maria Boccardo di 60 anni, portinaia dello stabile di via Giaveno 22, udiva, verso l'una della scorsa notte, alcuni rumori provenire dall'appartamento del piano superiore occupato dalla famiglia Boella. La donna si meravigliava alquanto sapendo che la signora Vittoria Garro ved. Boella di 55 anni e sua figlia Vanna di 23 anni, le uniche componenti la famiglia, non rientrano [illegible] prima delle due e quando lo [illegible] una rosticceria in via Nizza 5 che rimane aperta, appunto, fino a quell'ora.

La Boccardo, allarmata, [illegible] per osservare se le finestre dell'alloggio risultassero accese, ma in quel momento scorgeva scendere dalle scale e attraversare rapidamente l'androne tre individui. Senza esitazione la donna saliva al primo piano e si avvicinava alla porta dell'appartamento della Boella. Con sua sorpresa constatava che essa era soltanto accostata. Non v'erano dubbi, ormai: i tre che erano usciti poc'anzi erano ladri e provenivano da questo appartamento.

Corsa a consultarsi con il marito che attualmente è ammalato e impossibilitato a muoversi dal letto, la Boccardo usciva poi sulla strada con la speranza di poter mandare qualcuno all'inseguimento dei ladri. Transitavano dopo qualche minuto due giovani in bicicletta e la Boccardo, raccontava loro l'episodio, li invitava a mettersi alla ricerca dei tre. Ma l'inseguimento naturalmente non aveva alcun esito. Rientrata, la portinaia telefonava alla Boella la quale si precipitava a casa.

Il loro alloggio era letteralmente irriconoscibile: [illegible] cassetti aperti, cumuli di biancheria e di indumenti in mezzo alle stanze, sopra i letti, soprammobili a terra, vasi frantumati. Sembrava che fossero passati i vandali. Madre e figlia iniziavano, con dolorosa apprensione, un primo sommario inventario delle cose rimaste e di quelle mancanti. Dovevano purtroppo constatare che i ladri avevano agito a mano sicura appropriandosi di un bottino considerevole: denaro in contanti, gioielli, biancheria e indumenti nuovi, il tutto per un valore complessivo di circa tre milioni di lire.

Hanno sorpreso l'abilità e il fiuto che i ladri hanno usato nel furto, ma anche la loro competenza in fatto di oggetti preziosi. Essi hanno incominciato col rintracciare la piccola chiave del cofanetto dei gioielli che stava nascosta nel cassetto di un mobiletto-libreria nell'ingresso. Aperto il cofanetto si sono appropriati di braccialetti d'oro, di anelli d'oro con brillanti, di collane di perle autentiche trascurando invece le collane di perle false (che un profano difficilmente sa distinguere da quelle vere), collane e braccialetti in similoro.

Il solo gruppo di gioielli asportati vale quasi due milioni e mezzo. In un cassetto del comò i ladri hanno poi trovato un pacchetto di biglietti da diecimila costituenti una somma di circa mezzo milione di lire. Altre cinquanta mila lire le hanno asportate scovandole in maniera sorprendente. Erano state infilate dalla signorina Vanna Boella fra le pagine di un libro che si trovava, assieme ad altri, sotto il mobiletto dell'ingresso. I ladri hanno spostato da questa piccola libreria solo qualche libro e tra questi anche quello che conteneva il denaro. Ciò fa supporre che essi fossero in qualche modo a conoscenza del nascondiglio del denaro. I ladri non hanno trascurato un bellissimo servizio di cinque portacenere in cristallo rivestito di pelle di coccodrillo che costituiva un caro ricordo del marito della signora Boella deceduto recentemente (proprio ieri si compiva il settimo mese dalla sua scomparsa).

Nella porta d'ingresso dell'appartamento non vi sono tracce di effrazione, segno che i ladri si sono serviti di chiavi false (la porta ha due serrature). La signora Boella si è ricordata d'aver visto, tra la mezzanotte e l'una, un individuo aggirarsi ripetutamente davanti alla rosticceria. E' evidente che si trattava di un «palo» il quale stava a spiare le mosse delle due donne, pronto a telefonare ai compari, nell'alloggio, qualora esse avessero improvvisamente chiuso negozio e si fossero dirette a casa.

Sul luogo si sono recati i funzionari del commissariato Borgo Dora ed elementi del reparto scientifico della Mobile i quali hanno iniziato le indagini rilevando anche tutte le impronte lasciate dai ladri.

La camera da letto messa a soqquadro dagli audaci svaligiatori notturni (Foto Moisio)

Con mano sicura, dalla prima fila di libri, i ladri hanno saputo trovare il volume che conteneva le 50 mila lire

La signora Vittoria Garro

Allarme notturno in uno stabile di via Cibrario

L'ascensore saliva avvolto dalle fiamme

Il pericolo che l'incendio si propagasse agli alloggi - Panico tra gli inquilini

Momenti di ansia e di panico sono stati vissuti, questa notte, dagli inquilini della casa numero 31 di via Cibrario per un incendio che, divampato nella cabina dell'ascensore, ha minacciato di estendersi a tutto lo stabile.

L'allarme è stato dato, quasi contemporaneamente, da alcuni inquilini e dalla portinaia svegliati da strani scoppiettii che provenivano dalla tromba delle scale. Sulle prime, nel dormiveglia, essi non riuscirono a ben comprenderne la natura. La portinaia, Barbara Mascelli, credette che fossero scrosci di pioggia o grandine. Ma poco dopo le giunsero alle orecchie urla di spavento. Venivano dalle scale. Allora scese dal letto e uscì per vedere che cosa stesse accadendo.

Appena si affacciò fuori dalla portineria le apparve uno spettacolo impressionante: la cabina dell'ascensore, avvolta dalle fiamme, stava salendo e illuminava con bagliori sinistri tutta la tromba delle scale; si arrestò al quarto piano. Sui pianerottoli si affannavano, in pigiama e camicia da notte, numerosi inquilini che il panico aveva reso indecisi sul da farsi: gridavano o entravano ed uscivano dalle loro abitazioni.

Era evidente il pericolo: le fiamme potevano appiccarsi alle porte degli alloggi: il fuoco si sarebbe potuto propagare in breve a tutta la casa. La portinaia svegliava un inquilino che, nonostante il gran trambusto, continuava pacificamente a dormire; dal suo telefono venivano chiamati i Vigili del fuoco.

Erano le ore tre e mezzo. Alle quattro l'incendio era domato ed ogni pericolo scongiurato e gli inquilini potevano tornare nei loro alloggi e riprendere il sonno così drammaticamente interrotto. Le cause del sinistro sembra debbano essere ricercate in un corto circuito nel motore dell'ascensore; successivamente le fiamme, divorando le coperture isolanti dei fili, stabilirono un contatto che lo mise in moto facendo salire la cabina fino al quarto piano.

Muore colpito da una trave in un cantiere di Valpelline

Il geometra Ernesto Betassa di 39 anni da Castellamonte si trovava a Valpelline per dirigere un cantiere della impresa Mattioda. Sabato, mentre era salito su un ponte per controllare i lavori, veniva colpito alla testa da una trave, scivolata dal piano superiore. Il violento urto faceva precipitare il geometra al suolo. Accorrevano gli operai del cantiere, veniva chiamato un medico. Ma ogni soccorso era inutile: il Betassa moriva dopo poche ore di agonia.

Necrologia — E' deceduto a Pino Torinese l'avv. Luigi Favarino, padre del dipendente dell'editrice «La Stampa» Piero Favarino. I funerali oggi alle 15,30 da via A. Nielli, 18 (Pino Torinese). Alla famiglia vive condoglianze.

Dodici casi di pazzia nell'ultima settimana

Gli astrologhi qualche giorno addietro avevano previsto che le «macchie solari» particolarmente estese in questo periodo avrebbero provocato una lunga serie di incidenti stradali e molti casi di pazzia. I fatti stanno dando loro ragione.

In una settimana si sono verificati soltanto nella nostra città dodici casi di pazzia.

L'ultima crisi, in ordine di tempo, ha colpito ieri sera alle 23 il pensionato Emilio Posilovar di 51 anni, nato a Trieste ed abitante nella nostra città in via Madama Cristina. Ieri sera stava passeggiando in corso Dante quando improvvisamente cominciò a smaniare. Vedendo passare i tram gridava che erano dei sommergibili, che lui era in fondo al mare, che non sapeva nuotare e non voleva morire.

Sulle prime i passanti credettero ad uno scherzo di un buontempone. Quando però il Posilovar, con una pietra minacciava di rompere una vetrina «per uscire dal mare in cui era sommerso» chiamavano i vigili urbani. I «civich» riuscivano, non senza difficoltà, a convincere il poveretto a seguirli in sezione. Dai vigili sembrava già che avesse superato la crisi quando ebbe un altro furioso attacco: afferrata una sedia la scagliò su un tavolo.

Ridotto all'impotenza è stato trasportato dagli infermieri all'ospedale psichiatrico di Collegno.

E' ritornata la sposa fuggita da Rivoli

Ci telefonano da Genova:

Stamane alle 10 è stata dimessa dall'ospedale Adelina Lazzari, la diciassettenne sposa torinese fuggita da Rivoli giovedì scorso. La giovane è stata consegnata al padre e con lui è ripartita per Torino. Adelina Lazzari ha dichiarato al dottor Fiorentino della seconda divisione della Questura che il possesso del coltello trovatole nella borsetta era puramente casuale e che non aveva alcuna intenzione di suicidarsi.

Il pianoforte fedele

Il pianoforte del [illegible] Filippo Gusoni occupava il secondo angolo di sinistra [illegible] studio nella sua casa di L. Messo di [illegible] nella « [illegible] [illegible] cale », [illegible] l'illustre artista chiamava il suo studio, il vecchio strumento con un piede toccava il bordo [illegible] guida che, in senso diagonale, [illegible] stanza. Un'ampia vetrata si stendeva quasi per tutta la lunghezza d'una parete e convogliava [illegible] pioggia di luce in quell'interno. A spingere lo sguardo oltre lo schermo dei vetri si [illegible] geva una fuga di tetti e di comignoli. In lontananza [illegible] il profilo sfumato dei monti, nel [illegible] mattino soffusi [illegible] vapori rosa e viola. Il maestro Gusoni affermava d'aver bisogno di quell'ambiente quasi sospeso al di sopra [illegible] livello della città, in una chiarezza albale, per comporre [illegible] istato di grazia. Allora il suo vecchio pianoforte, o per meglio dire, i suoi tasti, galoppavano al tocco delle lunghe dita magre [illegible] musicista. Galoppavano come un cavallo che conosce il semplice [illegible] delle redini il proprio cavaliere e non ha necessità d'essere sollecitato dagli speroni. La zazzera candida [illegible] maestro ondeggiava sul bavero della giacca di [illegible] verde quasi [illegible] dal vento dell'ispirazione. [illegible] la [illegible] destra, quando le note e gli [illegible] cordi ristavano per qualche minuto, riempivano la carta musicale di segni, per lo più senza pentimenti e correzioni, con la velocità [illegible] mano [illegible] uno stenografo. Alla fine del suo lavoro il musicista non dimenticava quasi mai di [illegible] [illegible] dendo il coperchio della tastiera, dopo averlo abbassato. Era un gesto di ringraziamento. Proprio come quello di un fantino che [illegible] dimentica di accarezzare il fianco del cavallo che l'ha condotto, vittorioso, al traguardo.

Trentadue anni durò l'alleanza tra il maestro Gusoni [illegible] il vecchio pianoforte, salvo l'intervallo dei giorni in cui il compositore andava in giro a dirigere dei concerti. Si può dire che lo strumento ed il musicista erano invecchiati assieme. Poi egli morì; ed il pianoforte aspettò inutilmente per vario tempo, [illegible] le luci dell'alba imbiancavano il [illegible] di udire il fruscio dei passi del maestro che correva in pantofole sulla guida. Aspettò inutilmente di sentire le sue mani che saggiavano [illegible] amore i tasti prima di scatenere [illegible] torrente [illegible] musica.

La casa di L., passata in eredità ad un lontano nipote, [illegible] venduta, si dispersero i mobili e la biblioteca. Ed anche il vecchio pianoforte un giorno venne caricato [illegible] un furgoncino e deposto in un angolo scuro e remoto [illegible] bottega di un antiquario. Lo strumento si [illegible] inopinatamente in compagnia [illegible] arcaiche consolli i [illegible] specchi mandavano riflessi opachi e verdi come tratti di mare pregni d'alghe, di divani foggiati a gondola e dal [illegible] stinto, di lampadari dorati e scrostati dalle braccia tentacolari, di orologi [illegible] bronzo ingrommati di polvere e lavorati [illegible] un ricamo, di piatti [illegible] maiolica [illegible] istoriati con draghi e [illegible] serpenti. E penso che quello fosse una specie di « casa di ritiro » per gli oggetti [illegible] vecchi ed inutilizzabili. La sua sorte [illegible] non gli piaceva; ma avrebbe cercato [illegible] di adattarsi.

Però un mattino arrivò un [illegible] gnore distinto, dall'aria seria e compassata, con una barba spruzzata di grigio. [illegible] suo [illegible] furono accese tutte le luci [illegible] bottega. L'antiquario gli parlava in tono dimesso ed ossequioso. Il signore distinto vide lo strumento, si assicurò che era di gran marca (« apparteneva al [illegible] Gusoni », mormorò lo antiquario, spalancando gli occhi), lo ispezionò, provò la tastiera. Ed il vecchio pianoforte [illegible] un [illegible] trasferimento. Fu trasportato in una villa di stile moresco, munita di merlature e di torrioni, costruita al margine [illegible] una cittadina di provincia. Venne deposto in un'ampia stanza al primo piano, ombreggiata con tende di velluto color grigio perla e collocato di fronte ad un altro pianoforte bianco. Una signorina dai lunghi capelli biondi abbandonati sulle spalle ed in pigiama viola, appena vide il vecchio pianoforte [illegible] (« nientemeno era appartenuto all'illustre maestro Gusoni ») si congratulò col padre per l'acquisto, batté gioiosamente [illegible] mani, aprì sul leggio lo spartito di un'opera e si sedé al sediolino. Era impaziente [illegible] provarlo. Non uscirono dal ventre [illegible] dello strumento che sgradevoli accordi, orribili suoni ed anche il pedale si rifiutò [illegible] funzionare. Inutile riuscì pure l'intervento di un abilissimo accordatore chiamato espressamente il giorno dopo.

Adesso il vecchio pianoforte è relegato in soffitta, tra mucchi di mobili in disuso ed una caterva di casse da imballaggio. Si ricopre [illegible] polvere. Ma al mattino, quando la prima luce dell'alba filtra in quell'abbaino [illegible] riquadro della piccola finestra il vecchio pianoforte, [illegible] che nessuno lo tocchi, si ridesta e suona. Suona a memoria ed in sordina, fedelmente, gli ultimi pezzi che il maestro Gusoni compose sulla sua tastiera.

Salvatore Gatto

SI SPENGONO LE LUCI ALLA XVII MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

La « Coppa Volpi » per la migliore interpretazione maschile è stata assegnata a Bourvil. Da sinistra, lo sceneggiatore Aurenche, gli attori Jean Gabin e Bourvil, il regista Autant-Lara del film « La traversata di Parigi »

Maria Schell non è una «diva»

La coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile è toccata a una [illegible] attrice - Applaudita la decisione di non assegnare il «Leon d'oro»

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, [illegible] sera.

Maria [illegible]ell premiata a questo [illegible] Festival per la migliore [illegible], ha [illegible] anni, è sottile e bionda, d[illegible] fare la diva. Sulla spiaggia ella guardava intorno con gli occhi chiarissimi, di [illegible] sorridente malizia. Sedendo accomodava le pieghe della larga gonna del [illegible] vestito azzurro: e apparivano [illegible] [illegible] sottogonne ricamate di grandi rose rosa. Con le dita si chiudeva la scollatura. Stava passando davanti [illegible] [illegible] il venditore [illegible] frutta, che conserva sulla [illegible] la patina nera e lucente del sole preso durante tutta l'estate. « Pesche, [illegible] pere, bellissima frutta ». [illegible] ferma davanti all'attrice, reggendo il vassoio sulla testa. [illegible] Schell [illegible] chiama con la [illegible] [illegible] in italiano: « pesche ». Morde la pesca, tutta la faccia [illegible] le ride, [illegible] solo gli occhi. L'uomo della frutta si è allontanato, lasciandosi dietro il suo [illegible] nuncio di frutta fresca e dolce: davanti [illegible] [illegible] [illegible] ora [illegible] [illegible] di fotografi. Scatt[illegible] fotografie e lei non muta espressione, non assume nemmeno per un attimo un gesto o un atteggiamento di posa.

L'abbiamo ammirata nel film *Gervaise* [illegible] regista Clément. [illegible] mangia la [illegible] sotto lo scattare delle fotografie con la stessa naturalezza con la quale mangiava [illegible] mirabile scena [illegible] cena nel film un [illegible] zo di oca. L'unto della [illegible] arrosto [illegible] [illegible] lucenti le labbra e le dita come ora il succo del frutto. Clément nella cena del film è riuscito a dare nella progressione delle immagini dei visi un ritmo che sale con crescendo di sinfonia; ed è esploso, come alla fine del crescendo sinfonico, un entusiastico applauso nella [illegible]. Dopo la proiezione di *Gervaise* tutte le previsioni erano mutate: non si parlava più di Betsy Blair, né della Magnani: « Se non danno il premio alla [illegible] lo protesterò [illegible] giornale ».

« Glielo devono dare ».

« Che Magnani, che Betsy Blair! Ma sì, bravissime, ma [illegible] in confronto [illegible] Schell ».

La Schell ha avuto il premio per la migliore recitazione: meritatissimo e che [illegible] soddisfatto tutti. Meno forse il produttore Rizzoli che si batteva per la Magnani. Poco prima della proiezione del [illegible] fuori concorso *Bus stop*, interpretato da Marilyn Monroe e da [illegible] Murray (un mediocre soggetto che l'attrice riscalda con una carica aggressiva di vitalità e bellezza), è stata letta nella [illegible] gremita di pubblico la proclamazione [illegible] premi. [illegible] è stato assegnato il premio maggiore, il « Leon d'oro ». E la decisione della giuria è [illegible] applauditissima.

Siamo alla chiusura del Festival cinematografico [illegible] Venezia. D'un tratto si farà quasi il deserto davanti all'Excelsior e al Palazzo del Cinema. Si [illegible] anche il respiro. [illegible] mare [illegible] tanto ricco e bianco in questi giorni, quasi [illegible] volesse mescolare alle altre la sua voce. Del Festival si continuerà a parlare: nel suo vero senso, quello del quale si è forse detto meno in questi giorni, ossia del valore dei film, e [illegible] successo e [illegible] della [illegible] formula del Festival. Non v'è dubbio che una maggiore severità nell'accettazione dei film ha ridato prestigio alla mostra. E il non aver assegnato il massimo premio ha deposto a favore della severità e della serietà della giuria; [illegible] prattutto perché il livello artistico a [illegible] dei film, [illegible] otto [illegible] quattordici, era scadente. Di questi [illegible] *L'arpa birmana* [illegible] certa sequenza ha sfiorato la poesia, *Gervaise* e *Dolla Mayer* ci hanno [illegible] momenti di [illegible] emozione.

Lea Quaretti

Critiche [illegible] al Festival [illegible] Venezia

New [illegible] [illegible] sera.

Il *Daily Mirror* critica stamane il *Festival Cinematografico* di Venezia per avere scelto film che pongono in cattiva luce il sistema di vita [illegible] ricano. [illegible] giornale nota che l'ambasciatore statunitense a Roma, signora Clara Boothe Luce, [illegible] [illegible] il suo malcontento sia per la scelta dell'anno scorso con la presentazione del film « Blackboard Jungle », sia per quella di quest'anno con [illegible] proiezione [illegible] « Attack » (Prima linea) nel quale si pone in rilievo la vigliaccheria di un Ufficiale dell'esercito degli Stati Uniti.

Il *Daily Mirror* aggiunge: « Noi [illegible] [illegible]imo le nostre colpe ed è merito della nostra forma di governo se all'industria cinematografica è permesso di metterle in rilievo. Ma perché — si chiede il giornale — vengono scelti simili discutibili film per una presentazione mondiale invece di altri che espongano più tipicamente la vita americana? »

Il pro[illegible]ttore Lombardo [illegible] un pescecane

Roma, lunedì sera.

Il noto industriale cinematografico Goffredo Lombardo [illegible] dimostrato di essere un eccezionale pescatore. Con un fucile ad arpione egli ha infatti catturato ieri pomeriggio nel mare di Terracina, un enorme pescecane. Lo squalo [illegible] pesa oltre sei quintali ed è lungo cinque metri, è stato sollevato con una gru e quindi donato alla cooperativa del luogo che ne ricaverà grasso e olio.

« La Strada » premiata [illegible] Festival di S. Fr[illegible]cisco

San Francisco, [illegible] [illegible].

Il Festival del film italiano si è concluso ieri con l'assegnazione [illegible] [illegible] [illegible] premio alla « Strada » [illegible] Fellini. Il successo di Fellini è stato completo poiché egli si è aggiudicato il premio per il miglior regista, mentre alla moglie, [illegible] Masina, è andato il premio per la migliore attrice. Pietro Germi è stato [illegible] giudicato il miglior attore, per [illegible] sua interpretazione [illegible] « Ferroviere ».

FESTOSO CONGRESSO [illegible] [illegible] DI TUTTO IL [illegible]

Cinquecento persone con lo stesso casato si sono date appuntamento a Venezia

[illegible] quest'anno si è rinnovata la singolare iniziativa di un giornalista [illegible] - La [illegible] al Patriarca e al [illegible] - Un fondo di assistenza con filiali in sedici Nazioni - [illegible] [illegible] [illegible] lingue e di dialetti - [illegible] un congresso mondiale [illegible] [illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì sera.

La città lagunare, che è la capitale dei congressi, è stata [illegible] la splendida sede del congresso mondiale del casato Soldi, vale a dire il grande appuntamento [illegible] cinquecento persone che hanno in comune il cognome. La singolare iniziativa è del giornalista cremonese Fiorino Soldi, che dopo pazienti e diligenti ricerche ha potuto stabilire [illegible] esistono più di trentamila Soldi sparsi in tutto il mondo. Di essi, alcune migliaia hanno già aderito all'Associazione, sorta qualche [illegible] fa appunto ad opera di Fiorino [illegible] di Cremona: questa operosa provincia è culla della originale iniziativa perché proprio nel Cremonese risiede il ramo più numeroso del casato, oltre cinquecento nuclei familiari. La Toscana, però, con [illegible] [illegible] 450 famiglie Soldi, sembra seriamente e fieramente [illegible] [illegible] [illegible] dere alla provincia [illegible] Cremona questo primato [illegible] rico, e pur [illegible] riuscire nel suo intento importerà [illegible] certo quantitativo [illegible] Soldi, ma soprattutto svilupperà la produzione propria.

Nuova « emissione »

In tutta la provincia toscana, dunque, si provvede l'emissione [illegible] una nuova serie di « soldini ». Dobbiamo dire subito che l'iniziativa di Fiorino Soldi [illegible] tendeva, evidentemente a riunire i discendenti dell'antico ceppo per creare una associazione mondiale, nè si proponeva di realizzare un programma vagamente dopolavoristico; mirava, invece, a consolidare vincoli di amicizia, di fratellanza, di consanguineità tra persone di un medesimo casato, e soprattutto intendeva impegnare i membri del casato stesso, in una generosa gara di mutua assistenza.

Dal 13° secolo fino ad oggi l'immensa famiglia Soldi [illegible] vista fra i [illegible] esponenti uomini e donne di ogni rango sociale e di ogni livello [illegible]: ricchi e poveri, potenti e umili, banchieri e saltimbanchi, industriali e contadini, artisti e cospiratori, commercianti e operai, sacerdoti e guerrieri, professionisti e artigiani, infermiere e ballerine, uomini [illegible] scienza e allevatori di bestiame, commedianti e avventurieri, farmacisti e [illegible] ri, contabili e letterati, parlamentari e colonizzatori. Perché questo casato, che ebbe le sue origini in Toscana almeno alle epoche [illegible] no, è [illegible]to rappresentato dalla più ampia varietà [illegible] esemplari umani; dal diavolo all'acqua santa: fu un Soldi uno [illegible] più famosi briganti del 13° secolo; [illegible] [illegible] [illegible] la madre di S. Filippo Neri.

Ieri mattina, dunque, Venezia ha accolto cinquecento Soldi che, in rappresentanza di una grande e solidale famiglia, provenivano [illegible] varie parti d'Italia e del mondo. Il denso programma della lieta giornata ha avuto inizio in piazzale Roma, dove i congressisti [illegible] [illegible] imbarcati su alcuni grandi motoscafi che, per l'occasione, hanno preso il nome [illegible] « flottiglia Soldi »; una festosa e spettacolare flottiglia che batteva persino la bandiera del casato. Il sodalizio, infatti, ha un suo vessillo: è il tricolore sul quale campeggia una grande «S» e alla cui asta è fissato un multicolore pavese formato dalle bandierine [illegible] tutti i Paesi del mondo in cui risiedono famiglie Soldi: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Francia, Germania, India, Inghilterra, Israele, Kenia, Perù, Somalia, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Uruguay.

Nella basilica di S. Marco è stata celebrata [illegible] Messa solenne alla presenza [illegible] [illegible] Eminenza il cardinale [illegible] calli, Patriarca di Venezia, al quale due rappresentanti dei Soldi residenti in Africa, hanno fatto devoto omaggio di un artistico scrigno contenente incenso della Migiurtina; quello stesso, cioè, che la sacra tradizione indica come l'incenso offerto dai Re Magi nella grotta di Betlemme. Il Patriarca ha rivolto ai convenuti parole piene di paterno beneplacito e, tra l'altro, ha sottolineato che in [illegible] parte del mondo, esiste un sodalizio del genere, poiché i [illegible] che ne [illegible] sorgendo in Inghilterra (quello degli Smith) e in Germania (quello dei Wolf); ma [illegible] [illegible] agli albori e contano ancora pochi iscritti.

Successivamente il sindaco di Venezia [illegible] ricevuto i congressisti nella magnifica [illegible] Colonne a Ca' Giustinian, dove si è proceduto alla consegna delle « stelle al merito del casato » ai Soldi che si sono maggiormente distinti nelle opere di beneficenza e [illegible] solidarietà a favore dei [illegible] bisognosi. A questo proposito si deve rilevare che già da tempo l'Associazione [illegible] creato un fondo di assistenza che, [illegible]to il poetico [illegible] [illegible] « Banca del Natale », [illegible] ormai filiali in tutto il mondo. Alimentato da dollari, sterline, pesos, franchi svizzeri, francesi e belgi, oltreché da altre valute (tutto denaro offerto [illegible] Soldi ricchi [illegible] Soldi poveri), il fondo di solidarietà ha consentito di [illegible]re della beneficenza per un ammontare complessivo di parecchi milioni. Inoltre funziona un Centro di assistenza che ha già provveduto a sistemare un centinaio di Soldi disoccupati.

Al congresso [illegible] pervenuti messaggi augurali di alte personalità politiche e di un migliaio di Soldi residenti all'estero. Fra i messaggi di questi ultimi, ne [illegible] stati letti alcuni di giovani Soldi che non solo [illegible] conosc[illegible] l'Italia, ma [illegible] [illegible] e [illegible] qualche parola della lingua [illegible] loro nonni. Tuttavia la loro solidarietà risultava ugualmente piena di affettuosi impulsi. Perfino [illegible] Perù, dal Brasile e dall'Africa, sono giunti Soldi d'ambo i sessi che, pur [illegible] partecipare al [illegible] del loro casato, non hanno esitato a sostenere ingenti spese [illegible] viaggio.

Come i regnanti

[illegible] Ketissima giornata veneziana, cinquecento Soldi hanno [illegible] [illegible] [illegible] familiarizzare calorosamente in un pittoresco concerto [illegible] lingue e [illegible] dialetti. Per evitare possibili confusioni derivanti [illegible] numerosissime omonimie, si è convenuto di contrassegnare con numeri progressivi tutti i nomi di una stessa serie. Si contano, per esempio, 370 Mario Soldi; tutti iscritti al sodalizio. Come distinguersi l'uno dall'altro? Semplicissimo: c'è [illegible] rio I, [illegible] II, Mario III, e [illegible] [illegible]. Di [illegible] tori nei discorsi [illegible] congressisti, ricorrevano [illegible] frasi del genere: [illegible] ha scritto Luigi XIV »; « Ho [illegible] appuntamento con Riccardo III »; « Vorrei [illegible] a trovare Francesco I »; « Un bacione a [illegible] V »; « Umberto I sta poco bene ».

Certo, però, se l'idea di riunire [illegible] un'Associazione tutti coloro che hanno [illegible] stesso cognome, fosse venuta, per esempio, a un [illegible]i anziché a un Soldi, Venezia sarebbe stata letteralmente invasa: basti pensare che, mentre i Soldi sono poco più di trentamila in tutto il mondo, di Rossi se ne contano la bellezza di ventiquattromila nella sola Lombardia. Dobbiamo aggiungere, del resto, che l'ipotesi [illegible] [illegible] con[illegible] [illegible] mondiale [illegible] Rossi [illegible] appare per niente infondata, dal [illegible] che già un apposito Comitato sta dando vita a un nuovo sodalizio del genere: la « Fondazione congiunti Carbone », che si propone [illegible] cercare [illegible] più nascosti angoli del mondo, tutti coloro che rispondono a detto cognome. Se l'iniziativa dei Soldi troverà [illegible] degli imitatori, tanto meglio.

Ieri, nel corso del congresso veneziano, abbiamo visto quanto possa lo spirito [illegible] una fraterna solidarietà fra tutte le persone che portano lo stesso cognome. Una c[illegible] è certo: il gioioso incontro, [illegible] ieri fra i cinquecento Soldi all'insegna della fratellanza, [illegible] [illegible] formulare l'augurio [illegible] veder sorgere cento e cento Associazioni il cui programma si riassuma in un semplice e lieto desiderio di volersi bene.

Vincenzo Rovi

Come negli anni scorsi, i Soldi sono convenuti al loro congresso da ogni parte del mondo

Aumenta l'afflusso di [illegible] in anno

I turisti stranieri [illegible] padroni di Firenze

Nei primi 6 mesi di quest'anno ne sono giunti oltre 168 mila, [illegible] mila in più del 1955 - In maggioranza [illegible] americani, francesi e tedeschi

Firenze, settembre.

Gli stranieri che vengono a Firenze [illegible] o [illegible] ogni anno. Non stranieri « stabili » che eleggono la città a loro residenza abituale, ma gente di passaggio, turisti, cioè, che in carovane o isolatamente scelgono l'Italia quale mèta di [illegible] canza estiva e particolarmente preferiscono Firenze anche se [illegible] città, [illegible]tale, è calda più [illegible] un forno. Lo stesso, del resto, succede a Roma, a Venezia, a Napoli: il fenomeno non è quindi esclusivamente fiorentino. A Firenze e provincia nei primi sei mesi del 1956, secondo dati ufficiali, [illegible] venuti sessantamila americani, ventimila francesi, diciottomila tedeschi, sedicimila inglesi, ottomila svizzeri, altrettanti [illegible]esi, norvegesi e danesi, cinquemila spagnoli e egual numero di portoghesi e, in minor quantità, austriaci, olandesi, belgi, lussemburghesi, canadesi, argentini e brasiliani: il tutto per un totale di 168.898 persone, in confronto alle 154.540 dell'anno passato.

Nel medesimo periodo di tempo i turisti nostrani che hanno fatto [illegible]po a Firenze [illegible] [illegible] 181.344, contro i 186.186 del 1955. La maggiore affluenza di stranieri, nei primi sei mesi dell'anno in corso, [illegible] si è registrata in maggio [illegible] 48.356 arrivi, [illegible] quella [illegible] turisti italiani la si è avuta in aprile con 37.187 unità.

Da notare che, su cento stranieri giunti nella nostra città, ben 48 provenivano da altri continenti.

Di fronte a questo continuo arrivo di « forestieri », l'Ente provinciale del turismo e gli altri enti preposti allo sviluppo di questo importantissimo ramo di attività cittadina, si sono dati da fare per migliorare e aumentare al massimo la attrezzatura alberghiera. Negli ultimi sei mesi del 1955 dieci nuovi complessi sono [illegible], sicché il numero degli alberghi e delle pensioni fiorentine è salito a 241, [illegible] un totale disponibile di [illegible] letti. Questo senza tener conto [illegible] normali affittacamere debitamente elencati e autorizzati.

L'insufficienza dell'attrezzatura alberghiera fiorentina era lamento d'obbligo in un passato non troppo remoto: oggi [illegible] sono totalmente [illegible]e[illegible]. Ieri [illegible] lamentava la non [illegible] di alberghi adatti al turismo medio e [illegible] massa di cui avrebbero potuto usufruire coloro che potevano spendere solo limitatamente. Oggi questa [illegible] è stata sanata e si è andati particolarmente incontro alle categorie dei turisti meno abbienti: impiegati, piccoli commerc[illegible]ti, artigiani. Alcune delle nuove installazioni alberghiere fiorentine sono state create infatti esclusivamente per questi turisti che ogni anno diventano più numerosi. E sono [illegible] [illegible] alberghi complessi del tutto rispondenti alle moderne esigenze e necessità, a prezzo relativamente modico. Inoltre anche i piccoli alberghetti, le pensioni e le locande hanno aggiornato i propri impianti.

E' questo, [illegible], fra le tante, una delle ragioni del sempre maggior afflusso di stranieri che fanno di Firenze la loro mèta preferita e affollano, giorno e notte, vie e piazze del centro e della periferia. Succede così che, q[illegible] volta, si ha proprio la convinzione [illegible] i turisti i veri padroni di Firenze e non più i fiorentini. Lo si è vi[illegible] maggiormente, questo, durante le vacanze di ferragosto. Le strade quasi deserte di traffico e [illegible] gente nostrani, erano [illegible] vive [illegible] fitte colonne [illegible] stranieri che incuranti del sole e del caldo africano se n'andavano [illegible] scoperta della città, visitandone ogni angolo, il più riposto e segreto, in cerca, forse, di qualcosa di particolare e di intimo da portarsi via e da ricordare una [illegible] a casa. In buon ordine i tedeschi, più rumorosi i francesi, disoccupati e moderatamente chiassosi gli americani. Tutti in costume [illegible] più [illegible] succinti e niente [illegible] fatto eleganti. Calzoncini corti e magliette parevano essere diventati gli indumenti d'obbligo per la visita a Firenze e alle sue opere d'arte. Sulle gradinate del Duomo, in qualche momento, sembrava d'assistere a una sfilata di modelli da spiaggia: essere al Lido di Venezia o a Juan-les-Pins, invece che nella città di Dante.

Turisti d'oggi, di questi nostri tempi moderni, che arrivano col [illegible] [illegible] spalle, su sconquassatissime motociclette c[illegible] [illegible] l'anima coi denti, su [illegible]etta o addirittura a piedi facendo l'autostop. Gente d'ogni condizione e d'ogni età, in compagnia di molti sogni e con pochi soldi in tasca; gente [illegible] [illegible] mangia dove [illegible] capita e quel [illegible] gli capita, che [illegible] ha pretese, [illegible] ha amore per la vita e [illegible] diverte e ride. Quanto e forse più di quelli [illegible] possono permettersi [illegible] bergo [illegible] lusso, che girano per le strette vie [illegible] Firenze [illegible] ingombranti « Cadillac », che fanno le [illegible] piccine da « Olivieri » al Viale de[illegible] [illegible], il night [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] quest'anno.

[illegible] Palamidessi

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Mercurio, quadrato a Giove e Marte. Contrasti e nervosismo, converrà avanzare, viaggiare, andare a vedere film di viaggi. Potete scrivere vantaggiosamente delle lettere. Tipi: Sagittario, Leone, Gemelli.

Sagittario: nervosismo e contrasti che dovrete smaltire con viaggi o svaghi diversi. Dovrete affrontare una circostanza o persona irritante.

[illegible] sposte ad aiutarvi, ma dovete evitare di dimostrarvi diffidenti e pedanti. [illegible] influssi che vi rendono [illegible] e irritabili. Rischio di punire con errore una persona buona. Bilancia: le vostre intuizioni vi trarranno in inganno. In serata dovrete prolungare la veglia per assolvere degli impegni. Scorpione: cercate di evitare di avere delle ambizioni troppo esagerate. Capricorno: situazione disagiata per eccesso di franchezza. Moderatevi e riflettete meglio. Acquario: prevedo che discuterete delle questioni di denaro con argomenti sentimentali turbando ogni cosa. Pesci: difficoltà nei lavori professionali o nelle occupazioni domestiche, [illegible] trionferete pilotando [illegible] metodo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Lotta libera. Mercoledì assegnazione coppa.

Circo Togni (Porta Susa, Torino, tel. 48-300): 2 spettacoli: 16 e 21.15

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 49-444): ore 21-1 M° B. Andreghetti; canta A. Broglia. Chalet del Valentino: ore 21-1 Or. Fred [illegible]; canti, Audenino e Lotti. De Benedetti: Lezioni ballo private collett. Carignano 4, t. 51-429. Fassio: Caffè chantant Medici 112. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante; danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. Pagoda: 21 Serata dilettante. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-3; tel. 690-211. Columbia Dance (via Goito 5 bis, tel. 61-143): Attraz. Orch. Armand. Gran Bolla: ore 23-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La febbre dell'oro » con Charlie Chaplin.
Astor: « Giungla d'acciaio », Parry Lopez, Beverly Garland, W. Abel.
Doria: « Sarto per signora » con Fernandel e Suzy Delair.
Lux: « Sette secondi più tardi » Gene Nelson, Faith Domergue.
Metro-Cristallo: Robert Taylor e Kay Kendall in « L'arciere del re » CinemaScope. Mattinata ore 10.30.
Reposi: « Operazione Normandia » CineSc. col., Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. Inizio film 13.50-16-18-20-22.10. Ingr. 400. Ultimo giorno.
Vittoria: La donna venduta, tech. CineScope, [illegible] Rissell, C. Wilde.

Alfieri Ap. 15: « Caroline Chérie » Martine Carol. Ingr. L. 300.
Bristol: « Diana la cortigiana » CineSc. L. Turner, P. Armendariz.
Augustus: « Sofia e il delitto » con Marina Vlady e Peter Van Eyck.
Hollywood: « Avventure di Mandrin » Riv. Vergil-Alberti 16.15-21.15.
Nazionale: « Grisbì » (Ne touchez pas le Grisbi) » Jean Gabin.
Torino: « Come prima... meglio di prima » tech. R. Hudson. Ap. 10.

Alexandra: « La riva della paura » R. Rory, Arald Marech.
Arlecchino: « L'amore è una cosa meravigliosa » technic. CineScope, William Holden e Jennifer Jones.
Capitol: « La riva della paura » R. Rory, Arald Marech.
Faro: « La riva della paura » Rory.
Gianduja: « Giungla d'asfalto » Sterling Hayden, L. Carol.
H. Hywood: « Attenti banditi! » Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Ideal: « Interpol agente 2 5 » con F. Tucker. Rassegna Internazionale di Arte Varia 16.15-21.15.
Massimo: « Anni che non ritornano » tech. Sc. G. Philipe, Cordoue.
Principe: « Attenti banditi! » Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Statuto: « Anni che non ritornano » tech. CineScope G. Philipe.

Adriano: « I tre ladri » Totò, Simone Simon.
Alcione: « Brooklin chiama polizia » A. Quinn Riv. Dalarian Ferrero-Nava-Perelli 16.15 e 21.15.
Alpi: « Fratelli senza pietà » con Edmund O'Brien.
La Perla: « Altair (primo amore) » tech. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Regina: « Per te ho ucciso ».

Asti: « Viaggi al pianeta Venere » con Gianni e Pinotto, Ap. 14.30.
Milano: « Aquile nel deserto » e « Ballata tragica », Ap. 10.
Olimpia: « Una donna libera ».
Po: « Dominazione terra ».
P. Nuovo: Operazione Apfelkern.
Romano: « Billy il mancino » H. G.
La Rue Grande Rivista 16.15-21.15.
S. Felice: « Le ore sono contate » Teresa Wright, [illegible] Donald Carey.

Esperia: La casa di bambù, col.
Giardino: « Nessuno ha tradito ».
Italia: « Tre strisce al sole » con Aldo Ray, Phil Carey.
Mirafiori: All'ombra del patibolo.
Viareggio: Pescatore Haiti, tech.

Eliseo: « Eroe a metà » Skelton.
Frejus: « Demone dell'isola » tech. John Payne, Mary Murphy.
Nuovo: « Incontro sulla spiaggia » con Van Johnson.
S. Paolo: « Tempo di furore » tec. CineScope J. Webb, J. Leigh.

Belgio: « Tonkia eroe selvaggio ».
Carallo: « Elena di Troia » tech. CineScope R. Podestà, J. Bernas.
Eridano: « Qualcuno mi ama ».
Orena: Gioventù bruciata, Scope.
Radium: Legge del silenzio, Kelly.
V. Veneto: « La frusta nera ».

Astra: « Lei » M. Vlady.
Bernini: « Così parla il cuore », tech. José Ferrer, Merle Oberon.
Cibrario: Massacro Fort Apache.
Elios: Squali d'acciaio Holden.
Excelsior: « Voi assassini » Edward G. Robinson, Nina Foch.
Odeon: « Criminali contro il mondo » Frank Lovejoy, G. Kelly.
Star: « Motivo in maschera » c [illegible] Mick Bongiorno.

Adua: Billy il mancino Stewart.
Aurora: « Giungla umana ».
Brescia: Fuorilegge nero, Cayatte.
Eri-Rum: Banda della città vecchia.
Falchera: « Il pellegrino ».
Fortino: « Sangue e metallo giallo » tech. Lex Barker, D. Duff.
Maior: Sotto mari dei Caraibi, col.
Palermo: « L'uomo del momento ».
Sociale: « Frusta di fuoco » col.
Zenit: Sono sentimentale, Chiari.

Cabiria: « Mano sinistra di Dio » CinemaScope technicolor.
[illegible]: « Altair (primo amore) », col. A. Lualdi, F. Interlenghi.
Italia: Damasco 20, tech. Bogart.
Lingotto: « Attila » col., Sophia Loren, Anthony Quinn.
Moderno: « Uomini [illegible] ».
Piemonte: « Carovana di cannoni ».
S. Carlo: « Vendetta aquila nera ».
Spezia: Straniero in patria, tech.

Alba: « Pirati della metropoli ».
Apollo: [illegible] di combattimento John Lund, William Bendix.
Diana: Maria Antonietta, T. Power.
Dora: All'inferno e ritorno, Sc.
Edera: « 20.000 leghe sotto i mari ».
Lucento: Crevato 7 fratelli, tech.
Vinzaglio: Bob Hope, Billy Vitale.
Lutrario: « Ultima sfida », techn.
Roma: « Il tiranno di Glenn ».
Splendor: « Pirati del seculo » con Dean Martin, Jerry Lewis.

Riduzione ENAL: Astor, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Dora, Roma, Elios, Circo Togni (biglietti alla cassa).

Una grande giornata dello sport motociclistico

La «pista magica» dei motori

Una spettacolare visione dei bolidi a due [illegible] lanciati a 250 all'ora in un rettilineo: è la gara delle [illegible] cmc.

Ubbiali Liberati Milani, successi in serie

Parlano in italiano i vincitori di Monza

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì sera.

I vincitori delle cinque prove disputate ieri sulla pista [illegible] Monza per il XXXIV Gran Premio motociclistico delle Nazioni avrebbero potuto fare una ideale staffetta da Torino sin oltre Roma compiendo tale percorso in poco più di quattro [illegible]. Il totale dei chilometri percorsi dai vincitori delle cinque prove di ieri dà infatti 890 chilometri tondi tondi. Di contro, il totale dei tempi impiegati dai cinque vincitori [illegible] esattamente a 4 ore 1' 36" 3/10. Pensiamo che tanto basterà a dare un'idea almeno approssimativa delle velocità raggiunte sulla pista di Monza.

Le punte massime di velocità sono state raggiunte da Duke e Liberati con una media sul giro di km. 187,000. Questo [illegible] dire che i due assi devono aver compiuto i rettilinei a ve[illegible] che non si devono scostare molto ai 260 o 270 chilometri orari.

I piloti invece ci scherzano su, magari si prendono in giro a vicenda per un [illegible]ramento andato male, per uno scatto inatteso; i piloti scherzano perfino sulle cose più tristi che spesso si verificano e si vedono meno, perché sommerse [illegible] che [illegible] arrivi vittoriosi. Il campione del [illegible] Minas, caduto e procuratosi la frattura del polso sinistro, il giovano Libanori, caduto e rimasto fino a notte col pericolo di commozione [illegible], il bravissimo Surtees [illegible] occhi azzurri e infinitamente sconsolati perché dovevano servire [illegible] costretto a far da spettatore; il generoso Colombo, protagonista di due gare magistrali e lasciato da parte mentre [illegible] celebravano i vincitori; l'irruento Provini, superato all'ultimo momento dal grande avversario, [illegible] gli aspetti [illegible] la folla [illegible] centoventimila spettatori non conosce, ma sono certamente gli aspetti più umani.

Libanori [illegible] stato restio a correre, aveva sofferto di tonsillite fino a qualche giorno prima della gara e non era nelle migliori condizioni. Poi il fascino di Monza aveva avuto il sopravvento. Lomas invece, desiderava avere a Monza la sua consacrazione a campione del mondo, perciò in corsa [illegible] forzato fino al limite delle possibilità della macchina; poi ha cercato di supplire con acrobazie alla netta superiorità di Liberati, [illegible] finito per cadere.

Libero Liberati [illegible] 350 ha colto un brillante [illegible] sulla pista di Monza, girando a velocità da primato

Roberto Colombo è contento anche [illegible] si fosse accorto che era stato terzo nella gara delle 350 cmc. Colombo è un corridore modesto, ma bravissimo, serio, coscienzioso. Aveva cominciato con le moto leggere, poi necessità [illegible] squadra [illegible] hanno gradatamente portato alle cilindrate maggiori. All'ultimo momento il conte Agusta gli aveva chiesto — visto che mancava Surtees — se se la sentiva di salire sulla [illegible] «Siciaro», aveva risposto Colombo. Ed è andato così bene da meravigliare tutti. Soltanto che Colombo non fa baccano, non si mette in mostra. E poiché tutta la gente faceva festa a Liberati, lui se ne stava in disparte e sorrideva ed era felice lo stesso. Gli applausi che la folla indirizzava al vincitore era come se fossero rivolti anche a lui, perché lui sapeva di essere stato uno [illegible] protagonisti più valorosi della gara.

Provini quasi piangeva. Non lo faceva perché da quel ragazzo di puntiglio [illegible] è non si tiene a far la figura della donnicciuola. Ma aveva le lacrime a fior di ciglio. Ha pe[illegible] una [illegible] proprio all'ultimo momento, dopo avere assaporato la possibilità d'una vittoria. Naturalmente questo non vuol dire che egli si sia rassegnato a fare lo scudiero di Ubbiali, soltanto che ha chiesto un altro appuntamento al campione del mondo. Dopo la sconfitta bruciante però è rimasto a lungo a guardare fissamente la pista come se avesse voluto trovare il il segreto [illegible] più veloce. Era tanto triste, e pareva una tristezza senza fine. Poi vide passare una ragazza bionda, bionda, e allora gli devono essere andati via i pensieri meno allegri. E' la tristezza fugace di chi è giovane come Provini.

La folla non conosce questi piccoli ma dolorosissimi drammi nascosti dietro il paravento del gran tripudio che saluta i vincitori. La folla guarda Carlo Ubbiali che sa vincere [illegible] volte (250 e 125 cmc.), guarda [illegible] che [illegible] cmc.) [illegible] medie, guarda Duke [illegible] cmc.) che è sempre un gran [illegible] campione. Forse [illegible] velo di tristezza passa negli occhi del più soltanto quando [illegible] celebra la vittoria [illegible] Albino Milani. L'anziano sidecarista non sapeva se ridere o [illegible]ere mentre intorno tutti gli facevano festa. Erano cinque anni che aspettava una giornata come quella vissuta a Monza. E pareva che [illegible] giornata così [illegible] dovesse più venire perché la macchina non volevano dargliela. Intanto gli anni passavano e con i capelli tutti bianchi come i suoi non si può sperare di correre an[illegible]. Soltanto che [illegible] fine ha avuto ragione lui, perché una macchina come quella che [illegible] hanno affidato deve avere un pilota dal cuore che non finisce più come è Albino Milani.

Non è campione del mondo Albino Milani, lui quest'anno ha corso soltanto una volta a Monza ed ha vinto. Adesso potrà magari [illegible] retta alla moglie che continua a dirgli di non correre più, che quelle son cose per i giovani. Forse per i giovani come Ubbiali che così si è confermato campione del mondo con due titoli (250 e 125 cmc.), mentre gli altri campionati sono andati a Surtees [illegible] e Lomas [illegible] e a Noll (sidecar).

Solo il nostro Ubbiali è in questo elenco, accanto agli stranieri. In compenso ieri a Monza hanno vinto tutte le gare meno una i nostri piloti, e tutte le prove hanno visto affermazioni di moto nostre. Ieri a Monza si è parlato italiano.

Aldo Bosco

DELUSIONE A PRATO PER IL COMPORTAMENTO DEGLI ASSI

Inguaribile per il ciclismo italiano la malattia delle "corse d'attesa"?

DAL NOSTRO INVIATO

Prato, lunedì sera.

Come delusione, quella in cui si compendia il risultato della [illegible] di Prato che tante previsioni di lotta e all'ultimo [illegible] gue» aveva radunato attorno a sè, lo è stata certamente, e di notevoli proporzioni. Non alludo, s'intende, a quella dozzina di coraggiosi che a varie riprese evasero dal gruppo dando vita alla fuga che il solo Zamplori condusse fino a una trentina di km. dal traguardo; dico degli altri, dei cosiddetti Assi, che non poterono, e soprattutto non vollero, frazionarsi lungo il pur accidentato e non facile percorso, e alla fine si ritrovarono tutti quanti assieme, disputandosi in volata il secondo posto dopo che Barozzi già aveva tagliato il traguardo da mezzo minuto.

Immagino che la delusione non sia stata soltanto nostra, che per arrivar in tempo ad assistere all'arrivo dopo la fermata di 40 minuti e più, su al [illegible] della Collina, arrischiammo [illegible] vita frammezzo alla confusione delle automobili e delle motociclette sbucanti da ogni parte, ma di chiunque ieri sera alla Radio e stamattina dai giornali, ha appreso che la [illegible] [illegible] stata vinta a quel modo [illegible] piuttosto oscuro Barozzi, [illegible] un colpo a sorpresa del quale il meno che si possa dire è che [illegible] fa onore al suo protagonista, non ne fa nessuno a chi lo ha subito e ne è rimasto vittima volontaria. Lasciano che Barozzi andasse, da solo, a 39 all'ora davanti al gruppo di 50 cosiddetti inseguitori, si deve convenire che questi si [illegible] disinteressati di lui, poco importandogli ormai che Barozzi vincesse la corsa, così pensando soltanto alla volata che di lì a poco [illegible] bero disputato.

Coppi sicuramente si riprometteva di battere Magni, e viceversa, dopo che durante la corsa si erano continuamente sorvegliati a vicenda, mentre i componenti della triade Albani, Baffi, Maule, si preparavano, ognuno per proprio conto, per fare e «tirare» la volata dei compagni di squadra, e così conquistare il maggior numero di punti possibile per il campionato. Che Barozzi arrivasse primo, in fondo non gli importava granché, lui essendo ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo (ed è questa la ragione, non [illegible] stancherò di ripeterlo dopo tanti anni, che lo vado dicendo, che la formula del campionato a varie prove, è totalmente destinata a impoverire, a travisare il risultato di alcune di esse: ieri la Milano-Vignola, oggi questo Gran Premio di Prato).

Fra quelli che avvicinandosi all'arrivo avevano perduto [illegible] speranza, c'erano Defilippis, Moser, Nencini e forse un paio d'altri, fra cui [illegible] e Boni — i pochi, cioè, che si erano dati da fare perché la corsa non si concludesse in modo così poco onorevole dopo la grande aspettativa che aveva destato.

Specialmente Moser e Defilippis avevano mostrato la volontà di preferire una decisione di forza: il primo sulla salita di Monte Oppio, il secondo [illegible] successiva, la cui pendenza ed il fatto che si trovava a una sessantina di chilometri dall'arrivo, poteva lasciar presumere che il gruppo vi si sgretolasse, e soltanto in pochi, o in pochissimi, potessero rimanere [illegible]. In modo particolare va elogiato Defilippis per il colpo tentato ed effettuato a metà salita, nel quale effettivamente riuscì in parte del suo intento. Della quarantina di uomini che formavano la compagnia, soltanto quattro (Moser, Monti, Boni e Coinero) riuscivano a seguirlo verso la vetta, mentre raccoglievano l'ex-fuggiasco Cassano. Se tutti, lassù, avevano perduto la testa per il pauroso ingorgo di macchine che occupando tutt'intera la strada obbligarono per gli ultimi cinquecento metri i corridori a procedere a stento e qualcuno anche a scendere di sella, altri conservarono il sangue freddo sufficiente per mettere mano al cronometro e registrare i distacchi: E questi dimostravano che almeno un minuto, Magni, Coppi e gli altri, ave[illegible] perduto dal «città» e dai compagni di attacco.

Si deve con ciò ritenere che da quel momento la loro fuga poteva giungere a buon fine se subito [illegible] discesa non fossero stati fermati da un altro ingorgo di vetture — con ciò facilitando il ritorno degli inseguitori, senza che questi dovessero mettersi alla frusta negli ultimi quaranta chilometri di pianura? Nessuno lo potrà mai dire.

Rimane in tutti il rimpianto per non aver assistito a un finale di questo genere — che avrebbe almeno salvato l'altro che unanimemente deploriamo, e la cui misi, a ben pensarci e a dirla con franchezza senza riguardo per chicchessia, è che la generalità dei nostri Assi rimane ancorata più che mai al sistema di corsa di attesa, in forza di una mentalità che soltanto la salita, anzi l'ultima salita può e deve accendere la lotta decisiva. Deve trattarsi, evidentemente, d'una malattia inguaribile, i cui effetti ormai anche i paracarri delle strade sanno che si palesano catastroficamente [illegible] volta che i nostri si battono contro gli stranieri — meno [illegible] ma più napoleonici di essi, come ancora recentemente si è visto nella ammollita e fangosa piana di Ballerup.

Vittorio Varale

Il vincitore Barozzi con Astrua (a sinistra), dopo l'arrivo a Prato. Nella foto di [illegible]: [illegible] davanti ad Albani, primo nella classifica per il campionato, al passaggio sull'Oppio, durante il Gran Premio dell'Industria e Commercio

Due campioni mondiali mercoledì al Motovelodromo

Al Motovelodromo mercoledì prossimo 13 corr., con inizio alle ore 21, avrà luogo una grande riunione ciclistica: «Rivincita campionati del mondo».

La serata comprenderà 3 incontri:

1° Maspes (campione mondiale inseguimento professionisti) contro Nielsen (2° classificato);

2° Maspes (campione mondiale velocità professionisti) contro Harris (2° classificato);

3° Defilippis - Tarozzi contro Magni - Albani.

Il programma sarà completato con gare aperte agli esordienti, agli allievi ed ai dilettanti.

I confronti [illegible] stasera al torneo [illegible] catch

Il programma del torneo di «catch» che si sta svolgendo al Teatro Michelotti si arricchirà da stasera di altri due lottatori: il torinese Venisti, che ha rimpiazzato Fusco ritiratosi dalla competizione e lo svizzero Wensel. La riunione di questa sera prevede un confronto, «ad oltranza», fra il gigantesco bulgaro Georgieff e l'imbattuto negro brasiliano Moraline Alves.

Ecco il programma della serata:

Ugovic (Jugoslavia) c. Bognar (Ungheria); Muller (Austria) c. Battin (U.S.A.); Kolinisk (Germania) c. Venisti (Italia); Georgieff (Bulgaria) contro Moraline (Brasile); Satursky (Germania) c. Wensel (Svizzera).

Cappellino sta meglio

Le condizioni del giovane centromediano della riserva granata, Cappellino, infortunatosi ieri, sono nettamente migliorate.

Il calciatore, che ieri durante la partita fra i rincalzi del Torino ed il Pinerolo si era scontrato con un compagno riportando una seria contusione alla regione parietale destra, ha superato nella notte lo stato di «choc» e stamane appariva rinfrancato e perfettamente cosciente.

Vittorie di torinesi nei campionati di bocce

Alessandria, lunedì sera.

Si sono conclusi sui campi del bocciodromo di Alessandria i campionati italiani di bocce cui hanno partecipato oltre quattrocento giocatori.

Nella categoria A (quadrette), la vittoria è toccata a Bordone, Como, Barosio, Ferletti di Torino. Nella gara a coppie (categoria A) il primo posto è stato appannaggio della coppia Francesco-Saracco di Asti. Categoria allievi (coppie): 1) Borello-Zabba di Asti. Individuale: 1) Buscaglione di Biella.

«Bocciata» (categoria A): 1. Cuneo di Chieri, punti [illegible]; 2. Colanelo di Asti, p. 810; 3. Origlio di Savigliano p. 770; 4. Motto di Biella p. 700.

✤ Una riunione provinciale di atletica leggera si è tenuta ieri sul campo Giovanni Agnelli dove parecchie atleti azzurre hanno fornito prestazioni di rilievo. Ecco i risultati: m. 80 ost.: 1) Musso (Libertas Torino) 11"7; 2) Angiolari (Augusta) 12"2. Metri 200: 1) Leone (Fiat) 25"1; 2) Actis (Lib. Torino) 25"3. Metri 800. Albano (Fiat) 2'27"0; 2) Toletti (Augusta) 2'31"7. Alto: Massocco G. (Augusta) 1.40; 2) Brodocol (id.) 1.40; 3) Maniero (Lib. Tor.) 1.40. Lungo: 1) Fassio (Fiat) 5.84; 2) Massocco G. (Augusta) 4.94. Staf. 4X100: 1) Fiat 51"6; 2) Libertas Torino 51"8.

✤ [illegible] spareggio di baseball per la [illegible] di [illegible] serie B è stata vinta dalla formazione dei Dodgers che ha battuto l'Amatori Torino per 6-2.

[illegible] Ad Acqui, in un incontro del campionato italiano di pallone elastico, la squadra di Alba guidata dall'anziano Manzo ha battuto per 11-8 l'Acquese capitanata da Allemanni. Ad Alba invece Giolitti-Cocino hanno battuto per 11-4 Solferino-Bonino.

✤ L'Asti ha disputato una partita di allenamento contro la squadra di Promozione del Canelli, vincendo per 3 a 2. Hanno segnato per l'Asti Maniero al 18' del primo tempo, Pavesio al 15' e Bollero al 30' della ripresa. I due goals del Canelli sono stati segnati da Giordano su punizione e da Grosso.

✤ Il 5° «Trofeo Liberazione dell'Ossola» gara ciclistica per dilettanti su circuito svoltasi ieri a Domodossola, è stata vinta per distacco da Germano Barale (Pod. [illegible]); 2) Antonini (Velo Club Rho) a 1'30"; 3) Rossi (U. C. Giannoni Magnago) a 1'36".

TOTIP - [illegible] premi L. 51.906.221

Colonna [illegible]: 1-2; 2-1; 1-1; 2-X; 2-1; 1-2

Ecco il dettaglio [illegible] e [illegible] indicate nella schedina:

P. Omnibus (galoppo) [illegible] — 1. Ghazoyan — 2. Turf
P. Duellist (galoppo) Firenze — 1. Alo — 2. Savoiarde
P. delle Scuole (trotto) Napoli — 1. De Fleuvis — 1. Typhoon
P. Montepiano (tr.) Montecatini — 1. [illegible] — 2. Salustiano
P. Dalla (trotto) Bologna — 1. [illegible]ris — 2. Gallus
P. Montebello (trotto) Trieste — 1. Alter — 2. Nocina

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	6	0	L. 2.162.710
Con 11 punti	165	14	L. 80.725
Con 10 punti	1727	112	L. 6.830

Il massimo campionato di calcio incomincia domenica

Juventus e Torino al via del torneo

Il commento di VITTORIO POZZO

Buona pagella per i bianconeri

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Per la Juventus due pareggi fuori casa nelle due partite di preparazione al campionato. Il secondo risultato pari ha però molto maggiore valore del primo, per ragioni ovvie. Quello di domenica l'altra è stato ottenuto su una compagine di seconda divisione e quello di ieri invece è stato realizzato su una Roma molto più mobile e volenterosa di quella dell'edizione della scorsa stagione.

Non sono molti i cambiamenti operati nell'undici giallorosso dell'anno passato. Quelli che meritano menzione sono il terzino destro Cardoni, che viene dal Genoa, ed il centro avanti Nordahl preso dal Milan. Lo svedese si trova con ogni probabilità nella sua ultima stagione di attività come giocatore in Italia.

A giugno seguirà il suo amico Gren nella parabola e nel ritiro: e forse la stessa cosa avverrà anche per Liedholm.

Scomparirà così dalla scena un trio di costruttori di gioco che lascia una traccia notevole del suo passaggio nel calcio nostro. Da uomo di tempra e di carattere Gunnar Nordahl pare voglia lasciare buon ricordo di sé anche a Roma. E' bene intenzionato, almeno a giudicare dalla prova di ieri. Fino a che ha avuto fiato nella gran calura della giornata è stato uno degli uomini più dinamici in campo. La sua rete — la prima della Roma nel secondo tempo — è stata come un ricordo del buon tempo antico: Venturi che lo serve basso in profondità, lui che parte, fila diritto e spara mentre tutti gli uomini della difesa juventina, portiere compreso, sono in movimento per bloccargli la via. Se con il suo peso terrà a quel ritmo attraverso alle fatiche della stagione, Nordahl farà sentire la sua presenza nelle file della Roma.

Per intanto pare che egli abbia svegliato anche altri che sempre nella prima linea del- l'undici della capitale di truppa mobilità non davano prova nella stagione scorsa. Quel Da Costa che ha «oriundizzato» il suo nome in Costa, ha corso molto e in bello stile ieri: ed ha tentato la via della rete avversaria in ogni occasione possibile. E con lui vanno menzionati per la velocità e intraprendenza Lojodice, Ghiggia, un altro uomo che dovrebbe essere lui pure ai suoi ultimi guizzi come calciatore.

Quando la Roma potrà contare su di un Cardoni, tornato in possesso dell'efficienza di cui dava prova nel Genoa, disporrà di una difesa di buona consistenza. Che' l'altro terzino, Losi, malgrado lo svantaggio della bassa statura è forte, sicuro ed energico, e i due mediani laterali, Giuliano e Venturi, hanno senno ed esperienza. Una Roma quindi dalle note favorevoli, in complesso.

Non la vediamo competere per i primi posti, ma dovrebbe fare un bel campionato, tutto sommato.

Un notevole passo in avanti quello compiuto dalla Juventus nel corso di una settimana. Più ordine, maggiore chiarezza di idee, rispetto all'incontro di Parma; ed anche un gioco un po' più pratico ed incisivo. Quel modo di servire Hamrin, per esempio, con passaggi da lontano che erano dei veri rovesciamenti di fronte, costituivano nella prova di ieri e limitatamente al primo tempo però, un modo utile di chiamare all'opera in circostanze favorevoli un uomo al quale non manca proprio la velocità, la buona tecnica e la potenza del tiro che facciano difetto.

Per utilizzare questi traversoni riducendo al minimo le possibilità che gli sfuggano, Hamrin ricorre ad un sistema andato in disuso da noi: si piazza e trotta al di fuori della linea laterale del campo, e così facendo corre incontro, non corre dietro, ai palloni sfuggenti nella diagonale. Lo svedese è un intelligente che va compreso.

Come di comprendersi e di compenetrarsi nelle intenzioni e nella esecuzione dei piani hanno bisogno un po' tutti i giocatori della Juventus. Ieri a Roma, per esempio, le idee sul modo di impostare un'avanzata c'erano, si vedevano. Era la pronta comprensione del destinatario al piano del mittente che mancava nei passaggi. Per cui una quantità veramente forte dei passaggi stessi non giungeva dove doveva giungere: andava a finire invece nei piedi di un avversario che, lui, aveva intuito e capito prima. Le idee e le intenzioni c'erano però ed è una gran cosa.

Ieri il caldo soffocante ha oppresso i giocatori e fatto calare il tono di gioco della squadra in tutto il secondo tempo. Eppoi mancava Boniperti, che dovrebbe rientrare e migliorare con la sua presenza la situazione fin da domenica prossima per l'inizio del campionato. Ma anche così compresi ed incompleti i bianconeri davano prova di uno slancio, di una ricerca della buona via per operare, di una volonterosità, che impedendo certe sonnolenze e quasi indifferenze del passato recente dovrebbero recare buoni frutti nel prossimo avvenire.

La Juventus sta impostando il suo lavoro in modo interessante. Non crediamo che nemmeno essa sia in grado di lottare per le posizioni del primato, così come si trova in questa stagione, ma il suo posto lo dovrebbe tenere con onore e con soddisfazione.

Vittorio Pozzo

Superati i 2 metri nel salto in alto

A Gianmario Roveraro un "visto,, per Melbourne

L'atleta azzurro Gianmario Roveraro si è conquistato ieri a Lugano nel confronto Svizzera-Italia, il visto sul passaporto per Melbourne. La FIDAL richiedeva, in vista delle Olimpiadi, un limite minimo di 2 metri per il salto in alto e contro questa misura il ventenne studente ligure si è superbamente battuto. Tre mesi fa a Bologna Roveraro ha saltato m. 1,99 strappando il primato italiano a Campagner. Ieri egli ha superato l'asticella a m. 2,01, migliorando il suo record e schierandosi tra i migliori d'Europa.

Il calcio di rigore realizzato dall'ala destra bianconera Hamrin nella gara Roma-Juventus, terminata 2-2

Nei campionati piemontesi

Buone prove dei nuotatori

I campionati di nuoto che si sono disputati ieri alla piscina dello Stadio hanno fornito una serie di risultati soddisfacenti.

Il «tempo» migliore, di valore nazionale, è stato ottenuto dal nuotatore Gaglia della Rari Nantes di Torino, il quale nei 200 m. a farfalla ha segnato 2'49" e 3.

Nella manifestazione hanno ottenuto numerosi successi gli atleti della Rari Nantes Torino, società che domenica scorsa a Bologna si è imposta nel campionato di serie B.

MASCHILI. — Cat. Ragazzi: m. 50 s.l.: Pelizza (Michelin) 31"7; m. 50 dorso: Franzini (Fiat) 37"8; m. 50 farfalla: Viscardi (Fiat) 43"; m. 50 rana: Visconti (Fiat) 38"4; m. 200 s.l.: Canonico (Fiat) 2'46"3; staff. 4x50 mista: Fiat 2'55"7. Cat. Allievi: m. 100 s.l.: Biglia (R.N. Torino) 1'5"1; m. 100 dorso: Lojacono (R.N. Torino) 1'22"1; m. 100 farfalla: Migliarese (Fiat) 1'18"7; m. 200 rana: Gheralnich (Fiat) 3'12"8; m. 400 s.l.: Biglia (R.N. Torino) 5'37"; m. 800 s.l.: Buratti (Fiat) 12'5"8; staff. 4x100 mista: Fiat 5'24"2. Cat. Juniores: m. 100 s.l.: Comini (Fiat) 1'4"4; m. 200 s.l.: Condal (Fiat) 2'24"1; m. 400 s.l.: Calia (R.N. Torino) 5'8"2; m. 100 dorso: Burzi (Fiat) 1'18"7; m. 200 rana: Mirabile (R.N. Dora) 3'12"6; staff. 4x100 mista: Fiat 5'9"1. Cat. Seniores: m. 400 s.l.: Laffredo (Fiat) 5'34"; m. 200 farfalla: Gaglia (R.N. Torino) 2'49"3; m. 200 rana: Campia.

FEMMINILI. — Cat. Ragazze: m. 50 s.l.: Frola (R.N. Torino) 36"4; m. 50 dorso: Aranza (R.N. Torino) 45"2; m. 50 rana: Caramanti (R.N. Torino) 49"0; m. 50 farfalla: Frola (R.N. Torino) 47" e 2; staff. 3x50 s.l.: R.N. Torino 1'58"9. Cat. Allieve: m. 50 s.l.: Mascero (R.N. Torino) 34"7; m. 50 farfalla: Canagallo (R.N. Torino) 40"0; m. 100 rana: Lonzarich (Moncalieri) 1'53"8; m. 50 dorso: Mascero 37"; staff. 3x50 mista: Fiat 1'50"8; staff. 4x50 s.l.: R.N. Torino 2'38"4. Cat. Juniores: m. 100 s.l.: Bonfiglio (R.N. Torino) 1'17"7; m. 400 s.l.: Bonfiglio (R.N. Torino) 5'58"4. Assolute: m. 100 s.l.: Sabatini

Il Torino cerca un gioco d'attacco

A Parma è apparso migliorato Arce e sono piaciuti Armano, Bacci e Bertoloni - Liberti istituirà per i granata una scuola "all'argentina,,

DAL NOSTRO INVIATO

Parma, lunedì sera.

Sulla via Emilia il torpedone del Torino filava a tutto gas. Nessuno dei giocatori parlava. La radio di bordo diffondeva canzonette. I granata fingevano di ascoltarle, ma in realtà pensavano all'incontro. Avevano vinto a Parma, eppure non erano del tutto soddisfatti. Qualcosa non aveva funzionato nella squadra. Il guaio era davvero irrimediabile? Le canzonette d'amore non davano risposta. Ad un certo punto, però, al posto dei dischi si udì il radio-giornale sportivo. [illegible] emozione per la vittoria di Baroni nella penultima prova di campionato ciclistico, lieve interessamento per Roveraro, che a Lugano aveva saltato più di due metri, interesse misto a sorpresa per i risultati amichevoli. L'Inter era stata sonoramente battuta dal Wacker, il Genova dall'Udinese, anche il Novara e l'Alessandria erano stati sconfitti. In tanto «mal comune» una vittoria, sia pure [illegible] contro una bella formazione come il Parma era una gioia intera, non soltanto «mezzo gaudio». I granata si sono consolati di colpo ed hanno incominciato a pensare con minori preoccupazioni alla serie terribile che li attende. Bologna in casa, Sampdoria a Genova e poi Fiorentina a Torino: queste le prime tre partite del campionato granata. Per affrontarle a cuor sereno occorrerebbe una squadra già completamente formata. Invece il Torino è ancora un abbozzo. Comunque è un abbozzo interessante.

Al termine degli incontri amichevoli i giudizi [illegible] hanno valore relativo, in compenso divertono gli appassionati di calcio. Eccoli dunque, con le riserve del caso. Nel Torino è posto Rigamonti e bene tutta la difesa anche se ieri era assente Grava tenuto a riposo per motivi prudenziali. Dell'attacco già si è detto. Resta comunque da segnalare il miglioramento di Arce e l'utilità sempre confermata di Armano, Bacci, Bertoloni. In quanto al gioco da metà campo e al doppio centromediano il problema è sempre aperto. Non è da invidiare chi deve risolverlo.

* *

A Parma il Torino è stato visitato da Antonio Liberti. L'ex-presidente del River Plate ha un posto nella storia del calcio torinese, perché fu l'«inventore» del gesto di solidarietà sportiva compiuto dal River, quando immediatamente dopo la sciagura di Superga la squadra argentina attraversò l'Atlantico per venire a disputare allo Stadio la partita pro-Torino. Liberti era allora presidente della società.

L'intervista con Liberti è partita da quell'episodio che nessuno sportivo italiano può dimenticare.

Liberti dovrebbe [illegible] in questa settimana un compito direttivo nella società granata.

«Sarà un interessamento a titolo puramente amichevole — ha detto subito don Antonio — ci tengo a sottolinearlo per evitare spiacevoli interpretazioni».

Liberti è stato complessivamente presidente del River per 19 anni. Ha preso la società che aveva 7 mila soci e l'ha lasciata con 70 mila iscritti. Per resistere tanti anni alle fa-[illegible] elezioni del River deve certamente aver avuto polso e abilità. Egli cercherà di portare nel Torino quanto crede di trasportabile dello stile argentino.

«Non posso dire nulla per quanto concerne la prima squadra — ha dichiarato in modo netto — devo ancora parlare con i dirigenti, esprimere il mio parere di socio onorario del granata e prendere accordi. Certamente se mi interesserò del Torino lo farò a fondo. E curerò soprattutto la scuola dei giocatori come avviene nel River».

Il sistema della grande società d'oltre Atlantico per reclutare gli allievi consiste in un amplissimo esame dato ad ogni inizio di stagione a 1000-1500 aspiranti. A Buenos Aires il compito è facilitato dal fatto che i candidati in una città di 5 milioni di abitanti arrivano in tram. Non vi sono spese viaggio. In Italia il campo sarà meno ampio, comunque una scelta è possibile, e del resto già molte squadre nostre, e lo stesso Torino, si dedicano ai giovani. Liberti vorrebbe potenziare l'allevamento. Nel River — egli ha raccontato — sulla massa si scelgono ad ogni stagione una trentina di ragazzi sui 14 anni. Questi vanno nella nona squadra. Col passare del tempo si trasferiscono alla ottava, settima, sesta, quinta.

Quando compiono diciott'anni gli ex-ragazzini possono diventare direttamente professionisti o passare in terza squadra o fare un periodo ancora di anticamera nella quarta formazione. [illegible] sono vincolati per due stagioni ancora alla società. Al termine di esse o il club si impegna a versare uno stipendio massimo al suo atleta ormai formato (stipendio che si aggira sui 10 milioni per due anni) o questo è libero di andarsene. Vi è da aggiungere che per gli elementi più promettenti, contro un impegno quadriennale (invece che biennale) assunto dal genitore a [illegible] del minore, la società impartisce istruzioni professionali oltreché sportive e tiene praticamente in collegio il calciatore. Questi quindi esce dalle file del River in grado di lavorare e di giocare al calcio.

«Con tale sistema sono riuscito una volta ad avere nove giocatori su [illegible] i quali non avevano conosciuto altra maglia che quella del River ed erano tutti "nazionali". Vuole sentirne i nomi? Eccoli: Vaghi, terzino; Iacono, mediano; Rodolfi, centromediano; Ramos, laterale; e poi Munoz, Moreno, Pedernera, Labruna e Loustau, che formavano la prima linea del bianco-rossi e della "nazionale" argentina. Tutti nomi noti, anche in Italia, vero? Ce li siamo fabbricati in casa».

Sotto la regia di Liberti — è nostra impressione — il Torino instaurerà un allevamento «all'argentina» [illegible] contemperato, naturalmente, da principi italiani. Il maestro dei giovani potrebbe essere Amandola. L'esperimento sarà molto interessante.

Paolo Bertoldi

Cappello a Novara insegna ai giovani

Sguardo attento e compiaciuto del nuovo presidente novarese, Piodari, per il neo «capitano» azzurro Gino Cappello. La prova sostenuta ieri contro il Prato dall'ex-bolognese, è risultata ampiamente soddisfacente: Cappello ha giocato, ha fatto segnare un goal, ha colpito un palo ed ha spiegato ai suoi giovani compagni di linea schemi e azioni da sviluppare e da concretare. Cappello sarà un regista prezioso al Novara

IN MARGINE A GENOA-UDINESE

Che ve ne pare di Abbadie?

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Finita la partita, i tifosi, uscendo dal campo, si chiedevano l'un l'altro: che te ne sembra di Abbadie. Tutta quella gente era accorsa allo stadio quasi unicamente per assistere all'esordio dell'asso d'oltremare. Qualcuno magari sarà stato deluso, i vecchi ricorderanno Stabile e il suo folgorante debutto contro il Bologna, e facendo il confronto, forse trovavano che c'era ancora del margine fra l'asso di allora e quello d'oggi. Succede sempre così quando ci si attende troppo.

Nel calcio grandi scoperte ormai non se ne fanno più, si chiede ad un giocatore di fare bene le cose semplici, i funamboli vanno perdendo credito, si vogliono atleti dal gioco chiaro che i compagni possano facilmente capire, che non imbroglino le carte, che siano delle pedine operanti in modo piano, degli atleti di buon senso e non degli eccentrici, Abbadie non è un giocatore che accili la fantasia delle folle, non sbalordisce e non incanta, ma piace se lo si guarda come si guarderebbe un buon elemento di casa nostra.

E' inutile pretendere che egli possa da solo trasformare il Genoa, risolvergli tutte le partite, sanare tutti i suoi mali. Abbadie avrà fatto molto quando sarà riuscito, semplicemente, a valorizzare il ruolo che gli è assegnato. Il Genoa cercava una mezz'ala, ed ora questa mezz'ala l'ha. Intendiamo che ha acquistato una mezz'ala e non un reparto, un uomo e non cinque. L'attacco del Genoa dovrà cercare di dare ad Abbadie più di quanto da quest'ultimo si attenda, cioè dovrà cercare di assecondare il nuovo acquisto per valorizzarne l'opera e non pretendere che egli lavori per tutti gli altri. Se per Abbadie c'è ora il problema di affiatarsi coi nuovi compagni, per il Genoa c'è quello anche più importante di facilitare questo lavoro di affiatamento per poter mettere Abbadie nelle condizioni di poter dare l'intera misura del suo valore.

La sconfitta subita di fronte all'Udinese è venuta a buon punto a togliere il Genoa dal pericolo di una dannosa e ingiustificata euforia. Abbadie ha vinto la sua partita nello stesso momento in cui il Genoa l'ha perduta. Sono due risultati distinti: significa che Abbadie c'è e il Genoa non c'è ancora. Fino a qual punto il primo potrà migliorare il secondo, non si può dire. Se Abbadie non trova quel minimo di ambiente favorevole al suo trapianto nel rossoblu, è difficile che possa irrobustire e approfondire le sue radici. C'è un limite oltre il quale anche l'elemento di più nitida classe anziché influire sul gioco dei compagni, lo subisce. Bisogna cercare di evitare questo pericolo, cioè evitare l'esasperamento di un atleta che venuto a trovarsi in un clima diverso di gioco non riesce a trarne quell'ampio respiro di cui il suo petto sarebbe capace.

Il problema di Abbadie è connesso a quello di Parodi. La presenza di quest'ultimo è necessaria all'uruguaiano per l'affinità tecnica esistente fra i due uomini. E' noto che la questione di Parodi si trova davanti al Consiglio nazionale delle Leghe.

Domani martedì si riunisce a Firenze il Consiglio federale e tale questione verrà presa in esame allo scopo di vedere se proprio si deve attendere il [illegible] del Consiglio nazionale per risolverla o se non sarebbe invece sufficiente un referendum fra i suoi componenti. Nel primo caso la faccenda andrebbe per le lunghe; nel secondo potrebbe essere definita in settimana. Essa riguarda, com'è noto, il tesseramento degli oriundi i quali devono trovarsi in condizione di poter essere tesserati immediatamente nella nazionale. Parodi era straniero nel Padova ma non può essere tesserato che come oriundo nel Genoa. Se si sopprimesse la pergola immediatamente tutto andrebbe di colpo a posto.

La seduta del Consiglio federale è quindi attesa con estremo interesse a Genova, ma si ha la impressione che comunque vadano le cose Parodi non potrà avere in campo all'esordio del campionato. Quindi, anche tra i tifosi, Abbadie, sperduto tra compagni che conosce poco, non potrebbe nemmeno trovare con essi un pur fragile affiatamento di gioco. Mancherebbe insomma ad Abbadie l'uomo che [illegible] condurlo alla ribalta.

Questa la situazione del Genoa a otto giorni dall'inizio del campionato. I soci del glorioso sodalizio sperano e temono. Ma domenica ci sarà Carapellese, il giocatore magico che risolve tutto. Carapellese è un atleta di stampo antico, crede ancora nella tecnica e sta dimostrando che a giocar bene non si tramonta mai. Non teme che gli dicano che è un funambolo, la sua serpentina da vent'anni sbriciola gli avversari, quello è un uomo che si mette le stanghe addosso e si trascina dietro tutto l'attacco. Ricordate l'anno scorso! ma non dovete credere che abbia ora un anno di più. Noi pensiamo che quel diavolo d'uomo ne abbia invece uno di meno.

ETTORE [illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il regista Preminger l'ha scelta fra 1500 candidate

La diciassettenne Gisella sarà "mademoiselle Tristesse,,

E' una parigina, licenziata dal liceo e appassionata nuotatrice - Il nuovo film di Sacha Guitry ispirato a una trasmissione televisiva - Aspirazioni della ex-famosa indossatrice Fabienne - Antonella Lualdi sta girando in Francia "Tempo d'amore,,

Parigi, settembre.

Il film *Buongiorno Tristezza* ricavato dall'omonimo famoso romanzo di Françoise Sagan, avrà per protagonista una fanciulla parigina di diciassette anni, Gisèle Franchomme, questo anno licenziata dal liceo e classificatasi al quarto posto, sui duecento metri a rana, agli ultimi campionati francesi di nuoto.

Gisèle è ancora una fragile adolescente che abita con i suoi genitori (la madre è dottoressa) in un modesto appartamento borghese in via della «Belle Feuille», nel XVI distretto, ed è stata scelta dal regista Otto Preminger su 1500 candidate al ruolo di «mademoiselle Tristesse».

I genitori di cui Gisèle è figlia unica, incoraggiano le vocazioni della ragazza, che sono appunto il nuoto e il cinema. Ogni mattina, sulla terrazza di casa, papà Franchomme aiuta la figliola nei suoi quotidiani esercizi ginnastici.

* *

Sacha Guitry seduto sulla sua inseparabile carrozzina a rotelle, con un cappellone di paglia dal nastro rosso e con la barba incolta, sta girando il suo nuovo film *Assassini e ladri* ispiratogli da una trasmissione televisiva degli attori Jean Poiret e Michel Serrault, che sono poi diventati gli interpreti principali del film stesso.

* *

La famosa ex indossatrice Fabienne, che fu la indossatrice parigina n. 1, quand'era da Carven, e ora moglie del regista Bernard Borderie, dopo aver sostenuto alcune parti, in verità non molto importanti, nei film *Una folle épatante*, *Mannequin de Paris* e *Les pépées font la loi*, vorrebbe finalmente interpretare un ruolo di primo piano in un film di suo marito. Ma Borderie si ostina a non volere Fabienne nei suoi film, poiché sostiene che, sul lavoro, il binomio marito regista-moglie vedette non vale nulla, anzi pregiudica i risultati. Queste considerazioni non impediscono però a Bernard e a Fabienne di essere una coppia di sposi modello.

Intanto la testarda Fabienne, per dimostrare al marito che essa ha la stoffa di una vera attrice, si è fatta fotografare, con opportuni abiti e un leggero trucco, in alcuni caratteristici atteggiamenti di Grace Kelly, Anna Magnani, Marlene Dietrich, Marilyn Monroe, Martine Carol e Audrey Hepburn. L'effetto è stato sorprendente. Ma non conosciamo il parere di Bernard Borderie.

* *

Antonella Lualdi, col marito Franco Interlenghi e la piccola Stella, trovasi da qualche tempo in Francia, e precisamente a Enghien, in un grande albergo nelle vicinanze degli studi cinematografici d'Epinay, dove da alcune settimane sta girando il suo terzo film francese, *Le temps de l'amour* del regista Georges Lacombe. Dopo essere stata a Parigi interprete di *Adorabili creature* e di *Rosso e Nero*, Antonella sposò a Roma Interlenghi, e l'inverno scorso nacque Stella. Ora, ritornata negli studi francesi, ha condotto con sé anche la bimba e ogni mattina, prima di incominciare il lavoro, la si può vedere, presso le rive del lago d'Enghien, spingere la carrozzina in cui conduce a passeggio la piccola Stella.

* *

Il cinema americano ha realizzato, a suo tempo, una *Carmen negra*. Ecco ora una Carmen internazionale: il Teatro dell'Opera di Tallinn, capitale dell'Estonia, ha rappresentato la celebre opera bizettiana in questo modo: la parte di Carmen è stata cantata in bulgaro, quella di don José in croato e quella di Escamillo in russo. I cori cantavano in estoniano.

* *

La giovanissima Gisèle Franchomme scelta per interpretare la parte della protagonista di «Buongiorno tristezza»

Arlene Dahl è arrivata a Londra in aereo. L'attrice interpreterà, con Jack Hawkins, il film «La fortuna è femmina»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Una radiofarsa tratta da Labiche: *Brigida vuole sposarsi* (secondo programma, ore 21) - Un film di Lubitsch alla tv: *Quell'incerto sentimento*, con Merle Oberon e Melwyn Douglas (ore 21,30)

LUNEDI' 10 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m. f. I) — Ore 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali di Giorgio Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Alfredo Jandoli e il suo complesso - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi» ... - 20: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: ...

Ore 21,10: Concerto di musica operistica, diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione del soprano Irene Gasperini Frattini e del tenore Umberto Borsò - ... Conversazione - 22,45: ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 14,30: Il discobolo, attualità musicali, a cura di Vittorio Zivelli - 15: Giornale - Canzoni in vetrina ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. f. III) — Ore 19: ...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LII — Dalla manovra fatta dal bandito Rudy, Johnny Fortuna comprende che il suo amico Kid Flash si è nascosto nella botola delle bombe del vecchio bombardiere col quale egli trasporta in Baviera la enigmatica Lisa. Kid non è precipitato dal suo nascondiglio e pensa come fare a salvarsi.

SHERLOCK HOLMES: La martellatrice di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIII — Nel Museo Tussaud, Sherlock Holmes e Watson riescono a forzare la porta della camera degli orrori dove erano rimasti chiusi. Mentre il direttore fa le sue scuse a Holmes, Watson reca nelle braccia Maggie Harewood, che con Holmes ha rivestito al posto del suo stesso manichino di cera.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

5 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAS. L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

17 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.